

COMUNE DI CISON DI VALMARINO
Provincia di Treviso



PI

Elaborato

V.Inc.A

-

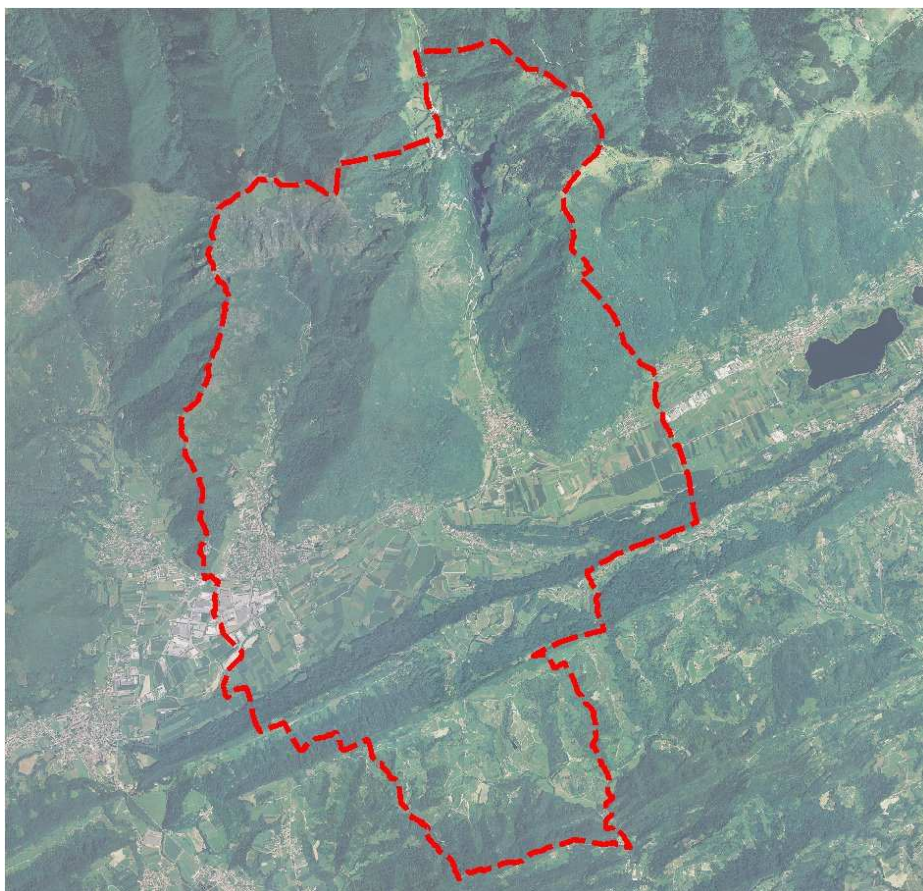
-

Scala

-

Valutazione di Incidenza Ambientale

Piano degli Interventi redatto ai sensi della L.r. n. 11 del 23 aprile 2004



Amministrazione Comunale

Cristina Pin
Sindaco

Dott. Giovanni Cesca
Assessore all'urbanistica

Dott. Giuseppe Munari
Segretario Comunale

Ufficio Tecnico

Arch. Gianmario De Biasi
*Responsabile servizio
Urbanistica, Edilizia Privata,
Ambiente.*

Progettisti incaricati

Arch. Leopoldo Saccon

Struttura operativa
LEPCO

Gruppo di Lavoro

Arch. Elvio De Monte
Dott. Urb. Alessandro Vian
Dott. Urb. Alessio Faraon
Geom. Johnny Bernardi

Gennaio 2014





INTRODUZIONE	5
1.1 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA) NELL'ELABORAZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI	5
1.2 LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	5
FASE 1 – INDIVIDUAZIONE NELLA NECESSITA' DI ASSOGGETTAMENTO A VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	10
FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO	11
2.1 AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI	15
2.2 DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA.....	18
2.3 DISTANZE DEGLI INTERVENTI DAGLI ELEMENTI CHIAVE	19
2.4 INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	20
2.4.1 <i>Gli obiettivi del Piano della Pedemontana Vittoriese e Alta Marca Vittoria Valle.....</i>	<i>20</i>
2.4.2 <i>Piano faunistico venatorio e Piano di Gestione della ZPS IT3240024</i>	<i>20</i>
2.4.3 <i>Il PTRC della Regione del Veneto</i>	<i>23</i>
2.4.4 <i>Il PTCP della Provincia di Treviso</i>	<i>27</i>
2.4.5 <i>Il PATI della Vallata.....</i>	<i>31</i>
2.5 UTILIZZO DELLE RISORSE	37
2.6 FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI.....	41
2.7 EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO ED ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA ACQUA E SUOLO.....	43
2.8 IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE	47
FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	48
3.1 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	49
3.2 IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE	56
3.2.1 <i>ZPS IT 3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle".....</i>	<i>57</i>
3.2.2 <i>SIC IT 3230026 "Passo di San Boldo"</i>	<i>67</i>
3.3 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI.....	70
3.4 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	81
3.5 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI.....	84
3.6 IDENTIFICAZIONE DEI VETTORI E DEI PERCORSI CONDUTTORI DI IMPATTO	85
3.7 PREVISIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO	86
3.7.1 <i>Previsione e valutazione degli effetti</i>	<i>86</i>
3.7.2 <i>Prescrizioni proposte</i>	<i>101</i>
FASE 4 – VALUTAZIONE CONCLUSIVA	103
4.1 MATRICE VALUTATIVA IN ASSENZA DI EFFETTI NEGATIVI.	103



ALLEGATI:

- Allegato I – Dettaglio degli ambiti di intervento valutati



INTRODUZIONE

1.1 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA) NELL'ELABORAZIONE DEL PIANO DEGLI INTERVENTI

La Legge Urbanistica Regionale n. 11/04 articola il Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) in Piano di Assetto del Territorio, comunale o intercomunale (PAT/PATI) e Piano degli Interventi (PI) dove i PAT/PATI contengono le disposizioni strutturali della pianificazione comunale od intercomunale, mentre il PI è lo strumento che definisce le disposizioni operative e si attua in coerenza con i PAT/PATI.

Il Piano degli Interventi è in sostanza lo strumento che, dando effetto ed efficacia operativa alle disposizioni del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, "individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità" (art. 12 L.R. 11/04).

La seguente relazione la valutazione di incidenza avrà come oggetto il Piano degli Interventi del Comune di Cison di Valmarino, in relazione alla possibilità dello stesso di incidere direttamente o indirettamente sulla conservazione degli habitat e, di conseguenza, sulle specie di importanza comunitaria, che costituiscono la Rete Ecologica Europea (Rete Natura 2000), vale a dire Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) secondo la normativa in vigore.

1.2 LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La Direttiva Habitat

Il DPR 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", rappresenta il provvedimento legislativo statale di riferimento per l'applicazione delle disposizioni normative sulla tutela delle aree di interesse comunitario. La sua formulazione è il risultato di una lunga serie di passaggi operativi avvenuti, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, a livello di comunità europea e a livello di tavolo di concertazione Stato – Regioni (e Province Autonome).

In seguito all'intensa attività di consultazione avvenuta a livello comunitario e dell'emanazione delle disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee, nel 1997 viene emanato quello che potremo definire come il primo regolamento di tutela ambientale.

Il regolamento è teso a disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "*Habitat*", relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

La direttiva 79/409/CEE, modificata dagli atti di cui all'allegato VI, parte A, è abrogata dalla nuova direttiva comunitaria 2009/147/CE, fatti salvi gli obblighi degli Stati membri relativi ai termini di recepimento in diritto nazionale indicati all'allegato VI, parte B.

DM 3 Aprile 2000

Il DM 3 aprile 2000, contiene l'elenco dei siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE e delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, al fine di garantire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli *habitat* e delle specie per la cui tutela tali ambiti sono stati individuati.



L'allegato A del DM 3 aprile 2000 si riferisce alle zone di protezione speciale, di cui alla direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (ora direttiva 2009/147/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita nella legislazione statale con la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". La direttiva prevede tra l'altro che gli Stati membri classifichino come zone di protezione speciale (ZPS) i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando misure idonee.

Con la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC) denominata Natura 2000.

Per l'individuazione dei siti nei quali gli Stati membri dovranno designare le ZSC, la direttiva citata definisce le procedure da seguire sia a livello nazionale, sia a livello comunitario. Viene inoltre specificato che nella rete Natura 2000 sono comunque comprese le ZPS classificate dagli Stati membri ai sensi della direttiva 79/409/CEE, che sono sottoposte alle norme stabilite per i SIC e per le ZSC, con particolare riferimento all'applicazione delle misure di salvaguardia e alle procedure per la valutazione di incidenza di piani e progetti.

DGR 22 giugno 2001

Con la DGR 22 giugno 2001, n. 1662 – Allegato A – la Regione indica le disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai SIC, alle ZSC e alle ZPS. Pertanto tutte le amministrazioni competenti dovranno uniformarsi, nella redazione di piani e progetti che interessino le ZPS e i SIC.

Piani e progetti dovranno essere corredati perciò da una relazione, formulata con riferimento ai contenuti di cui all'articolo 5 e all'allegato G del DPR 357/1997, mediante la quale sia possibile valutare la congruità degli stessi con le esigenze di conservazione dei caratteri naturalistici e ambientali della zona.

Viene descritta inoltre la procedura da seguire nell'attuazione della valutazione di incidenza.

DGR 17 Maggio 2002, n. 1295

Detta i criteri procedurali inerenti alla valutazione d'incidenza ambientale di piani e opere.

Il percorso di valutazione assume una precisa valenza classificatoria e, nel caso di impatti significativi, ordinatoria.

La valutazione individua:

- la possibilità di impatti, anche cumulativi, sugli habitat rilevati all'interno del SIC, ancorché l'opera o l'azione del piano non sia localizzata all'interno di uno di essi;
- il possibile degrado del sistema ed i possibili impatti sulle componenti ambientali;
- le possibili perturbazioni sulle componenti animali e vegetali;
- le possibili misure mitigative degli impatti nonché di monitoraggio.

In sintesi, saranno oggetto di valutazione:

1. natura, finalità, dimensioni, flussi di input e output del Piano;
2. caratteristiche fisiche, naturali, antropiche del territorio;
3. usi del suolo e del territorio;
4. le disposizioni normative in termini di pianificazione territoriale;
5. gli elementi significativi dal punto di vista paesistico, naturalistico, storico, culturale, agricolo e conservativo;
6. gli effetti combinati con altre fonti di disturbo presenti;
7. tipologia degli impatti in riferimento a emissioni atmosferiche, idriche e termiche, rifiuti, rumori, radiazioni;
8. caratteristiche degli *habitat* presenti all'interno del SIC (tipi di specie, livello di importanza all'interno della rete Natura 2000, possibili perturbazioni sulle specie, significatività di eventuali impatti in relazione allo stato degli *habitat*);



9. misure per ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi;
10. misure per monitorare i possibili effetti negativi.

D.G.R. 10 Ottobre 2006, n. 3173

Detta una nuova e più puntuale guida metodologica inerente alla valutazione d'incidenza ambientale di piani e opere, revocando la precedente DGR 4 ottobre 2002, n. 1662.

Il percorso di valutazione ricalca le linee guida elaborate dall'Unione Europea e dalle precedenti delibere, introducendo la necessità di anteporre alla valutazione di incidenza una procedura di *screening* volta a verificare la presenza e la probabilità del manifestarsi di incidenze negative, nonché la significatività delle stesse.

Il metodo prevede quattro fasi per definire l'opportunità o meno di operare una valutazione completa dell'incidenza:

Fase 1: è specificato per quali piani, progetti ed interventi non risulta necessario effettuare la valutazione d'incidenza. Si verifica quindi se il piano/progetto/intervento ricade tra quelli non soggetti a valutazione come individuato al punto 3 dell'allegato A della DRGV stessa, diversamente si procede con la fase di screening.

Fase 2: descrizione del piano/progetto/intervento, evidenziando gli elementi che possono produrre impatto, così sintetizzati:

- aree interessate e caratteristiche dimensionali;
- durata dell'attuazione e cronoprogramma (adozione, approvazione, costruzione, funzionamento, dismissione, recupero);
- distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi;
- indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione;
- utilizzo delle risorse;
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali;
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso;
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, dragaggi, ...);
- identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

Fase 3: valutazione delle significatività delle incidenze, mettendo in relazione le caratteristiche del piano o progetto con la caratterizzazione delle aree e dei siti nel loro insieme in cui si verificano effetti significativi anche cumulativi, con riferimento a:

1. definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi;
2. identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione (caratteri fisici, habitat e specie di interesse comunitario, obiettivi di conservazione, relazioni strutturali e funzionali per il mantenimento dell'integrità);
3. identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati
4. identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono;
5. identificazione degli effetti sinergici e cumulativi;
6. identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono;
7. previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.

Fase 4: dichiarazione sulla necessità o meno di operare ulteriori indagini mirate ad accertare l'incidenza del piano o progetto. Nel caso non si ravvisi tale necessità si prevede una scheda riassuntiva delle



determinazioni assunte durante la fase di *screening*, nel caso sia necessario ulteriori indagini si provvede alla redazione di una valutazione di incidenza appropriata.

D.G.R. del 27/07/2006, n.2371

Contiene le misure di conservazione per la Zone di Protezione Speciale (ZPS), con la finalità di fornire anche indirizzi pratici per la redazione della Valutazione di Incidenza, esplicando i principali *obiettivi di conservazione* per ciascun sito e definendo specificatamente i criteri per il relativo mantenimento in buono stato di conservazione.

Secondo quanto definito in tale delibera, "le specifiche caratteristiche delle *misure di conservazione*, riconducibili alle tipologie di regolamentazione, di gestione attiva, di incentivazione, di monitoraggio e di ricerca, di attività di divulgazione e formazione, necessitano di essere sviluppate mediante l'inserimento negli strumenti di pianificazione quali PTRC, PTCP; PAT; PATI, Piani di Area, Piani Ambientali o di gestione di Aree Naturali protette, Piani di Assestamento o di riordino forestale, Piani faunistici venatori, Piani di Sviluppo Rurale e altri piani di settore.

Tale deliberazione prevede che gli obiettivi di conservazione e conseguenti misure di conservazione diventino applicative nel momento in cui è approvata la cartografia degli habitat e degli habitat di specie di ciascun sito e con l'inserimento dello stesso nell'allegato C della D.G.R. 2371/2006.

Per quanto riguarda l'allegato C, la prima parte delle misure di conservazione di carattere generale si applicano all'entrata in vigore del provvedimento stesso.

Tale D.G.R. fa riferimento alla DGR n. 1180/2006 relativa all'aggiornamento della banca dati della Rete Natura 2000.

Si evidenzia inoltre, a livello nazionale, il DM 17 ottobre 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 6 novembre 2007, n. 258 (cosiddetto Decreto "Pecoraro Scanio"), recante "criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

Le disposizioni ivi contenute sono direttamente cogenti e prescrittive.

Di seguito la più recente evoluzione normativa in campo regionale¹

- D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572 - Rete Natura 2000. Piani di gestione previsti dalla D.G.R. 2371/06 ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 6 del D.P.R. 357/1997. Individuazione dei soggetti competenti alla redazione dei piani, assegnazione di contributi e impegno di spesa.
- D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059 - Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.
- D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066 - Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005.
- D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441 - Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po.

¹ Sono riportate solo le principali deliberazioni, di interesse generale; non vengono riportate le deliberazioni fatte salve dunque le deliberazioni che interessano particolari siti della Rete Natura 2000, esterni alle aree qui considerate.



- D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008. Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione.
- D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008).
- D.G.R. n. 4003 del 16.12.2008. Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.
- D.G.R. n. 3526 del 18.11.2008. Approvazione del programma per il monitoraggio dello stato di conservazione della fauna vertebrata nella Regione del Veneto per il periodo dal 2008 al 2012. Direttiva 21 maggio 1992, 92/43/CEE, art. 17; D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, art. 13. Conferimento incarico di consulenza per ricerca ai sensi dell'art.185, comma 1, lett. a) L.R. 12/91.
- D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto.
- D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009. Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008).
- Circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..



FASE 1 – INDIVIDUAZIONE NELLA NECESSITA' DI ASSOGGETTAMENTO A VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il territorio del Comune di Cison di Valmarino, ricompreso dal PI, si estende su circa 28 km².

Il progetto di PI previsto non è direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti Natura 2000. Non ricadendo all'interno degli interventi esclusi di cui all'allegato A punti 3 "a" e 3 "b" della DGRV 3173/2006, è assoggettato a procedura di screening, in quanto livello funzionale al processo di individuazione dei potenziali impatti di un piano/progetto sui siti appartenenti alla rete Natura 2000.

L'ambito di piano comprende, interamente o parzialmente, due siti Natura 2000, i quali si configurano come elemento di legame tra le Prealpi trevigiane e la fascia pedemontana delle Dolomiti bellunesi.

I siti appartenenti alla rete Natura 2000 interessati, poiché ricadenti interamente o parzialmente nell'ambito di piano sono:

- SIC IT 3230026 "Passo di San Boldo"
- ZPS IT 3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"

In particolare, all'interno della ZPS IT 3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" ricade interamente il SIC IT 3230026 "Passo di San Boldo".



FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO

Il piano degli interventi del Comune di Cison di Valmarino (PI), redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed in particolare²:

- a) verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;
- b) disciplina, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- c) individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- d) recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- e) individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- f) determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett. c) della L.r. 11/2004 smi;
- g) detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).
- h) detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole
- i) assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi
- j) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
- k) determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- l) definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- m) precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione³
- n) detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni, in relazione alle specificità territoriali del comune;
- o) individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche di cui al comma 3, lettera c);
- p) individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;

² Si veda anche art. 17 L.r. 11/2004.

³ Il termine "compensazione" qui utilizzato non fa riferimento alla D.G.R. 3173/2006 Allegato A..



- q) stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni;
- r) elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.

Il PI è formato⁴:

- a) da una relazione tecnica che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- b) dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;
- c) dalle norme tecniche che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche;
- d) da una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo.

Per lo svolgimento della verifica di assoggettabilità alla valutazione di incidenza ambientale, verrà focalizzata l'attenzione sulle norme⁵ e sulla tavola progettuale costituita dalla "carta della trasformabilità" del piano.

Rispetto a queste indicazioni, è effettuata una selezione delle norme e delle previsioni cartografiche significative per la valutazione di incidenza, ossia che dipendono dalle scelte effettuate in sede di piano (non come mero recepimento delle indicazioni derivanti dalla normativa o pianificazione sovraordinata) e riferibili alla trasformabilità o tutela che può produrre effetti rispetto alle componenti ambientali, con esclusione delle previsioni meramente riferite alla tutela del paesaggio (centri storici, edifici vincolati, con visuali, ecc.).

All'interno dell'apparato normativo sono presenti articoli valutabili (V) e non valutabili (NV). L'impostazione dell'illustrazione della normativa si sviluppa individuando gli obiettivi di piano riportati nel documento preliminare, i quali conseguentemente si sono trasformati in normativa di piano e successivamente in azioni di piano.

La "non valutabilità della norma" si presenta nel caso in cui l'apparato normativo mostri le seguenti caratteristiche ("Criteri di non valutabilità" nella tabella che segue):

1. La norma si compone di elementi non valutabili per la VInCA, come ad esempio un elenco di documenti o di mere finalità, o ancora il semplice contesto d'applicazione (NV.1);
2. La norma consiste nel mero recepimento delle disposizioni provenienti dalla normativa sovraordinata (ad es. legge 11/2004 in riferimento alle zone agricole, fasce di rispetto stradali, cimiteriali, idrauliche, ecc.), oppure ad una materia specifica che stabilisce indicazioni sul controllo e sulla prevenzione del rischio idrogeologico, sismico, ecc. (NV.2).
3. La norma contiene rinvii normativi ad altri articoli del documento normativo e che pertanto non ha contenuti sostanziali (NV.3);
4. La norma si riferisce a criteri e modalità di intervento volti alla tutela e valorizzazione paesaggistica, storico-culturale, ecc. che non interferiscono con gli obiettivi, gestione e salvaguardia delle risorse appartenenti alla rete natura 2000 (NV4).

Pertanto, la fase II si compone di un primo passaggio caratterizzato da una tabella illustrativa nella quale si elenca tutto l'apparato normativo evidenziando quali articoli hanno caratteristica di essere valutabili (V) e quelli che hanno caratteristica di non essere valutabili secondo le casistiche sopraelencate (NV.1. NV.2. NV.3. NV.4).

⁴ Si veda anche art. 13 L.r. 11/2004.

⁵ Si tratta delle norme tecniche del PATI adottato. Le stesse, anche a seguito della fase di pubblicazione e formulazione delle osservazioni, non hanno subito modifiche tali da variare e/o invalidare gli aspetti valutati nel presente documento.



Tabella 1 – Valutabilità della normativa di piano

n. articolo	denominazione articolo	valutabilità	Criteri di non valutabilità
articolo 1	concorso normativo	no	1
articolo 2	ambito di applicazione delle norme del P.I.	no	1
articolo 3	finalità e contenuti del piano degli interventi.	no	1
articolo 4	elaborati costituenti il piano degli interventi	no	1
articolo 5	deroghe alle presenti norme	no	1
articolo 6	parametri urbanistici ed edilizi	no	3
articolo 7	utilizzo degli indici fondiari	no	3
articolo 8	trascrizione in mappa	no	2
articolo 9	vincoli sulla superficie fondiaria e registro fondiario	no	2
articolo 10	distanze dalle strade e relative larghezze	no	2
articolo 11	distanze dai confini di proprietà e di zona	no	2
articolo 12	distanze dalle infrastrutture per il movimento	no	2
articolo 13	Fasce di rispetto dei corsi d'acqua	no	2
articolo 14	pozzi ed opere di captazione e relative zone di rispetto	no	2
articolo 15	edifici esistenti posti a distanza inferiore a quelle di cui ai precedenti articoli	no	2
articolo 16	modalità di attuazione del P.I.	sì	
articolo 17	dotazione di spazi pubblici nelle zone soggette ad intervento edilizio diretto	no	3
articolo 18	dotazione di spazi pubblici nelle zone soggette a strumento urbanistico attuativo	no	3
articolo 19	modalità per il conseguimento delle dotazioni di spazi pubblici.	no	3
articolo 20	Parcheggi privati	no	3
articolo 21	ripartizione del territorio	no	1
articolo 22	norme generali per l'edificazione nelle z.t.o. "A"	sì	
articolo 23	zone territoriali omogenee A1	no	4
articolo 24	manutenzione ordinaria e straordinaria	no	4
articolo 25	gradi di protezione	no	4
articolo 26	zone territoriali omogenee A2 nuclei rurali di antica origine	no	4
articolo 27	manufatti rurali	no	4
articolo 28	zone territoriali omogenee B	no	3
articolo 29	zone territoriali omogenee B1	sì	
articolo 30	zone territoriali omogenee C1	sì	
articolo 31	zone territoriali omogenee C2	sì	
articolo 32	zone territoriali omogenee C3	sì	
articolo 33	attività produttive in zona impropria	sì	
articolo 34	zone territoriali omogenee D1	sì	
articolo 35	zone territoriali omogenee D2	sì	
articolo 36	zone territoriali omogenee D3	sì	
articolo 37	zone territoriali omogenee D4	sì	
articolo 38	zone territoriali omogenee D5	sì	
articolo 39	classificazione ed edificabilità del territorio agricolo	no	2
articolo 40	caratteristiche tipologiche ed architettoniche delle costruzioni in zona agricola	no	3
articolo 41	strutture agricole produttive	no	2



n. articolo	denominazione articolo	valutabilità	Criteri di non valutabilità
articolo 42	Edifici non più funzionali al fondo	no	3
articolo 43	aree agricole integre (ex E1)	no	2
articolo 44	aree agricole non integre (ex E2 – E3)	no	2
articolo 45	aree agricole di particolare pregio (ex VM)	no	2
articolo 46	nuclei di edificazione diffusa	sì	
articolo 47	modificazione del paesaggio agrario	no	3
articolo 48	viabilità silvo-pastorale	no	4
articolo 49	zto Fa – aree per l'istruzione	no	4
articolo 50	zto Fb – aree per attrezzature di interesse comune	no	4
articolo 51	zto Fc – aree attrezzate a parco, per il gioco e lo sport	no	4
articolo 52	zto Fd – aree per parcheggi	no	4
articolo 53	Vincoli e fasce di rispetto	no	4
Articolo 54	Viabilità di interesse paesistico-ambientale		
articolo 55	Verde privato	no	4
articolo 56	aree sottoposte a vincolo paesaggistico	no	4
articolo 57	aree sottoposte a vincolo di destinazione forestale e a vincolo idrogeologico forestale	no	4
articolo 58	edilizia sostenibile e contenimento dei consumi energetici	no	3
articolo 59	Costruzioni accessorie	sì	
articolo 60	interventi sul sistema viabilità	sì	
articolo 61	reti ecologiche e tutela dei valori naturalistici	no	4
articolo 62	ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse locale o comunale	no	4
articolo 63	valenze paesaggistiche	no	4
articolo 64	valenze archeologiche	no	4
articolo 65	controllo e prevenzione del rischio idrogeologico	no	2
articolo 66	controllo e prevenzione del rischio sismico	no	2
articolo 67	controllo e prevenzione dei rischi per la salute umana	no	2
articolo 68	perequazione urbanistica	no	3
articolo 69	credito edilizio	no	3
articolo 70	compensazione urbanistica	no	3
articolo 71	accordi tra soggetti pubblici e soggetti privati	no	3
articolo 72	piani urbanistici attuativi vigenti	no	3
articolo 73	verifiche di compatibilità con la normativa antisismica degli interventi	no	2
articolo 74	Norme di salvaguardia e di raccordo con la pianificazione sovraordinata	no	2

L'applicazione dell'art. articolo 71 relativo agli accordi tra soggetti pubblici e soggetti privati avviene in corrispondenza delle azioni strategiche previste dal PATI e dal presente PI, già considerate valutabili nella tabella sopra riportata. Ipotesi di accordo che richiedano la modifica o la nuova previsione di azioni strategiche comporta la redazione di una variante al PI, nuovamente da assoggettarsi a VIncA.



2.1 AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

Amministrativamente l'ambito in esame confina a nord con la provincia di Belluno, e precisamente con i comuni di Mel e Trichiana, e in Provincia di Treviso, partendo da est verso ovest, con: Revine Lago, Tarzo, Refrontolo, Pieve di Soligo e Follina.

Il territorio di Cison di Valmarino è parte integrante della Vallata, un'unità fisica ben individuata nel territorio dell'Alta Marca Trevigiana che interessa l'alto bacino imbrifero del Soligo, e compresa tra le Prealpi trevigiane ed il sistema collinare a "cordone" dell'Alta Pianura Trevigiana. L'area è dunque caratterizzata dalla presenza di rilievi di varia entità, dalle colline dell'area centromeridionale alle Prealpi della zona settentrionale, che in questa zona si abbassano un poco, fino a raggiungere i 700 m sl.m. circa del Passo San Boldo, che consente di attraversarle per raggiungere direttamente il versante bellunese.

Il reticolato antropico presente è riferito prevalentemente alla situazione morfologica del territorio, in quanto i centri abitati sorgono generalmente in corrispondenza del fondovalle. Il capoluogo si trova nella parte più occidentale del territorio comunale. Più ad est, nell'ordine, si trovano le frazioni di Mura, Tovenà e Soller, al confine con Revine Lago. Nella parte meridionale del territorio comunale, arroccati sulle colline, vi sono invece Gai, Zuel e Rolle. La popolazione risiede prevalentemente nel capoluogo, in alcune frazioni e lungo i principali assi stradali, nel fondovalle, che sono di seguito elencati:

- S.R. n. 635 "del Passo di San Boldo", che collega il territorio bellunese con Conegliano, attraverso Tarzo.
- S.P. n. 4 "di Pedeguarda", che collega la località di Tovenà, con il bivio Falzè, tra Falzè di Piave, Susegana e Pieve di Soligo, all'interno del comune di Pieve di Soligo.
- S.P. n. 34 "sinistra Piave", che collega la Vallata con la Bassa Marca.

Il capoluogo comunale è inquadrabile come uno dei centri principali dell'intera Vallata, caratteristico soprattutto per il suo particolare sistema di piazze. Il sistema insediativo del territorio comunale, come un po' tutto quello del comprensorio della Vallata, tra Valdobbiadene e Vittorio Veneto, rappresenta un insieme omogeneo coerente con la conformazione valliva e pedecollinare (conoidi e falde detritiche favorevoli all'insediamento rispetto al fondovalle anticamente paludoso e ancora a tratti molto umido, come testimonia tra l'altro la toponomastica antica), con precise configurazioni architettoniche ed elementi tipologici di notevole qualità. È sempre riscontrabile infatti il forte legame tra caratteristiche ambientali ed architettoniche, confermato dalla diffusa presenza di case a schiera, case a corte e "sottoportici".

Altro aspetto che ha influenzato la distribuzione insediativa nelle forme dell'insediamento sparso è la commistione di usi e funzioni presenti nel territorio. Il paesaggio si presenta molto variegato, ricco di elementi diversi, con vigneti, orti e siepi intercalate tra le proprietà, in genere fortemente parcellizzate. Tale sistema rurale non ha, negli anni, subito radicali trasformazioni, almeno fino al secondo dopoguerra, quando l'aumento demografico, la profusione dell'edilizia e la trasformazione del sistema economico incisero anche sul paesaggio locale.

Per quanto attiene alla copertura del suolo, consultando anche la Carta dell'Uso del Suolo si evince che gli elementi presenti in prevalenza sono:

- boschi di latifoglie
- boschi di conifere
- boschi misti
- vigneti
- prati stabili e pascoli



- frutteti e frutti minori
- seminativi
- tare e incolti

La SAU (superficie agricola utilizzata) è prevalentemente occupata da specie arboree in coltivazione permanente (soprattutto la vite, ma anche altri fruttiferi, come il castagno), nonché da alcuni seminativi e altre colture stabili).

Se si escludono le aree edificate, che come detto si concentrano lungo gli assi viari principali, e la zona industriale che sorge a Sud del capoluogo, il resto del territorio presenta una prevalente impronta agricola ove le parti montane, più difficilmente coltivabili, negli ultimi 20 anni sono diventate quasi ambiti marginali. Infatti, mentre l'area di pianura e collina ha visto una certa continuità nella coltivazione, le aree montane sommitali e di medio versante hanno subito la pressione generata dall'avanzamento del bosco, in seguito all'abbandono dello sfalcio dei prati o del pascolo del bestiame.

L'area di pianura si presenta piuttosto variegata, mostrando un mosaico di coltivazioni ove accanto ai seminativi si trovano non solo i vigneti ma anche alcune colture arboree, che sebbene abbiano una finalità produttiva caratterizzano e movimentano il paesaggio. Non mancano, poi, alcune siepi, presenti sia lungo i corsi d'acqua che a contorno delle proprietà. L'edificazione è sparsa e inquadrabile come i centri aziendali delle proprietà fondiarie.

Le colture orticole non sono molto diffuse, se non quelle relative agli orti familiari, così come i frutteti, che non hanno grande importanza.

La principale coltivazione che caratterizza oramai l'intero ambito è quella della vite, forse una delle poche, in questa zona, ad essere ancora piuttosto remunerativa dal punto di vista economico. I vigneti hanno un'importanza di primo piano, non solo nelle aree pianeggianti, ma anche e soprattutto in collina. In questi ultimi tempi si sta inoltre tentando un recupero delle superfici incolte ed in via di imboschimento, finalizzato all'impianto di viti. Tutto questo è, naturalmente, collegato alla produzione del Prosecco: gran parte del territorio vitato è ora classificato come zona DOCG, mentre quello che era fino a poco tempo fa IGT è molto recentemente passato a DOC.

Di seguito riportiamo l'analisi delle **superfici vitate presenti** nel territorio oggetto di studio ottenuta confrontando la foto interpretazione ed il relativo uso del suolo (2007) e le verifiche sul campo eseguite durante alcuni sopralluoghi condotti nel 2010.

<i>superfici vitate nell'anno 2007 in ettari (Ha)</i>	<i>superfici vitate nell'anno 2010 in ettari (Ha)</i>	<i>variazione in ettari (Ha)</i>	<i>variazione percentuale (%)</i>
159,04	190,16	31,12	19,57

Come si può vedere in questi ultimi anni vi è stato un aumento significativo delle aree dedicate alla viticoltura. Inoltre, l'estensione della DOC Prosecco, ha consentito la realizzazione di nuovi impianti in diverse zone, talvolta anche quando le caratteristiche stazionali non sono particolarmente favorevoli.

Di fatto, quindi, molte aree prima a prato stabile o a seminativo sono state adattate alla coltivazione della vite anche con pesanti rimodellamenti e drenaggi dei terreni, che concorrono spesso a modificare l'aspetto paesaggistico e l'ecologia di colline e valli.

Diversi sono quindi gli interventi strutturali che hanno inciso, in maniera più o meno determinante, sulle caratteristiche ambientali originarie dei luoghi, ed hanno influenzato l'evoluzione del settore agricolo e



della collettività di questo territorio: la sistemazione dei suoli, l'evoluzione del sistema economico, l'espandersi del settore vitivinicolo, l'abbandono delle attività della montagna.

Il comune di Cison di Valmarino rientra nella categoria dei comuni di Collina, con un rapporto tra Superficie Agricola utilizzata (SAU) e Superficie Territoriale Comunale (STC) inferiore a quello di riferimento fissato dalla Regione per i comuni collinari, che è del 45,4%. Come evidenziato nella tabella seguente, l'indice di trasformabilità per questi Comuni è pari allo 0,65% della SAU, così come fissato dalla Regione. Nel calcolo della SAU complessiva sono state conteggiate anche le superfici boscate, che nella zona di collina danno un apporto pari a circa il 9,5 % della superficie forestale rilevata dalla Carta Forestale Regionale (versione 2006). Nel prossimo periodo la superficie agricola che si può sottrarre al territorio agricolo può, quindi, essere al massimo pari all'0,65% del valore della SAU esistente, comprensivo della quota del 9,5% calcolata sulla superficie boscata.

SAU (mq)	9023747,62
Superficie boscata comunale (ha)	1655,59
SAU da Bosco (mq)	1572810,5
SAU totale (mq)	10596558,12
Superficie totale comunale (mq)	28795039,2
SAU/STC (%)	0,31
Indice di trasformabilità	0,65%
SAU trasformabile (mq)	68877,63

Beneficiando, rispetto al quantitativo di SAU trasformabile indicato nella tabella precedente, dell'incremento percentuale ammesso dalla "Nuova metodologia per il calcolo del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in rapporto alla Superficie Agricola Utilizzata" approvata con D.G.R. n. 3650/2008 (Allegato 4), il quantitativo espresso di superficie agricola utilizzata che può essere destinata ad altre destinazioni (di carattere insediativo) è pari a 8,18 ettari.



2.2 DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA

Il Piano di Assetto del Territorio intercomunale (PATI) è un piano urbanistico strutturale, che si basa su *previsioni decennali*, ma che ha validità a tempo indeterminato.

Mentre alcune azioni e previsioni del PATI sono immediatamente efficaci e cogenti (ad esempio i limiti fisici alla nuova edificazione), *la maggior parte delle azioni assume la connotazione di "proposta" che diventa efficace solamente attraverso il piano degli interventi, le cui previsioni, se non attuate in via diretta, sono ulteriormente assoggettate a pianificazione attuativa*. È questo il caso, ad esempio, delle linee di espansione insediativa, degli interventi di riconversione e riqualificazione, della rimozione delle attività incongrue, così come degli interventi di messa a dimora delle essenze arboree o in generale degli interventi volti alla riqualificazione ambientale ed al potenziamento delle reti ecologiche.

La norma di piano all'art "modifiche al PATI" fa sì che tutti i comuni si obblighino al consenso di varianti derivanti da modifiche relative ai seguenti temi:

- 1) sistema ambientale;
- 2) sistema del suolo e sottosuolo;
- 3) sistema di turismo;
- 4) servizi intercomunali;
- 5) infrastrutture;
- 6) modifiche necessarie all'adeguamento della VAS
- 7) modifiche al dimensionamento

fatto salvo modifiche al sistema insediativo nonché produttivo primario e secondario.

Vige comunque la norma secondo cui il livello di attuazione del PATI, attraverso ogni singolo piano degli interventi, è a discrezione dell'amministrazione comunale (che ha competenza per l'approvazione del piano degli interventi), sta di fatto che comunque saranno consentite limitate modifiche a patto che non vengano modificati i contenuti sostanziali del PATI, con particolare attenzione alla limitazione dell'uso del suolo, dimensionamento, principi e disposizioni comuni per lo sviluppo insediativo (vedi art.70 – norme specifiche per il PI).

Il piano degli interventi ha valenza quinquennale. Al termine dei cinque anni dev'essere redatto un nuovo piano degli interventi.

La componente strategica di questa tipologia di piano consiste nella possibilità ed opportunità delle amministrazioni coinvolte di sviluppare le tematiche importanti in modo condiviso e con lo stesso obiettivo comune, quali ad esempio il potenziamento della viabilità, la riqualificazione/riconversione degli insediamenti produttivi, la valorizzazione e promozione del territorio, il sistema della rete ecologica e della mobilità sostenibile.

Il Piano di Assetto del territorio intercomunale suddivide il territorio comunale in cinque tipologie di ATO, quali:

- ATO di tipo 1 – Ambito a prevalente destinazione residenziale;
- ATO di tipo 2 – Ambito a prevalente destinazione produttiva;
- ATO di tipo 3 – Ambito agricolo di pianura;
- ATO di tipo 4 – ambito collinare;
- ATO di tipo 5 – ambito montano;

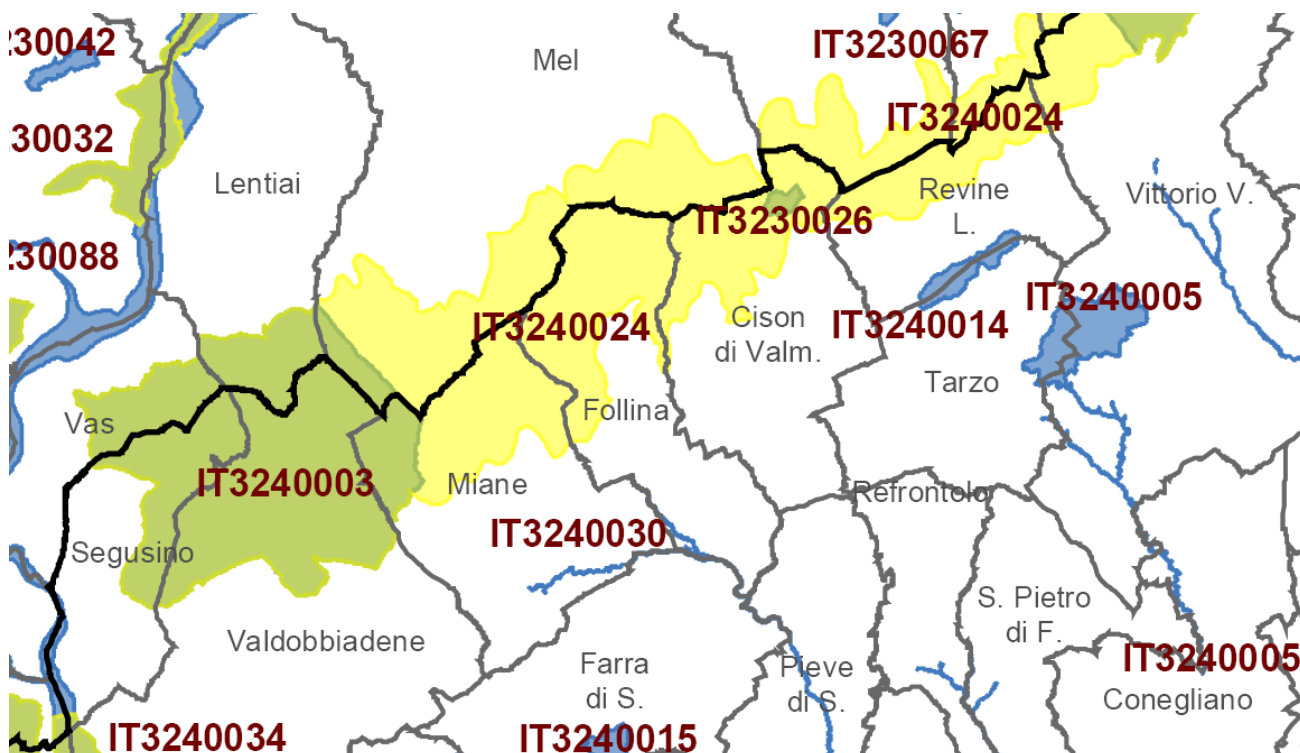


2.3 DISTANZE DEGLI INTERVENTI DAGLI ELEMENTI CHIAVE

Il Piano degli Interventi comprende per intero o in parte 2 siti appartenenti alla rete Natura 2000⁶.

I siti, localizzati lungo la parte settentrionale del territorio di competenza del PI, sono la ZPS IT 3240024 “Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle” ed il SIC IT3230026 “Passo di San Boldo”.

Una quantificazione più precisa delle distanze è riportata in Allegato 1, in riferimento agli ambiti valutati.



⁶ Si veda anche Fase 1



2.4 INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

2.4.1 Gli obiettivi del Piano della Pedemontana Vittoriese e Alta Marca Vittoria Valle

Il territorio del Piano adottato comprende i Comuni di Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Cordignano, Follina, Fregona, Miane, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Revine Lago, San Pietro di Feletto, Sarmede, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto, coprendo una superficie complessiva di circa 517 kmq, con una popolazione complessiva di circa 140.000 abitanti.

I principali obiettivi di conservazione definiti in questo piano sono:

- la salvaguardia ed il mantenimento degli elementi floristici e faunistici di pregio assicurandone buone condizioni fitosanitarie;
- la tutela ed il miglioramento del patrimonio boschivo;
- la conservazione degli ecosistemi dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio naturale;
- la salvaguardia delle diversità generiche;
- la corretta gestione di specie animali o vegetali e delle loro relative biocenosi che garantisca la conservazione, la riproduzione e l'aumento del gradi di naturalità dei siti;
- la valorizzazione e il miglioramento degli ambiti caratterizzati da colture tipiche della tradizione pascolava e agroforestale;

2.4.2 Piano faunistico venatorio⁷ e Piano di Gestione della ZPS IT3240024

Il PFV di Treviso interessa tra gli altri i comuni di Segusino, Valdobbiadene, Miane, Follina, Cison di Valmarino, Revine Lago, Vittorio Veneto.

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Belluno è stato aggiornato nel 2008 e si conforma a quanto disposto dalla Legge Regionale 5 gennaio 2007 n. 1. Quello di Treviso è stato adottato in data 31 marzo 2003 e la Legge Regionale stessa ne assume i contenuti.

La ripartizione del territorio, trattandosi comunque di strumento pianificatorio, segue le modalità operative comunemente adottate in merito, mediante l'individuazione di Zone Territoriali Omogenee-ZTO.

Agli effetti gestionali, il territorio è quindi suddiviso in Zone Territoriali Omogenee, così ripartite.

- TGT – Territorio Geografico Totale
- TU – Territorio Urbanizzato e occupato da viabilità
- TASP - Territorio Agro Silvo Pastorale
- TPFS – Territorio di Protezione per la Fauna Selvatica
- TEV - Territorio utilizzabile per l'Esercizio Venatorio
- TRIP - Territorio riservato a Istituti Privati
- TGPC – Territorio per la Gestione Programmata della Caccia

La caratterizzazione di ciascuna Riserva Alpina, in modo conforme allo schema sopra riportato e secondo quanto prescritto dalle norme legislative vigenti (Art. n. 10 L. 157/92, Artt. N. 8 e 9 L.R. 50/93) individua

⁷ Estratto piano di gestione della ZPS IT3240024



aree omogenee per funzione, onde pervenire alla porzione destinata alla gestione programmata della caccia, TGPC.

Il TGT è dato dall'ambito amministrativo di ciascun comune, come individuato dall'ISTAT.

La ZPS occupa, come detto, la porzione culminale di ciascun comune; in svariati casi la superficie interessata risulta limitata, percentualmente molto esigua se rapportata al complessivo sviluppo territoriale. Ciò risulta particolarmente evidente per Belluno e Ponte nelle Alpi, in cui il Sito Natura 2000 copre meno del 2% del totale TGT di ciascun comune.

Nel TASP, soggetto a pianificazione faunistico venatoria, devono essere conseguite, sempre in ottemperanza al suddetto Articolo 8 L. R. 5 0/1995, la densità ottimale e la conservazione delle specie faunistiche presenti, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo.

Il TASP stesso non si può considerare definito e stabile, in quanto l'evoluzione urbanistica e l'apprestamento di nuove infrastrutture lo possono erodere in modo significativo.

La disponibilità di territorio per la Gestione Associata non ha quindi caratteristiche di omogeneità, sia temporale, sia spaziale, inoltre non considera, in sede di progettazione di Piano, la distribuzione e la densità reali dei cacciatori nelle varie unità di gestione, in quanto tale dato non può essere oggetto di alcuna previsione.

La fauna selvatica oggetto di tutela e di gestione faunistica, come definita all'Articolo 2 della Legge 11 febbraio 1992, comprende Mammiferi e Uccelli con "popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio".

Nella ZPS IT3240024, come riportato nella scheda del Formulano Standard, sono state identificate specie significative, di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato 11 della Direttiva 92/43/CEE, e specie importanti.

La conservazione e la gestione di tali specie, particolarmente sensibili agli effetti negativi della pressione antropica, assumono quindi un ruolo preminente nel complessivo governo delle risorse ambientali, specialmente in riferimento al prelievo venatorio.

Per la ZPS IT3240024 sono stati inoltre identificati gli Obiettivi di conservazione, come riportati all'Allegato B della DGRV n° 2371/06. Tra questi viene indicata la tutela dell'Avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli. Tutti gli Obiettivi in quanto indirizzati alla tutela e al miglioramento delle componenti biotiche, concorrono comunque alla salvaguardia faunistica e più in generale alla conservazione della biodiversità.

In riferimento a tali obiettivi sono state predisposte, nella stessa DGR, le specifiche Misure di conservazione, che riprendono gli obiettivi e li esplicitano.

La fauna interessata da tali Misure comprende le specie che seguono.

Fra gli Uccelli

Specie	Misura di conservazione
<i>Aegolius funereus</i>	MG1_003
<i>Alectorisgraeca saxatilis</i>	MG1_007
<i>Aquila chrysaetos</i>	MG1_005
<i>Bonasa bonasia</i>	MG1_006
<i>Bubo bubo</i>	MG1_005



<i>Falco peregrinus</i>	MG1_005
<i>Glaucidium passerinum</i>	MG1_003
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	MG1_007
<i>Pernis apivorus</i>	MG1_002
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	MG1_007
<i>Tetrao urogallus</i>	MG1_006

Fra gli Anfibi

Specie	Misura di conservazione
<i>Bombina variegata</i>	MGi_O 16

Anche la Misura NG1_012 - Monitoraggio e gestione della funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE, e la Misura MG1_025 — Mitigazione⁸ degli impatti della fauna contro le infrastrutture, hanno dirette ricadute in termini faunistici. Allo stesso modo le rimanenti Misure esplicano effetti sinergici in termini di tutela.

Tra le specie precedentemente elencate, *Lagopus mutus*, *Tetrao tetrix* e *Alectoris graeca* sono comprese tra quelle di cui è consentito il prelievo, come da Calendario per l'esercizio venatorio regionale. Per tali specie vanno attuate in modo tassativo le Misure di conservazione, che comprendono:

- Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)
- Mantenimento e protezione delle arene di canto di *Tetrao tetrix tetrix*, compatibilmente alle esigenze di mantenimento degli habitat. (GA, MR)
- Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR)
- Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici). (RE)
- Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)
- Divieto di introduzione di *Alectoris chuckar* e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE)

⁸ I termini "mitigazione" e "compensazione" qui utilizzati non fanno riferimento alla D.G.R. 3173/2006 Allegato A.



2.4.3 Il PTRC della Regione del Veneto

La Regione del Veneto ha adottato, con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/2009, il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), che, secondo la Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare:

- a) acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale regionale;
- b) indica le zone e i beni da destinare a particolare tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali nonché recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele;
- c) indica i criteri per la conservazione dei beni culturali, architettonici e archeologici, nonché per la tutela delle identità storico-culturali dei luoghi, disciplinando le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza dei valori paesistici;
- d) indica il sistema delle aree naturali protette di interesse regionale;
- e) definisce lo schema delle reti infrastrutturali e il sistema delle attrezzature e servizi di rilevanza nazionale e regionale;
- f) individua le opere e le iniziative o i programmi di intervento di particolare rilevanza per parti significative del territorio, da definire mediante la redazione di progetti strategici;
- g) formula i criteri per la individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali, delle grandi strutture di vendita e degli insediamenti turistico-ricettivi;

individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra comuni che interessano il territorio di più province.

Tale strumento si compone, tra i suoi elaborati, delle seguenti tavole:

- Tav. PTRC 1992-Ricognizione
- Tav. 01a Uso del suolo - Terra
- Tav. 01b Uso del suolo - Acqua
- Tav. 02 Biodiversità
- Tav. 03 Energia e Ambiente
- Tav. 04 Mobilità
- Tav. 05a Sviluppo economico produttivo
- Tav. 05b Sviluppo economico turistico
- Tav. 06 Crescita sociale e culturale
- Tav. 07 Montagna del Veneto
- Tav. 08 Città, motore di futuro
- Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (n. 23 tavole + legenda)
- Tav. 10 Sistema degli obiettivi di progetto



Esso considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, nei seguenti sistemi:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo, e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come un luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è in parte perduta, considerando sia aspetti fisici sia socioeconomici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, captandone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Secondo i dettami della legge urbanistica dalla quale trae origine, il PTRC rivolge la sua attenzione nei confronti del consumo di suolo e della tutela del territorio agricolo, spesso irrimediabilmente compromesso dall'accentuato sviluppo insediativo che ha caratterizzato l'Italia del nord-est, e in maniera particolare il Veneto, dal secondo dopoguerra ad oggi.

Di seguito vengono riportati gli elaborati più significativi per il tema in esame, vale a dire la Tav. 01 "Uso del suolo" e Tav. 02 "Biodiversità" con le norme correlate.

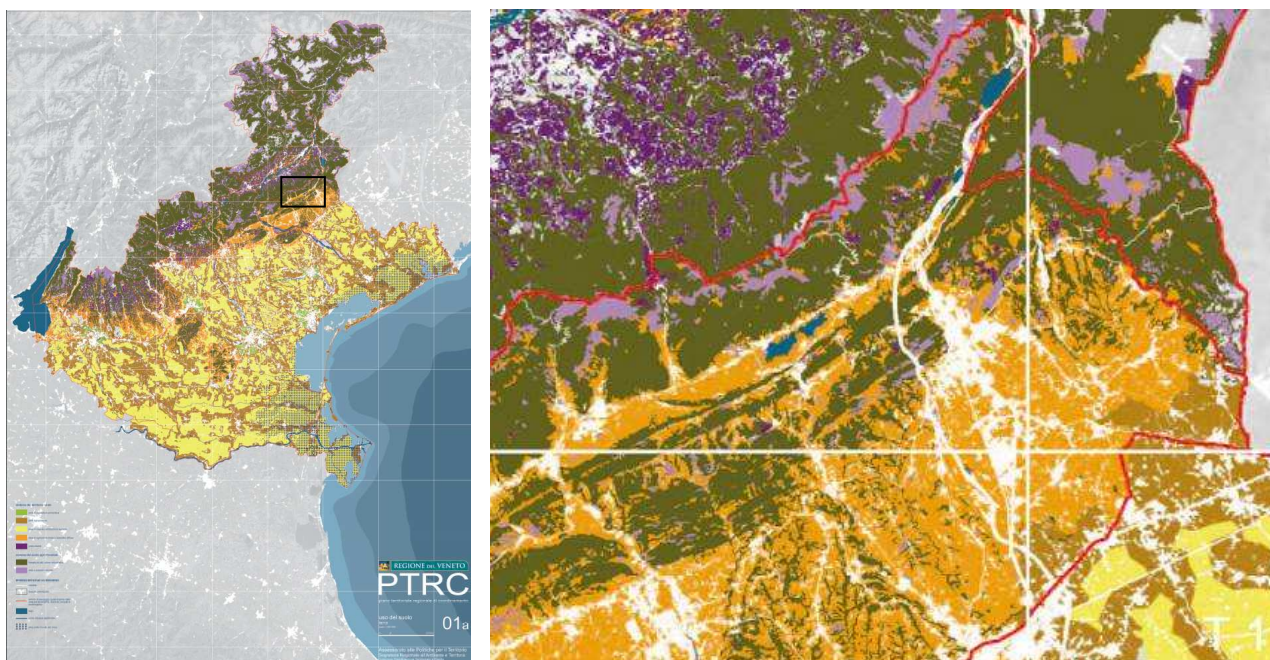


Figura 1 - Estratto P.T.R.C., elaborato Tav. 01 "Uso del suolo"

La tavola raccoglie le azioni di piano volte a gestire il processo di urbanizzazione, attraverso specifiche misure per gli spazi aperti e la "matrice agricola" del territorio e del sistema insediativo. Per l'area studio vengono previste specifiche tutele per gli ambiti collinari, misure di salvaguardia per i "varchi" liberi da edificazione. L'elaborato individua le aree con problemi di frammentazione paesaggistica a dominanza insediativa ed agricola, da assoggettare a specifiche azioni di piano.

ARTICOLO 11 - Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa

1. Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

- a) lo sviluppo e l'utilizzazione delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa in ragione degli elementi che li caratterizzano, con particolare riguardo alla funzione di aree di connessione ecologica, orientandone le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- b) la definizione di metodi, criteri e iniziative da intraprendere al fine di valorizzare il ruolo dell'agricoltura nel mantenimento delle diverse specificità territoriali e della conservazione del paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- c) favorire la fruizione a scopo ricreativo, didattico-culturale e sociale delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa, individuando una rete di percorsi, garantendone la continuità, prevedendo il recupero di strutture esistenti e l'eventuale realizzazione di nuove strutture da destinare a funzioni di supporto, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo;

ARTICOLO 14 - Prati stabili

1. La Regione riconosce i sistemi di prati stabili quali risorse per il paesaggio e la biodiversità.
2. Per le finalità di cui al comma 1 i Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.

ARTICOLO 16 - Risorse idriche

1. L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, il quale pone i seguenti obiettivi di cui il PTRC prende atto:
 - a) individua i corpi idrici significativi e di rilevante interesse ambientale stabilendo gli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione, nonché i programmi di intervento per il loro conseguimento;
 - b) individua e disciplina le zone omogenee di protezione per la tutela qualitativa delle acque, stabilendo limiti di accettabilità degli scarichi delle acque reflue urbane diversificati in funzione delle caratteristiche idrografiche, idrogeologiche, geomorfologiche e insediative del territorio regionale;



- c) individua e disciplina, quali aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e da prodotti fitosanitari nonché le aree di salvaguardia e le zone di protezione delle acque destinate al consumo umano;
- d) individua e disciplina le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi al fine di salvaguardare la disponibilità idrica delle falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua. Il PTA regolamenta inoltre gli utilizzi delle acque correnti al fine di garantire il rispetto del deflusso minimo vitale in alveo;
- e) individua i Comuni nei quali sono presenti falde di acque sotterranee da riservare, per le loro caratteristiche quantitative/qualitative, alla produzione di acqua per uso potabile destinata all'alimentazione dei pubblici acquedotti.
2. I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.
3. Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio, da convertire in bacini di accumulo idrico, nonché interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.
4. I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.
5. La Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e/o interventi indiretti

ARTICOLO 19 - Aree sottoposte a vincolo idrogeologico

1. La Regione persegue la difesa idrogeologica del territorio e la conservazione del suolo attraverso specifici programmi finalizzati sia alla prevenzione dei dissesti che al recupero degli stessi, predisponendo la realizzazione di idonei interventi.
2. La Regione promuove il controllo e il monitoraggio delle aree soggette a dissesto idrogeologico, nonché azioni di concertazione e collaborazione con gli enti preposti.
3. Per le finalità di cui al comma 1, le Province e i Comuni individuano, secondo le rispettive competenze, gli ambiti di fragilità ambientale quali le aree di frana, le aree di erosione, le aree soggette a caduta massi, le aree soggette a valanghe, le aree soggette a sprofondamento carsico, le aree esondabili e soggette a ristagno idrico, le aree di erosione costiera. In tali ambiti le Province e i Comuni determinano le prescrizioni relative alle forme di utilizzazione del suolo ammissibili.

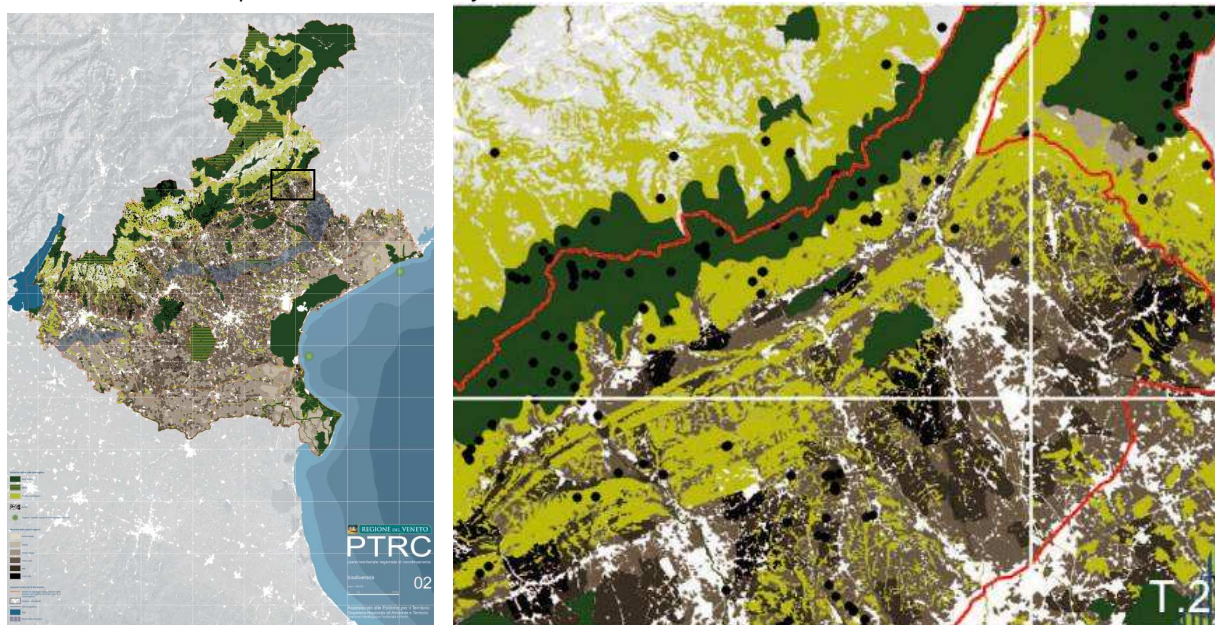


Figura 2 - Estratto P.T.R.C., elaborato T02 "Biodiversità"

La tavola raccoglie le azioni di piano volte a tutelare e accrescere la diversità biologica.

Tale obiettivo viene ricercato attraverso l'individuazione e la definizione di sistemi ecorelazionali (corridoi ecologici) non solo con l'individuazione puntuale, e dunque anche del sistema dei "Laghi della Vallata" ma, estendendo l'analisi all'intero territorio regionale e alla rete ecologica europea.

ARTICOLO 24 – Rete ecologica regionale

1. Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.
2. La Rete ecologica regionale è costituita da:



- a) aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;
- b) corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
- c) cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.
3. La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.
4. Le Province e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica.
5. La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province e i Comuni, una banca dati territoriale della Rete ecologica.

ARTICOLO 25 - Corridoi ecologici

1. Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.
2. La Giunta Regionale, in sede di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, provvede ad aggiornare la banca dati territoriale relativa alla Rete ecologica.
3. I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.
4. Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.

2.4.4 Il PTCP della Provincia di Treviso

In accordo con le linee guida del Piano Strategico e nel recepire la Nuova LUR 11/2004 la Provincia di Treviso si è dotata di un Documento Preliminare per la redazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Condizione a tutte le trasformazioni territoriali ammissibili viene posto "l'uso sostenibile delle risorse territoriali" intendendo in questi termini trattare in maniera indifferente tutto il territorio, disciplinando le azioni in maniera differente a seconda delle condizioni ambientali.

Gli obiettivi principali di conservazione proposti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, per quanto concerne le aree naturali e quelle appartenenti alla Rete Natura 2000 possono essere riassunti in:

- Riduzione della frammentazione del territorio
- Realizzazione di una rete ecologica Provinciale in relazione con gli elementi naturali extraterritoriali e in accordo con le direttive sovraterritoriali (regionali, nazionali, europee)
- Conservazione degli elementi del paesaggio con importanti valenze ecologiche;
- Protezione degli endemismi;
- Valorizzazione dei parchi delle Ville storiche come elementi utili a sostenere la Biodiversità;
- Riduzione consumo di nuovo suolo;
- Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- Costruzione di una rete ecologica;
- Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- Protezione e difesa dall'inquinamento.

Sulla base delle priorità e degli obiettivi generali sono state tracciate delle azioni prioritarie da intraprendere:

- a) avvio del processo di riaggregazione delle attività economiche sul territorio, prevalentemente intorno a poli intermodali dei sistemi infrastrutturali, e sostegno alla distrettualizzazione integrata;



- b) riconversione delle aree produttive dismesse, mediante processi di compensazione⁹, perequazione, riqualificazione;
- c) rinnovo della città consolidata mediante iniziative di compensazione, perequazione, riqualificazione preferibilmente rivolta alla residenza e ai connessi servizi sociali;
- d) recupero dei centri storici;
- e) realizzazione di una rete ecologica;
- f) interventi infrastrutturali e dei trasporti per la mobilità casa, scuola, lavoro;
- g) incentivazione alla vocazione turistica della Provincia;
- h) valorizzazione e tutela del territorio agro-forestale;
- i) razionalizzazione del terziario, mantenendo negli abitati il terziario al consumo finale delle famiglie e rilocalizzando verso i nuovi distretti il terziario alla produzione.

⁹ I termini “mitigazione” e “compensazione” qui utilizzati non fanno riferimento alla D.G.R. 3173/2006 Allegato A.

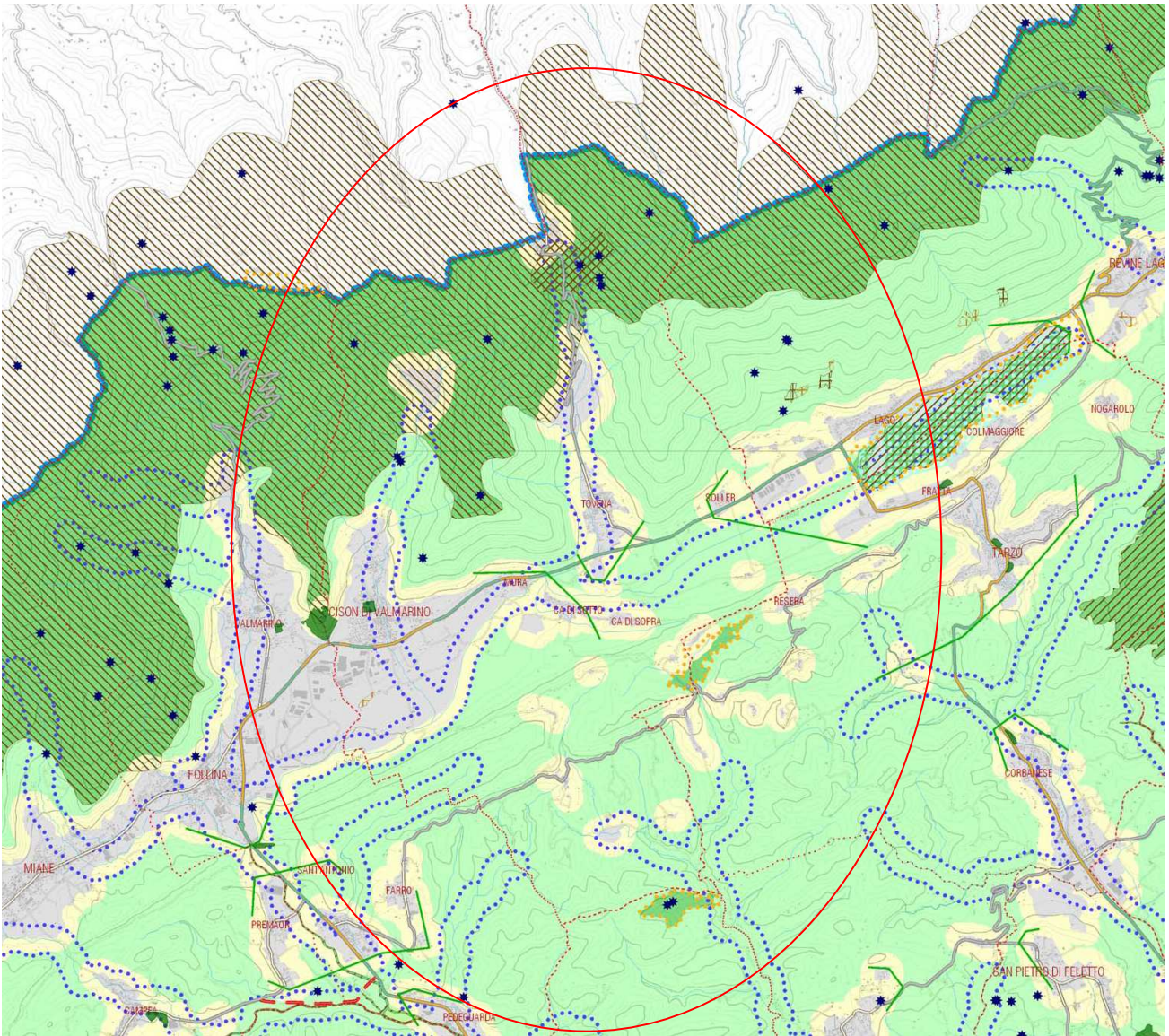


Figura 3 - estratto della tav. 3.1 del PTCP relativa al sistema ambientale naturale



Ambiti ed elementi di interesse naturalistico-ambientale

	Parco o riserva nazionale o regionale (areale)		Area condizionata dall'urbanizzato
	Parco o riserva nazionale o regionale (puntuale)		Vedhi
	Parco Regionale del fiume Sile		Aree critiche
	Riserva naturale integrale regionale "Piaie Longhe-Millifret"		Aree di potenziale completamento della rete ecologica. ("Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775")
	Riserva naturale statale "Campo di mezzo Pian Parrocchia"		Ambito con presenza di cavità naturali
	Riserva naturale ipogea statale "Bus della Genziana"		
	Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali		
	Bosco del Consiglio		
	Parchi proposti dal Piano (Parco della Storga, Parco di Mogliano Veneto)		
	Parco della Storga		
	Parco di Mogliano Veneto		
	Limite superiore di risorgiva		
	Limite inferiore di risorgiva		
	Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448 (DLgs 42/04 art. 142 - ex legge 431/85)		
	Siti di Interesse Comunitario (SIC)		
	Zone di Protezione Speciale (ZPS)		
	Biotopi		
	Important Birds Area (IBA)		
	Cave attive		
	Cave estinte		

Altre componenti

Reti ecologiche - Elementi

	Area nucleo
	Area di connessione naturalistica - aree di completamento
	Area di connessione naturalistica - fascia tampone
	Corridoio ecologico principale
	Corridoio ecologico secondario
	Stepping zone

Sistema Infrastrutturale

Classificazione tecnico funzionale della viabilità esistente

	Classe A
	Classe B
	Classe C
	Classe E
	Classe F
	Classe F-urbana

Viabilità in progetto e in fase di realizzazione

	Autostrade
	Autostrade - ricalibratura
	Viabilità di interesse provinciale
	Viabilità di interesse provinciale - ricalibratura

Fonte del tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta: Aggiornamento Progetto Preliminare - giugno 2006

Viabilità di piano

	Viabilità di interesse provinciale
	Viabilità di interesse provinciale - ricalibratura

Rete Ferroviaria

	Linea ferroviaria esistente
--	-----------------------------



Figura 4 - legenda della tav. 3.1 del PTCP relativa al sistema ambientale naturale

2.4.5 Il PATI della Vallata

IL PATI della Vallata è lo strumento urbanistico di natura strategica che fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed è redatto, dai Comuni, sulla base di previsioni decennali.

In particolare il PAT:

- verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;
- disciplina le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nello specifico atto d'indirizzo;
- detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole;
- assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;
- individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
- determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione;
- detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447, in relazione alle specificità territoriali del comune;
- individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche;
- individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
- elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.



Le invarianti, o valori individuati dal piano di assetto del territorio, costituiscono gli elementi di una certa importanza o valore presenti sul territorio, i quali, prima della definizione del piano stesso, non sono stati oggetto di vincolo sovraordinato o ad oggi lo sono per motivazioni differenti rispetto a quelle individuate dal piano.

Per questi elementi non vanno previsti interventi di trasformazione se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela.

- Tra le invarianti si annoverano anche quelle di carattere ambientale, elencate qui sotto:
- biotopi
- macrostruttura ecologica sommitale (microcoro Cesen-Visentin)
- struttura ecologica delle cordonate - microcoro delle grandi cordonate (Combai-Pedeguarda e Farrò-Nogarolo)
- struttura ecologica di versante (querceto-carpinetto-castagneto)
- formazioni riparie ed idrolitiche
- cascata Rosada e cascata "del Pissol"
- lame o pose
- monte Torresel
- singolarità vegetazionale - faggeta

La definizione delle politiche di trasformabilità del PATI scaturisce dai limiti fisici e dalle fragilità del territorio, dalla tutela di valori ambientali-culturali e da scelte politiche che orientano lo sviluppo in base a criteri di sostenibilità, in relazione alle potenzialità e opportunità esistenti. Queste sono riassunte sinteticamente nel Documento Preliminare ed espresse formalmente, al termine dell'iter progettuale concertato e copianificato, nella Tavola della Trasformabilità e nelle Norme Tecniche di Attuazione.

I limiti fisici dello sviluppo sono inoltre condizionati, oltre a quanto stabilito dall'Art.13 lettera f) della L.R.11/04 (SAU trasformabile), dal dimensionamento del Piano, ricondotto alla nuova entità degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO). In tal senso il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale della Vallata individua 5 tipologie di Ambiti Territoriali Omogenei:

- ATO 1 – Ambito insediativo a prevalente destinazione residenziale
- ATO 2 – Ambito insediativo a prevalente destinazione produttiva
- ATO 3 – Ambito agricolo di pianura
- ATO 4 – Ambito collinare
- ATO 5 – Ambito montano

La definizione degli ATO, che risulta comunque precisabile a scala di maggior dettaglio in sede di redazione del piano degli interventi, è avvenuta in considerazione di diversi criteri. I criteri urbanistici sono quelli che maggiormente caratterizzano l'individuazione degli ambiti insediativi a prevalente destinazione residenziale e produttiva e che consistono in via prevalente (ma non esclusiva) in considerazione della situazione insediativa del territorio, soprattutto relativamente allo stato di attuazione, alle previsioni già contenute nei piani regolatori vigenti, alle destinazioni d'uso prevalenti e via dicendo), ed in considerazione delle previsioni future relative all'assetto e alla distribuzione degli insediamenti (si evidenzia che le linee di demarcazione degli ATO a prevalente destinazione residenziale e produttiva fungono anche da limiti all'edificazione).

I criteri morfologici e altimetrici sono quelli che prevalentemente spiegano la ripartizione degli ATO in ambiti agricoli di pianura, ambiti collinari ed ambiti montani; tuttavia va ricordato che a tali criteri risultano indiscutibilmente correlati anche i caratteri climatici e microclimatici, nonché caratteri paesaggistici e naturalistico-ambientali.

Tra le **azioni strategiche** individuate dal PATI vi sono:

Aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione residenziale



Sono le aree in cui l'edificazione si può ritenere assodata per merito degli strumenti urbanistici vigenti: il Piano di Assetto recepisce infatti sotto questa voce le aree ricadenti all'interno della zonizzazione A e B dei piani regolatori vigenti, nonché le ZTO C che allo stato di redazione del piano si possono ritenute realizzate o per lo meno avviate.

aree di urbanizzazione consolidata a prevalente destinazione produttiva

Sono qui riportate le aree destinate ad uso produttivo, artigianale ed industriale, secondo le indicazioni dei piani regolatori vigenti, ad esclusione delle aree non avviate.

edificazione diffusa

sono gli aggregati edilizi di edificazione diffusa in ambito rurale non in contrasto con l'utilizzo agricolo del territorio per i quali il piano di assetto individua azioni atte a promuoverne il recupero e/o il consolidamento, con l'obiettivo di favorirne l'assettamento.

I nuclei di edificazione diffusa sono stati individuati come nuclei rurali di interesse storico (assimilabili ai centri storici), nuclei con presenza di aziende agricole e annessi (o comunque di carattere rurale) e nuclei di carattere prevalentemente residenziale.

Tali aggregati costituiscono ambiti prioritari per l'edificazione in zona con lo scopo di limitare l'edificazione sparsa nel territorio.

aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale

Il piano di assetto del territorio individua con questa voce quelle aree, che per la loro collocazione strategica o per l'importanza che queste possono svolgere in un'ottica futura, rappresentano un'opportunità da valorizzare o migliorare rispetto al loro stato attuale.

Sono altresì individuate sotto questa voce quelle attività, dismesse o da dimettere. Per queste aree sono previsti riordino, riallocazione e riorganizzazione dei volumi.

aree di riqualificazione e riconversione

Tra gli elementi individuati dal piano vi sono le attività produttive ed i grandi contenitori posti all'interno dell'edificato consolidato a prevalente destinazione residenziale o in contesti comunque impropri o non compatibili (attività produttive incongrue). Per gli ambiti di riconversione è prevista la demolizione dell'esistente e la ricostruzione di nuove strutture caratterizzate da destinazioni diverse e compatibili o il cambio d'uso degli immobili esistenti qualora le qualità architettoniche degli stessi meritino la conservazione. Nel caso di riqualificazione le previsioni sono finalizzate alla riqualificazione del sito ed al ripristino anche per destinazioni non insediative quali verde, aree agricole, sportive, ecc comunque coerenti col contesto in cui si collocano.

interventi di riordino in zona agricola

Il piano di assetto individua sotto questa voce gli interventi limitati a determinati ambiti in zona agricola per i quali apportare interventi diretti atti alla riqualificazione ed al miglioramento (anche dal punto di vista paesaggistico ed ambientale) degli stessi.

Si tratta per lo più di attività agricole o allevamenti che per il loro impatto soprattutto di carattere paesaggistico o per la vicinanza a nuclei insediativi, necessitano di interventi di mitigazione o di riordino funzionale al fine di limitare l'impatto sul contesto in cui si collocano.

Lo scopo è quello di escludere le destinazioni produttive propriamente definite ma consentire comunque le destinazioni ricettive, dell'artigianato di servizio e artistico, le cantine per la vinificazione e l'affinamento di vini e dei prodotti agricoli e la lavorazione di prodotti enogastronomici che non rivesta caratteri industriali.

opere incongrue

Il piano di assetto censisce le opere incongrue presenti sul territorio: si tratta per lo più di edifici legati ad attività produttive, attive o dismesse, e comunque di impatto per la residenza, collocati in un contesto non



adatto all'attività che conducono. Questi elementi ricadono quasi sempre all'interno dell'individuazione di un'area di riqualificazione e riconversione o in ambiti di miglioramento della qualità urbana e territoriale.

elementi di degrado

Il piano individua gli elementi di degrado presenti sul territorio che per la loro particolare fatiscenza costituiscono un elemento di bruttura per il contesto in cui si collocano.

Anche per queste situazioni il Piano di Assetto del Territorio prevede il ricorso agli strumenti introdotti dalla L.r. 11/2004 quali la perequazione ed il credito edilizio.

limiti fisici della nuova edificazione

La carta della trasformabilità individua i limiti fisici alla nuova edificazione, oltre i quali lo sviluppo insediativo è interdetto per motivi legati al particolare pregio paesaggistico, alla valenza ambientale o alla salvaguardia del territorio agricolo o per fragilità di diversa natura.

Grazie a questa indicazione il piano di assetto mira ad evitare la compromissione di particolare aree od ambiti di rilevante interesse.

servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza

Il piano individua nella carta della trasformabilità le aree che ospitano attrezzature o strutture atte ad offrire un servizio alla collettività: vengono riportati gli elementi di carattere strategico a livello comunale e sovracomunale.

All'interno di queste aree sono allocati servizi (scuole edifici pubblici, attrezzature di interesse comune, ecc.) ed attrezzature (parcheggi, verde attrezzato, impianti tecnologici, ecc.).

infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza

vengono qui riportate le principali infrastrutture presenti sul territorio oggetto di piano che per le loro caratteristiche funzionali sono meritevoli di particolare attenzione da parte del piano e del sistema della mobilità anche di carattere territoriale.

contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi

Il piano individua degli ambiti preferenziali nei quali stipulare accordi pubblico-privato al fine di assumere proposte di progetti ed iniziative di rilevante interesse pubblico.

mascherature arboree

sono individuate laddove necessarie alla mitigazione, soprattutto (ma non esclusivamente) con funzione paesaggistica, o per limitare l'influsso di determinate attività con il contesto in cui collocano, dal quale stridono per l'impatto generato.

consolidamento dei margini urbani

Il piano individua il consolidamento dei margini urbani al fine di garantire un riordino del fronte dei suddetti ambiti, soprattutto in funzione della loro prospicienza ai Laghi di Revine e Lago. Tale indicazione individua per i fronti urbani un riordino morfologico il quale potrebbe considerare l'opportunità di andare a colmare eventuali lotti liberi o interstizi che, ad oggi, costituiscono elemento di frammentazione e disordine del fronte urbano con le aree periurbane.

linee preferenziali di sviluppo a prevalente destinazione residenziale, produttiva, servizi o altro

Il piano di assetto individua in tavola 4 le linee preferenziali che indirizzano lo sviluppo urbanistico dell'insediamento per le varie destinazioni d'uso (principalmente residenziale, produttiva e servizi). Si tratta di indicazioni di potenziale trasformabilità che sarà il Piano degli Interventi ad attivare, definendo le quantità e le estensioni delle aree di espansione urbana.

potenziamento della viabilità esistente e viabilità di progetto



Il Piano di Assetto del Territorio individua quegli elementi sulla viabilità di carattere strategico atti a favorire lo sviluppo del territorio oggetto di studio. Data la portata strutturale del piano stesso quindi, non si entra nel merito delle previsioni viabilistiche minori di dettaglio, bensì viene considerata la viabilità in grado di porre rimedio a problematiche di carattere strategico per la realtà locale.

Il Piano indica i tracciati della viabilità soggetta a previsioni d'intervento, sia questa esistente o di nuova realizzazione, oltre che le rotatorie di progetto o le intersezioni viabilistiche problematiche che necessitano di interventi di miglioramento o da eliminare.

infrastrutture turistico-ricettive

Gli interventi di carattere turistico ricettivo vengono individuati nella carta della trasformabilità come indicazioni puntuali che hanno lo scopo di inquadrare un ambito di intervento legato al potenziamento ed alla realizzazione di attrezzature legate alla frequentazione turistico-ricettiva, per il tempo libero, culturale enogastronomia e sportiva, con la finalità di valorizzare le risorse di eccellenza del territorio.

Sarà compito del piano degli interventi approfondire le modalità di attuazione delle previsioni di valore strategico, garantendo il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle stesse.

Per i **valori e tutele culturali**, il Piano di Assetto del Territorio definisce le seguenti tipologie di interventi:

ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione

All'interno del piano di assetto del territorio vengono individuate le aree urbane che, per la loro importanza strategica, richiedono interventi atti alla tutela, riqualificazione e valorizzazione.

Se all'interno dei suddetti ambiti sono presenti volumetrie ritenute eccessive rispetto ad una corretta riqualificazione architettonica ed urbanistica degli stessi, è possibile ridurre la volumetria realizzabile nei limiti della quantità accettabili e coerenti con il contesto insediativo in cui questi si collocano; è inoltre possibile trasferire, motivatamente quota parte delle volumetrie realizzabili in altri ambiti idonei a tal fine individuati dal Piano degli Interventi, nel rispetto delle previsioni del PATI e dei limiti del dimensionamento e della SAU trasformabile.

ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete

Il piano individua in tavola 4 "carta della trasformabilità", con voce propria rispetto agli altri edifici di pregio e valore, le ville venete riportate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV).

edifici e complessi di valore monumentale testimoniale, pertinenze scoperte da tutelare e contesti figurativi dei complessi monumentali

Tra gli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio vi è la tutela degli edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale, nonché delle pertinenze scoperte da tutelare.

coni visuali

Il piano di assetto del territorio individua in tavola 4, carta della trasformabilità, i coni visuali da proteggere, i quali rappresentano punti panoramici da tutelare.

La tutela dei coni visuali, la trasformabilità dei contesti panoramici che questi inquadrano e persino il recupero di quanto alterato secondo il profilo estetico-percettivo avvengono necessariamente a scala di dettaglio, da precisare, in sedi successive alla redazione ed entrata in vigore del PATI.

centri storici

Vengono individuati nella carta della trasformabilità i centri storici che conservano nella struttura territoriale, nell'impianto urbanistico o nelle strutture edilizie i segni di una formazione remota di proprie originarie funzionali legate all'economie sociali, politiche o culturali dei contesti in cui si collocano

Sotto il profilo dei **valori e tutele naturali** il PATI individua:



ambiti per la formazione di parchi e delle riserve naturali di interesse comunale

Il piano individua nella carta della trasformabilità gli ambiti nei quali localizzare parchi di interesse locale con riferimento all'art. 27 della L.r. 40/1984 o parchi urbani di interesse comunale con particolare attenzione per le funzioni naturalistico-ambientali e per il tempo libero. All'interno di queste aree dovrebbero trovare spazio una rilevante copertura arborea e la definizione di percorsi ciclopeditali, attrezzature per lo sport ed il tempo libero a basso impatto ambientale purché di limitata estensione.

corridoi ecologici

I corridoi ecologici costituiscono un elemento importante per il mantenimento della biodiversità: a tale scopo il piano di assetto del territorio individua i corridoi ecologici esistenti con lo scopo di conservazione e favorire il potenziamento degli stessi, anche in relazione alle previsioni degli strumenti pianificatori sovraordinati.

Nei tratti di interruzione degli stessi dovrà essere favorita a ricommissione con operazioni di riforestazione o l'introduzione di elementi di seminaturalità laddove la discontinuità sia legata alla presenza di insediamenti urbani.

Vengono individuati dal piano come corridoi ecologici principali i corsi d'acqua di maggiore importanza, e le strutture ecologiche presenti sulle grandi cordonate e lungo le matrici naturali dei sistemi collinari.

aree nucleo – core area

Vengono individuate come aree nucleo o core area le aree a maggior valenza ambientale, in cui si registra un'elevata biodiversità e per le quali il piano di assetto del territorio favorisce la conservazione, impedendo qualsiasi intervento che ne comprometta l'integrità.

Di questa voce fanno parte i siti della rete Natura 2000 (istituiti ai sensi della Direttiva 1992/43/CEE) quali i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed i Biotopi.

aree di connessione naturalistica e buffer zone

Nel caso delle aree di connessione naturalistica situate in prossimità delle aree nucleo (si veda la voce precedente) l'obiettivo è quello di potenziare i caratteri naturali e seminaturali, così da permettere la formazione, nel lungo periodo di nuove aree aventi le caratteristiche tali da poter entrare a far parte dei siti della Rete Natura 2000, assoggettabili in futuro alla disciplina comunitaria, nazionale e regionale in materia. Nel caso delle buffer zone (o aree tampone), a ridosso dell'edificato, l'obiettivo è quello di disciplinare il contenimento dei fattori di pressione ed impatto nei confronti delle aree nucleo e delle aree di connessione naturalistica, affinché queste provvedano al mantenimento o al potenziamento dei caratteri naturali e seminaturali.

In generale non è permessa la riduzione degli apparati boschivi e delle siepi, delle scoline, fossi e capofossi. Attenzione viene posta anche nei confronti della viabilità rurale, la quale dovrà essere conservata in sterrato o materiali stabilizzanti ecologici.

barriere infrastrutturali e barriere naturali

Il piano di assetto del territorio individua gli elementi di discontinuità delle aree nucleo, delle aree di connessione naturalistica, delle buffer zone o corridoi ecologici al fine di individuare possibili azioni di collegamento delle stesse.

Sono localizzate nella carta della trasformabilità infrastrutture lineari o opere antropiche le quali di fatto costituiscono un'ostruzione degli elementi di naturalità sopra descritti o interruzioni naturali dei corridoi ecologici per i quali il piano ne favorisce la ricucitura al fine di ricostruire la maglia ecologica esistente ma talora frammentata.



2.5 UTILIZZO DELLE RISORSE¹⁰

Nel presente paragrafo verrà definito l'utilizzo delle risorse sulla base delle previsioni del PI, con riferimento alle norme definite valutabili come individuate nella Tabella 1.

Prima di passare a questa disamina, si ritiene di effettuare una breve trattazione riguardo alle tematiche "suolo", "Reti ecologiche e biodiversità", sulla base delle indagini effettuate contestualmente alla redazione del PATI prima e del PI poi, nonché rispetto agli obiettivi ed aspettative di quest'ultimo.

Suolo

Tra gli obiettivi principali del PATI vi è quello di limitare il consumo di suolo e subordinarlo alla riqualificazione del tessuto insediativo storico, al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e indirizzando il PI all'effettiva verifica del fabbisogno insediativo esistente. Il PATI prevede inoltre la messa in sicurezza delle abitazioni localizzate in area a rischio frana, subordinando gli interventi in prossimità delle stesse a misure tese alla sistemazione dell'area ed all'eliminazione del rischio, ponendo inoltre le basi per un rilocalizzazione delle abitazioni in area idonea.

Nonostante ciò, relativamente agli aspetti di tutela legati alla rete ecologica e all'obiettivo di limitare il consumo di suolo recuperando e riqualificando l'esistente (intervenendo, cioè, nelle aree già antropizzate ed urbanizzate), il PI prevede comunque nuovo uso di suolo, sottratto alla superficie attualmente con destinazione agricola. Questo per provvedere al soddisfacimento del fabbisogno insediativo (residenziale, correlato al trend demografico in aumento, ma anche per destinazioni produttive), con la conseguente dotazione di opere di urbanizzazione, sottoservizi ed infrastrutture (per queste ultime, si rinvia al paragrafo 2.6).

L'ammontare ulteriore della superficie che verrà nuovamente sottratta alla destinazione agricola (ossia alla SAU) è funzione delle previsioni insediative del piano di assetto del territorio nella vallata, secondo il quantitativo di massimo di superficie agricola trasformabile ammesso dalla legge urbanistica regionale n. 11 / 2004, determinato secondo le modalità di calcolo stabilite nell'apposito provvedimento regionale che discende dalla legge sopra menzionata.

Il PI opera entro i limiti quantitativi inderogabili definiti dal PATI per quanto concerne il consumo di suolo agricolo. Tali limiti, come detto in precedenza, per il comune di Cison di Valmarino non superano gli 8,18 ettari di SAU trasformabile in altre destinazioni diverse da quella agricola.

Reti ecologiche e biodiversità

La tutela dei valori naturalistici rappresenta per l'area in esame una delle esigenze dominanti, come peraltro si può desumere dalle previsioni dei piani sovraordinati (es. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso). Se si considerano le previsioni dei piani regolatori generali vigenti, il tema delle reti ecologiche è scarsamente trattato. Le azioni di tutela, in assenza di PATI, derivano essenzialmente dall'applicazione della normativa esistente per quanto riguarda la tutela paesaggistico-ambientale derivante dalla L. 431/1985, ora D.Lgs 42/2004¹¹ e l'individuazione di zone agricole di particolare pregio (ZTO E1) Manca un progetto di rete ecologica, con correlata normativa di tutela, che consenta di arginare la minaccia costituita dall'urbanizzazione diffusa, dalla semplificazione e dalla frammentazione del territorio, oltre che dalle immissioni di inquinanti generati dalle attività produttive, dall'agricoltura intensiva e, in moderata parte, anche dalla residenza. Un'analogia rispetto a quanto sia detto può essere riferita alle presenze vegetazionali nel territorio nella vallata e alla

¹⁰ Per la trattazione della matrice acqua, si rinvia al paragrafo 2.7 del presente documento.

¹¹ Relativamente alle fasce di m. 300 dai laghi, fasce di m. 150 da fiumi e torrenti e corsi d'acqua, aree boschive, ecc.



rimozione di elementi di vegetazione, non necessariamente all'interno delle aree appartenenti ai siti della rete Natura 2000.

Rispetto a questa disciplina, il PI recepisce dal PATI l'individuazione della rete ecologica locale, con l'obiettivo di tutelarne il valore e le funzioni, nonché provvedere al suo potenziamento, anche mediante l'impianto di nuovi elementi di vegetazione.

La rete ecologica viene così classificata:

- aree nucleo, che comprendono i siti della rete Natura 2000 ed i biotopi,
- aree di connessione naturalistica, esterne alle aree nucleo, individuate sulla base del rilievo dell'uso del suolo, considerando le presenze vegetazionali (ad esempio aree bosco), l'importanza specie-specifica (ad esempio, le aree a prato stabile per quanto riguarda la nidificazione di alcune specie dell'avifauna) ed il livello di antropizzazione dell'area in esame, nel suo contesto di inserimento;
- buffer zones, a ridosso dell'edificato (presente o di progetto);
- corridoi ecologici primari e secondari

Sono inoltre individuate alcune barriere, antropiche e naturali, che costituiscono elemento di discontinuità per la connettività ecologica.

In questo modo le aree gestite e tutelate, poiché ricadenti all'interno del progetto di rete ecologica locale, risultano molto superiori, per quantità ed estensione, rispetto alle previsioni dello scenario alternativo e, in maniera ancora maggiore, rispetto all'opzione zero.

Il piano prevede azioni specifiche quali il mantenimento delle fasce di protezione riparia e la rinaturalizzazione delle sponde con vegetazione arbustiva ed arborea, con il ricorso alle tecniche di ingegneria naturalistica per eventuali interventi di sistemazione delle sponde e di mitigazione¹² del rischio idrogeologico.

Attraverso i corridoi ecologici, la biodiversità potrà incrementare (rilevando tutto ciò attraverso indicatori quali la bio potenzialità territoriale, l'indice di diversità biologica, l'indice di connettività e la matrice di percolazione). Dall'altro lato, la frammentazione territoriale risulterà contenuta, per effetto delle limitate previsioni infrastrutturali per quanto riguarda la viabilità, oltre che per la politica di sviluppo insediativo, tesa a consolidarsi lungo le urbanizzazioni già esistenti più che sopravanzare verso nuovi fronti ineditati, mantenendo comunque dei varchi che spezzano la continuità dell'edificato, a beneficio della fauna.

Anche a fronte dell'incremento di superficie urbanizzata, sottratta alla superficie agricola, si stima che per effetto del potenziamento della rete ecologica locale, mantenendo i varchi tra l'edificato e adottando misure per la mitigazione ambientale delle opere infrastrutturali assoggettate a verifica di compatibilità ambientale, la frammentazione territoriale possa nel complesso mantenersi inalterata rispetto alla situazione attuale.

Altro aspetto significativo concerne il controllo e la riduzione delle fonti inquinanti, per effetto della selezione delle aree produttive (una ampliabile, le rimanenti da riconvertire) e per effetto delle misure tese a vietare in corrispondenza delle aree della rete ecologica (ivi inclusi i corsi d'acqua) le pratiche agricole intensive, che fanno massiccio uso di sostanze chimiche per mantenere elevata la produzione anche in prossimità di aree sensibili quali i corsi d'acqua, che possono veicolare sostanze nocive anche per lunghi tratti a valle rispetto alla fonte inquinante. Misure significative sono poi quelle tese a vietare nuove edificazioni sparse nelle aree della rete ecologica, a vietare l'illuminazione esterna alle aree abitate, a vietare la realizzazione di nuovi sentieri, a vietare le serre fisse nei corridoi ecologici, ad incentivare l'agricoltura biologica ed a mantenere le fasce riparie e promuovere la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua con l'inserimento di vegetazione arbustiva ed arborea, oltre che a prevedere la conservazione del reticolo di fossi, fossati, canalette al fine di garantire la sopravvivenza e i movimenti di numerose specie viventi.

¹² I termini "mitigazione" e "compensazione" qui utilizzati non fanno riferimento alla D.G.R. 3173/2006 Allegato A.



Rispetto a quanto detto, verranno prese in esame, nella tabella di seguito riportata, le norme di piano, rispetto alle quali verrà riportata la necessità di provvedere all'utilizzo di risorse, con riferimento al suolo ed alle presenze vegetazionali.

n. articolo	denominazione articolo	utilizzo delle risorse
articolo 16	modalità di attuazione del P.I.	tra gli strumenti di attuazione del PI sono comprese: aree di riqualificazione e riconversione, aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, aree idonee per interventi di riordino in zona agricola, aree per la realizzazione di programmi complessi (ad es. PIRUEA). E' possibile una saturazione dell'urbanizzato esistente e un limitato incremento di volumi e superfici che comporta utilizzo di suolo non ancora urbanizzato, in quantità limitata. non si esclude la possibilità di rimuovere elementi vegetazionali
articolo 22	norme generali per l'edificazione nelle z.t.o. "a"	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. E' possibile una saturazione dell'urbanizzato esistente, che comporta utilizzo di suolo non ancora urbanizzato, in quantità limitata. Si esclude la possibilità di rimuovere elementi vegetazionali
articolo 29	zone territoriali omogenee b1	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. è possibile una saturazione dell'urbanizzato esistente, che comporta utilizzo di suolo non ancora urbanizzato. Non è possibile escludere l'eventualità di rimuovere elementi vegetazionali
articolo 30	zone territoriali omogenee c1	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. è possibile una saturazione dell'urbanizzato esistente, che comporta utilizzo di suolo non ancora urbanizzato. Non è possibile escludere l'eventualità di rimuovere elementi vegetazionali
articolo 31	zone territoriali omogenee c2	La presente norma comporta l'uso della risorsa suolo entro i limiti definiti dal perimetro di zona. Non è possibile escludere l'eventualità di rimuovere elementi vegetazionali
Articolo 32	zone territoriali omogenee c3	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. E' possibile una saturazione dell'urbanizzato esistente, che comporta utilizzo di suolo non ancora urbanizzato, in quantità limitata. Non è possibile escludere l'eventualità di rimuovere elementi vegetazionali.
articolo 33	attività produttive in zona impropria	La norma opera su aree già caratterizzate dalla presenza di attività in essere, considerate incongrue rispetto la contesto d'inserimento. Non si prevede ulteriore consumo di suolo.
articolo 34	zone territoriali omogenee d1	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. è possibile una saturazione dell'urbanizzato esistente, che comporta utilizzo di suolo non ancora urbanizzato. Non è possibile escludere l'eventualità di rimuovere elementi vegetazionali
articolo 35	zone territoriali omogenee d2	La presente norma comporta l'uso della risorsa suolo entro i limiti definiti dal perimetro di zona. Non è possibile escludere l'eventualità di rimuovere elementi vegetazionali



n. articolo	denominazione articolo	utilizzo delle risorse
articolo 36	zone territoriali omogenee d3	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. è possibile una saturazione dell'urbanizzato esistente, che comporta utilizzo di suolo non ancora urbanizzato. Non è possibile escludere l'eventualità di rimuovere elementi vegetazionali
articolo 37	zone territoriali omogenee d4	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. è possibile una saturazione dell'urbanizzato esistente, che comporta utilizzo di suolo non ancora urbanizzato. Non è possibile escludere l'eventualità di rimuovere elementi vegetazionali
articolo 38	zone territoriali omogenee d5	è possibile una saturazione dell'urbanizzato esistente, che comporta utilizzo di suolo non ancora urbanizzato. Non è possibile escludere l'eventualità di rimuovere elementi vegetazionali
articolo 46	nuclei di edificazione diffusa	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. È tuttavia consentita la nuova edificazione all'interno e ai margini dei nuclei di edificazione diffusa individuati, comunque all'interno del perimetro degli stessi definito dal PI.
articolo 54	viabilità di interesse paesistico ambientale vpa	La norma prevede consumo della risorsa suolo in corrispondenza dei futuri tracciati e delle aree di cantiere
articolo 59	Costruzioni accessorie	La presente norma disciplina la realizzazione di costruzioni accessorie e pertinenziali quali modesti manufatti in legno, privi di fonazione e di palese removibilità, dal limitato impatto ambientale (cassette in legno, legnaie, pompeiane, tettoie, ecc.). Ai sensi di legge, è possibile l'installazione di questi manufatti in ogni zona del territorio. Ciò detto, il consumo di risorse si limita alla superficie interessata dalla costruzione accessoria. Si ribadisce il requisito, per ognuna di queste costruzioni, di palese removibilità e dunque di reversibilità.
articolo 60	interventi sul sistema viabilità	La norma prevede consumo della risorsa suolo in corrispondenza dei futuri tracciati e delle aree di cantiere



2.6 FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

Rispetto alle previsioni di piano, in riferimento al fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali, è previsto quanto segue.

Sintesi delle previsioni	Elementi per l'analisi
Il PATI prevede la realizzazione di viabilità principale e secondaria di progetto, nonché di viabilità che necessita potenziamento e/o riqualificazione. Sono altresì individuate le intersezioni viarie di progetto e le intersezioni viarie da migliorare. Azione 13.1.1, art. 60	Le previsioni riguardanti la viabilità sono esterne ai siti della rete Natura 2000, previste all'interno delle aree classificate dal PATI come aree di connessione naturalistica o buffer zones, nelle quali è stabilito che: <i>"le nuove infrastrutture e gli interventi di riqualificazione e potenziamento sulle esistenti, se non soggette a VIA, sono subordinate a verifica di compatibilità ambientale con individuazione di mitigazioni e/o compensazioni ambientali"</i> ¹³ [art. 28 "Invarianti ambientali. Tutela dei valori naturalistici", comma 27].
Il PATI individua le principali arterie stradali (strade provinciali) tra le "infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza"	L'individuazione ha un valore meramente ricognitivo della funzione già svolta sin da ora da parte delle infrastrutture esistenti, senza prevedere alcun intervento.

Il Piano degli Interventi introduce nella cartografia di progetto, a precisazione di quanto indicato dal PATI, le previsioni di carattere strategico relative alla viabilità da potenziare o di nuova previsione.

Rispetto a quanto detto, anche in questo caso verranno prese in esame, nella tabella di seguito riportata, le norme di piano, rispetto alle quali verrà riportata la necessità di provvedere al fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.

n. articolo	denominazione articolo	fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali
articolo 16	modalità di attuazione del P.I.	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. Si esclude la necessità di dotare tali aree di reti viabilistiche ed infrastrutturali degne di menzione.
articolo 22	norme generali per l'edificazione nelle z.t.o. "a"	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. Si esclude la necessità di dotare tali aree di reti viabilistiche ed infrastrutturali degne di menzione.
articolo 29	zone territoriali omogenee b1	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. Si esclude la necessità di dotare tali aree di reti viabilistiche ed infrastrutturali degne di menzione.

¹³ I termini "mitigazione" e "compensazione" qui utilizzati non fanno riferimento alla D.G.R. 3173/2006 Allegato A.



n. articolo	denominazione articolo	fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali
articolo 30	zone territoriali omogenee c1	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. Si esclude la necessità di dotare tali aree di reti viabilistiche ed infrastrutturali degne di menzione.
articolo 31	zone territoriali omogenee c2	La presente norma comporta la realizzazione di nuove strade, principalmente per l'accesso ai lotti di nuova formazione. Dette strade assumono dunque la connotazione di opere di urbanizzazione, più che di infrastrutture di collegamento ed attraversamento a scala territoriale.
articolo 32	zone territoriali omogenee c3	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. Essa comporta la realizzazione di una nuova strada, al fine di migliorare l'intersezione con la strada provinciale e garantire un accesso più sicuro alle abitazioni esistenti.
articolo 33	attività produttive in zona impropria	Si tratta di aree già urbanizzate. A fronte di ciò, considerando la dotazione già presente di servizi, sottoservizi ed opere di urbanizzazione, non risulta necessario provvedere alla realizzazione/potenziamento di nuove strade.
articolo 34	zone territoriali omogenee d1	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. Si esclude la necessità di dotare tali aree di reti viabilistiche ed infrastrutturali degne di menzione.
articolo 35	zone territoriali omogenee d2	La presente norma comporta la realizzazione di nuove strade, principalmente per l'accesso ai lotti di nuova formazione. Dette strade assumono dunque la connotazione di opere di urbanizzazione, più che di infrastrutture di collegamento ed attraversamento a scala territoriale.
articolo 36	zone territoriali omogenee d3	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. Si esclude la necessità di dotare tali aree di reti viabilistiche ed infrastrutturali degne di menzione.
articolo 37	zone territoriali omogenee d4	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. Si esclude la necessità di dotare tali aree di reti viabilistiche ed infrastrutturali degne di menzione.
articolo 38	zone territoriali omogenee d5	La norma opera all'interno di aree già edificate ed urbanizzate, oltre che dotate di servizi, sottoservizi e reti tecnologiche. Si esclude la necessità di dotare tali aree di reti viabilistiche ed infrastrutturali degne di menzione.
articolo 46	nuclei di edificazione diffusa	La norma prevede il consolidamento dei nuclei di edificazione diffusa, previa schedatura degli stessi. Il fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle infrastrutture è commisurato alla strutturazione e consolidamento del borgo. Le strade sono funzionali all'accessibilità alle abitazioni presenti all'interno di ogni borgo ed assumono la connotazione di opere di urbanizzazione e non di infrastrutture di collegamento o attraversamento a scala territoriale.
articolo 54	viabilità di interesse paesistico ambientale vpa	la presente norma disciplina la realizzazione di tracciati di viabilità d'interesse a esisti o ed ambientale, volti alla valorizzazione delle risorse patrimoniali del territorio.
articolo 59	Costruzioni accessorie	La presente norma disciplina la realizzazione di costruzioni accessorie e pertinenziali quali modesti manufatti in legno, privi di fondazione e di palese removibilità, dal limitato impatto ambientale (cassette in legno,



n. articolo	denominazione articolo	fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali
		legnaie, pompeiane, tettoie, ecc.). L'applicazione della presente norma non comporta la necessità di realizzare infrastrutture stradali, accessi, ecc.
articolo 60	interventi sul sistema viabilità	è prevista e individuata cartograficamente la realizzazione di viabilità principale e secondaria di progetto, nonché di viabilità che necessita di potenziamento e/o riqualificazione.

2.7 EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO ED ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRECTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA ACQUA E SUOLO

Nel presente paragrafo verranno individuate le emissioni, gli scarichi, i rifiuti, i rumori, l'inquinamento luminoso, nonché le alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo sulla base delle previsioni del PI, con riferimento alle norme definite valutabili come individuate nella Tabella 1. Prima di passare a questa disamina, si ritiene di effettuare una breve trattazione riguardo alle tematiche "inquinamento acustico", "aria" ed "acqua", sulla base delle indagini effettuate contestualmente alla redazione del PATI e del PI, nonché rispetto agli obiettivi ed aspettative di quest'ultimo.

Inquinamento acustico

Quanto all'inquinamento acustico, all'interno del territorio del Comune di Cison di Valmarino non si riscontrano elementi di criticità. Nell'attesa di effettuare in futuro gli opportuni aggiornamenti rispetto alla classificazione acustica del territorio, si può considerare positivamente la previsione introdotta dal PTCP e dal PATI, ripresa dal PI, di individuare una sola zona produttiva ampliabile nel territorio comunale, selezionata anche sulla base di una congrua distanza rispetto alle zone residenziali, è possibile contenere l'inquinamento acustico generato dalle attività produttive (che risulterebbe localizzato in un unico punto del territorio) puntando, nel futuro, alle cosiddette "Best Available Technologies" anche in relazione agli impianti ed ai mezzi produttivi, ma soprattutto potendo provvedere alla realizzazione di soluzioni ad hoc (barriere antirumore, schermature arboree, ecc.) per ridurre l'impatto acustico.

Aria

La diffusione di edificazione sul territorio (sono interessate anche le aree agricole) contribuisce a diffondere le emissioni di inquinanti su di esso. Conseguentemente anche il traffico veicolare, che necessariamente raggiunge sia le aree industriali sia gli edifici sparsi, si somma a questa situazione. Si ritiene di evidenziare tuttavia che non esiste un monitoraggio adeguatamente predisposto ed aggiornato in riferimento al territorio in esame, per cui la situazione qui descritta necessiterebbe di un controllo ad hoc, con apposite centraline.

In generale alcuni miglioramenti della qualità dell'aria possono essere ottenuti mediante l'attuazione dei piani e il rispetto di normative già previsti, oltre alla progressiva sostituzione delle fonti attualmente più emmissive ed impattanti (automobili, scarichi industriali, ecc.) con mezzi più efficienti e ambientalmente più riguardosi. L'incremento di nuove edificazioni a carattere residenziale, che, per effetto della combustione legata al riscaldamento delle abitazioni, genera alterazione sulla matrice aria, viene in parte bilanciato delle incentivazioni nei confronti della bioedilizia e della sostenibilità energetica degli edifici.

Acqua

La qualità della risorsa idrica è fortemente minacciata dagli scarichi dell'utenza civile e produttiva, non adeguatamente trattati, e dalle attività del comparto agrozootecnico, con riferimento anche alle pratiche colturali intensive. Per il territorio in esame non è particolarmente sentito il problema legato alla disponibilità della risorsa, quanto piuttosto va segnalato un ingente spreco della stessa, legato in gran parte alla dispersione d'acqua nella rete acquedottistica, ed in parte alle consuetudini poco virtuose, da questo



punto di vista, della popolazione, sia per una scarsa dotazione, negli edifici esistenti, di soluzioni tese al risparmio ed alla separazione tra acque bianche, grigie e nere, tale da permetterne il riuso secondo necessità (es., lavaggio auto, cura del giardino, ecc.).

Non sono previste misure e soluzioni per aumentare la capacità autodepurante dei fiumi rispetto ai contaminanti sversati dagli scarichi civili e industriali.

Per quanto concerne specificamente la qualità delle acque sotterranee, vi è la tendenza ad inquinare le falde a mezzo di nitrati, legati alle pratiche agricole, oltre che di pesticidi e solventi (in particolare per quanto riguarda la coltivazioni della vite), non proponendo azioni tese ad orientare l'attività agricola verso pratiche meno intensive ed ambientalmente impattanti.

Secondo il PATI è possibile perseguire un potenziale miglioramento della qualità delle acque, come effetto delle azioni tese ad incrementare il numero di allacciamenti alla fognatura collegata ad impianti di depurazione, alla separazione delle acque bianche, all'attenuazione del dilavamento di nutrienti da terreni agricoli a mezzo di fasce tampone e alla possibile individuazione di aree per la fitodepurazione o il lagunaggio. Sono inoltre stabilite misure di incentivazione dell'agricoltura biologica e, per quanto riguarda gli scarichi industriali, sono stabilite azioni di riqualificazione ambientale delle aree produttive, tra cui l'allacciamento alla rete fognaria e la depurazione delle acque di scarico. Da tutto ciò ci si può attendere una riduzione dei carichi organici e dei nutrienti che possono ruscellare nelle acque superficiali. Sono inoltre stabilite misure per provvedere alla raccolta e depurazione delle acque di prima pioggia che dilavano gli olii ed i liquidi versati nei parcheggi degli autoveicoli. Infine, si considera che le utenze in area agricola verranno gradualmente trasferite in aree più idonee e dotate di rete fognaria, mediante lo strumento del credito edilizio. Benché, per effetto delle previsioni del PATI, l'urbanizzazione tenda all'aumento, si stima comunque che gli effetti complessivi portino ad un progressivo miglioramento rispetto alle tendenze ora in atto rispetto all'inquinamento idrico, mentre non vi siano variazioni rispetto all'idroesigenza.



Di seguito l'individuazione delle emissioni, degli scarichi, dei rifiuti, dei rumori, dell'inquinamento luminoso, nonché delle alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria acqua e suolo sulla base delle previsioni del PI, con riferimento alle norme definite valutabili come individuate nella Tabella 1.

n. articolo	denominazione articolo	emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso ed alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria acqua e suolo
articolo 16	modalità di attuazione del P.I.	La presente norma non determina alterazioni sensibili, dirette o indirette, relativamente alle componenti ambientali aria, acqua e suolo poiché insiste su aree già densamente attuate, la cui eventuale saturazione non determina variazioni percepibili rispetto alle alterazioni predette.
articolo 22	norme generali per l'edificazione nelle z.t.o. "a"	La presente norma non determina alterazioni sensibili, dirette o indirette, relativamente alle componenti ambientali aria, acqua e suolo poiché insiste su aree già densamente attuate, la cui eventuale saturazione non determina variazioni percepibili rispetto alle alterazioni predette.
articolo 29	zone territoriali omogenee b1	La presente norma non determina alterazioni sensibili, dirette o indirette, relativamente alle componenti ambientali aria, acqua e suolo poiché insiste su aree già densamente attuate, la cui eventuale saturazione non determina variazioni percepibili rispetto alle alterazioni predette.
articolo 30	zone territoriali omogenee c1	La presente norma non determina alterazioni sensibili, dirette o indirette, relativamente alle componenti ambientali aria, acqua e suolo poiché insiste su aree già densamente attuate, la cui eventuale saturazione non determina variazioni percepibili rispetto alle alterazioni predette.
articolo 31	zone territoriali omogenee c2	La presente indicazione comporta, proporzionalmente al carico insediativo previsto dal PI, alterazioni dirette e indirette sulle componenti aria (legata principalmente alle combustioni per riscaldamento e dagli spostamenti dei veicoli a motore che percorrono le nuove aree urbanizzate) e suolo (legata al consumo di suolo stesso e dalle escavazioni e movimenti terra per fondamenta, urbanizzazioni, realizzazione di canalette ed invasi, ecc.).
articolo 32	zone territoriali omogenee c3	La presente norma non determina alterazioni sensibili, dirette o indirette, relativamente alle componenti ambientali aria, acqua e suolo poiché insiste su aree già densamente attuate, la cui eventuale saturazione non determina variazioni percepibili rispetto alle alterazioni predette.
articolo 33	attività produttive in zona impropria	La presente norma non determina alterazioni sensibili, dirette o indirette, relativamente alle componenti ambientali aria, acqua e suolo poiché insiste su aree già densamente attuate, la cui eventuale saturazione non determina variazioni percepibili rispetto alle alterazioni predette.
articolo 34	zone territoriali omogenee d1	La presente norma non determina alterazioni sensibili, dirette o indirette, relativamente alle componenti ambientali aria, acqua e suolo poiché insiste su aree già densamente attuate, la cui eventuale saturazione non determina variazioni percepibili rispetto alle alterazioni predette.



n. articolo	denominazione articolo	emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso ed alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria acqua e suolo
articolo 35	zone territoriali omogenee d2	La presente indicazione comporta, proporzionalmente al carico insediativo previsto dal PI, alterazioni dirette e indirette sulle componenti aria (legata principalmente alle combustioni per riscaldamento e dagli spostamenti dei veicoli a motore che percorrono le nuove aree urbanizzate) e suolo (legata al consumo di suolo stesso e dalle escavazioni e movimenti terra per fondamenta, urbanizzazioni, realizzazione di canalette ed invasi, ecc.).
articolo 36	zone territoriali omogenee d3	La presente norma non determina alterazioni sensibili, dirette o indirette, relativamente alle componenti ambientali aria, acqua e suolo poiché insiste su aree già densamente attuate, la cui eventuale saturazione non determina variazioni percepibili rispetto alle alterazioni predette.
articolo 37	zone territoriali omogenee d4	La presente norma non determina alterazioni sensibili, dirette o indirette, relativamente alle componenti ambientali aria, acqua e suolo poiché insiste su aree già densamente attuate, la cui eventuale saturazione non determina variazioni percepibili rispetto alle alterazioni predette.
articolo 38	zone territoriali omogenee d5	La presente norma non determina alterazioni sensibili, dirette o indirette, relativamente alle componenti ambientali aria, acqua e suolo poiché insiste su aree già densamente attuate, la cui eventuale saturazione non determina variazioni percepibili rispetto alle alterazioni predette.
articolo 46	nuclei di edificazione diffusa	La presente norma non determina alterazioni sensibili, dirette o indirette, relativamente alle componenti ambientali aria, acqua e suolo poiché insiste su aree già densamente attuate, la cui eventuale saturazione non determina variazioni percepibili rispetto alle alterazioni predette.
articolo 54	viabilità di interesse paesistico ambientale vpa	Sono previste alterazioni rispetto alla componente suolo, in riferimento ai movimenti terra necessari a ricavare il sedime dei percorsi di interesse paesistico.
articolo 59	Costruzioni accessorie	La presente norma disciplina la realizzazione di costruzioni accessorie e pertinenziali quali modesti manufatti in legno, privi di fonazione e di palese removibilità, dal limitato impatto ambientale (cassette in legno, legnaie, pompeiane, tettoie, ecc.). Ai sensi di legge, è possibile l'installazione di questi manufatti in ogni zona del territorio. Si ribadisce il requisito, per ognuna di queste costruzioni, di palese removibilità e dunque di reversibilità. Si esclude la possibilità, in riferimento all'applicazione della presente norma, di determinare emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso ed alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria acqua e suolo, anche nella fase di installazione delle stesse costruzioni accessorie.
articolo 60	interventi sul sistema viabilità	Sono previste alterazioni rispetto alla componente suolo, in riferimento ai movimenti terra necessari a ricavare il sedime stradale, e aria (legata alle emissioni in atmosfera da parte dei mezzi a motore che percorrano la viabilità) qualora l'infrastruttura sia in grado di assorbire una cospicua componente di traffico.



2.8 IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

L'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal progetto in esame può essere effettuata in primis attraverso i documenti di previsione urbanistica alle varie scale: regionale, provinciale, piani d'area, piano di assetto del territorio intercomunale.

Il PATI ha comunque recepito le previsioni della pianificazione sovraordinata come previsto dalla vigente normativa regionale, pertanto si esclude la sovrapposizione fra i potenziali effetti dei diversi piani anche all'interno del PI.

I Piani e progetti che possono interagire congiuntamente sono:

- PAT/PATI e PI dei Comuni contermini
- Strumenti di Pianificazione Sovraordinata adottati (PTRC e Piano d'Area), già valutati in occasione della V.Inc.A del PAT.



FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Le incidenze sono identificabili come variazioni qualitative e/o quantitative, ovvero utilizzi delle componenti ambientali (habitat, habitat di specie e specie) e delle risorse ambientali (acqua, aria, suolo) dei siti Natura 2000, nonché produzioni di rifiuti, di emissioni, rischio di incidenti ambientali e qualsiasi tipo di modificazione dello stato di fatto, con particolare attenzione a quelle che possono pregiudicare un futuro miglioramento delle caratteristiche ambientali.

In relazione all'applicazione delle previsioni di piano, di seguito verrà svolta l'analisi e la valutazione della significatività delle incidenze, individuando dapprima le aree nelle quali è più probabile che si produca un impatto, per poi definire con maggior dettaglio i limiti spaziali delle analisi.

Verranno dunque individuati, motivatamente, gli ambiti di intervento che interessano da vicino i siti della Rete natura 2000 sui quali va valutata la significatività delle incidenze.

Si sottolinea che questi ambiti verranno identificati, descritti e, a partire dalla normativa, verranno specificati con maggiore dettaglio i tipi di intervento previsti in ogni caso particolare.

La disciplina generale stabilita dalla normativa di piano, valida senza contestualizzazione spaziale non è infatti applicabile in maniera ampia e generalizzata agli ambiti di intervento, o quantomeno non risulta sufficiente a determinare *tout court* le future possibilità e condizioni per la destinazione, trasformazione e gestione delle aree.

È per questo motivo che si ritiene di riportare, oltre alla norma, l'applicazione concreta formulata in sede di PI.

Ogni diversa applicazione rispetto a quelle che verranno specificate, richiederà un nuovo assoggettamento a procedura di screening per la VInCA.

Definiti gli ambiti di intervento, verranno identificati i siti della rete Natura 2000 che, in relazione alla prossimità spaziale o ai vettori potenzialmente conduttori di incidenza, risultano potenzialmente interessati dagli effetti degli interventi individuati.

Tali siti verranno descritti in relazione al loro valore ed importanza, alla presenza di habitat e specie, nonché in riferimento ai valori di criticità e di vulnerabilità verso cui sono sensibili.



3.1 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

Si premette anzitutto che la valutazione della significatività delle incidenze si eseguirà solo per le nuove previsioni introdotte dal Piano degli Interventi (PI), rispetto a quanto già indicato nei piani comunali previgenti. Essendo il PATI un piano di carattere strategico, che per sua natura è composto da un apparato normativo e conseguenti azioni di piano che hanno la caratteristica di conformarsi quali meri indirizzi, è stata rimandata alla redazione del piano degli interventi la normativa e l'identificazione delle azioni puntuali, in quanto è il PI lo strumento che rende operative le disposizioni del PATI.

Considerata la molteplicità di azioni previste dal piano, la presenza di siti appartenenti alla rete Natura 2000 che ricadono anche solo parzialmente all'interno dell'area di competenza del piano di assetto del territorio intercomunale, considerate le condizioni fisico-geografiche dell'area competenza del PI, gli usi del suolo, le attività e le infrastrutture presenti e gli impatti già esistenti (ossia non imputabili all'efficacia e all'attuazione successiva del piano), considerata infine la normativa stabilita dal PI stesso e le previsioni cartografiche, si è proceduto a svolgere i seguenti passaggi:

1. Individuazione delle trasformazioni da assoggettare a valutazione
2. La delimitazione di tutti gli ambiti di intervento del PI
3. l'individuazione degli ambiti di intervento oggetto di valutazione

Per quanto riguarda il primo punto, ossia l'individuazione delle trasformazioni da assoggettare a valutazione, si è stabilito di fare salvo quanto previsto dal previgente piano regolatore generale e ripreso dal piano degli interventi senza modifiche sostanziali. Pertanto, sono state prese in considerazione le previsioni "aggiuntive" che stabilisce il piano degli interventi rispetto al previgente piano regolatore generale. Per previsioni "aggiuntive" si intendono le nuove ed ulteriori applicazioni delle norme considerate "valutabili" secondo i criteri stabiliti nel 2.1, così riportate nella Tabella 1. Non sono quindi considerate nella presente valutazione le applicazioni delle norme considerate "non valutabili".

È stato considerato quanto emerso e riportato all'interno dei paragrafi 2.5, 2.6 e 2.7, relativamente agli effetti prodotti dalla normativa del piano, con riferimento all'utilizzo delle risorse, al fabbisogno di campo di viabilità e delle reti infrastrutturali, alle emissioni, rumori, inquinamento luminoso, ed in riferimento alle alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo, inquinamento luminoso, che possono generarsi anche contestualmente alle attività di cantiere che vengono attivate nella trasformazione delle aree. Questo al fine di individuare le previsioni che producono effetti sulle risorse e sulle componenti ambientali.

Rispetto alle istanze/osservazioni presentate al piano, vengono considerate quelle ritenute "accoglibili" o "parzialmente accoglibili" che comportano l'applicazione delle norme considerate "valutabili" come sopra detto.

Ulteriore precisazione rispetto a quanto detto riguarda la scelta di non considerare come "aggiuntive", quindi di escludere dalla valutazione delle richieste o scelte che riguardano stralci di area edificabile con assegno non è di destinazione agricola o verde privato (a fronte della diminuzione del carico urbanistico, e quindi degli effetti potenzialmente negativi che questo comporta nei confronti dell'ambiente).

Oltre a quanto detto, non sono considerate previsioni "aggiuntive" (e quindi non risultano valutabili) gli stralci di aree a servizi che insistono all'interno di zone già edificate e/o all'interno o intercluse rispetto a zone con destinazione agricola, così definite dal piano regolatore previgente.

Non sono considerate "aggiuntive" (e quindi non risultano valutabili) nemmeno le variazioni nelle modalità di attuazione delle previsioni di piano (ad esempio da piano urbanistico attuativo ad intervento diretto).

Non sono infine considerate "aggiuntive" (e quindi non risultano valutabili) le variazioni nella classificazione delle zone a fronte di interventi già eseguiti (ad esempio da zona C2 a zona C1 o da Zona C a Zona B, ecc.).

Rispetto a quanto appena detto, in conseguenza dell'individuazione delle trasformazioni assoggettare a valutazione si sono potuti individuare degli ambiti di intervento, che sono stati delimitati considerando il



contesto di applicazione delle nuove previsioni (previsioni "aggiuntive") del piano degli interventi rispetto al piano regolatore generale previgente. Gli ambiti di intervento individuati sono dunque gli ambiti all'interno dei quali si concretizzano ed attuano gli interventi previsti (ivi incluse le fasi di cantiere).

L' Allegato 1 "Dettaglio degli ambiti di intervento valutati", riporta la descrizione degli interventi previsti per ogni singolo ambito, inclusa la quantificazione della minima distanza tra il perimetro dell'ambito ed il perimetro del sito appartenente alla rete natura 2000 prossimo spazialmente e la quantificazione della minima distanza tra il perimetro dell'ambito e l'Habitat di interesse conservazionistico più prossimo spazialmente¹⁰. Per ogni scheda si riportano inoltre un estratto in scala 1:5.000 di quanto rappresentato nell'allegato 1 e della tavola della zonizzazione del piano di interventi.

Da qui l'ultimo passaggio, cioè l'individuazione degli ambiti di intervento oggetto di valutazione, vale a dire la selezione ed identificazione degli ambiti di intervento che verranno valutati nello svolgimento della presente fase 3. In breve, rispetto a tutti gli ambiti di intervento che sono stati identificati nel territorio comunale, sono stati selezionati quelli che, in ragione della prossimità spaziale rispetto ai siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati e a fronte degli effetti e delle alterazioni che in linea teorica e del tutto generalizzata possono avere luogo in detti ambiti, possono interessare i siti e le risorse della Rete Natura 2000 (habitat e specie). Per fare ciò, è stato dunque necessario stabilire una "distanza di sicurezza" che tenesse conto della propagazione degli effetti e delle alter di ogni determinate dagli interventi anche all'esterno degli ambiti di intervento stessi. Questa "distanza di sicurezza" viene definita in funzione della tipologia ed entità degli effetti, nonché in funzione della capacità di propagarsi in ambiente esterno (anche a mezzo dei vettori conduttori di impatto).

Le considerazioni più approfondite hanno riguardato la stima delle emissioni sonore prodotte dalle attività di cantiere e dalle destinazioni (attività) previste (sovente come riconferma di previsioni effettuate ad opera dei precedenti piani regolatori generali), oltre all'individuazione della distanza alla quale le emissioni sonore si confondono con il rumore ambientale di fondo (che si percepisce, cioè, nelle zone agricole¹⁴) o con rumori "tollerabili"¹⁵ quando reversibili (vale a dire parificabili al livello di emissione sonora generato da una conversazione normale a 1 m).

Rispetto a questo tema, è stato necessario individuare una formula con la quale stimare la propagazione della pressione sonora al variare della distanza che, per semplificazione, avviene in "campo libero". La formula per la valutazione della variazione della pressione sonora, espressa in decibel, al variare della distanza è la formula della "legge della distanza inversa". Si tratta di una legge empirica che serve a calcolare la variazione di dB al variare della distanza da una sorgente sonora, nel seguente modo: se ad una distanza d_1 dalla sorgente sonora misuriamo una pressione sonora di dB_1 , ad una distanza $d_2 > d_1$ avremo una pressione sonora data dalla formula¹⁶:

$$dB_2 = dB_1 - 20 \log (d_2/d_1)$$

Per quanto concerne l'individuazione delle pressioni sonore all'origine (dB_1), si farà riferimento ai valori definiti dalle soglie di legge, in relazione al tipo di destinazioni ed attività previste, nonché a tabelle "empiriche" di rilevazione della pressione (potenza) sonora.

Per quanto riguarda i valori definiti dalle soglie di legge, la Legge Quadro 447/95 definisce i principi fondamentali in materia di tutela dall'inquinamento acustico dell'ambiente esterno e dell'ambiente

¹⁴ Come si vedrà, pari a 40 dB.

¹⁵ Come si vedrà, pari mediamente a 50 dB.

¹⁶ Si può ricavare una regola empirica, ogni volta che ci allontaniamo dalla sorgente sonora raddoppiando la distanza riscontriamo una caduta pari a 6 dB.



abitativo, individuando competenze, professionalità e regimi sanzionatori. L'art. 2, comma 1, riporta alcune definizioni base (inquinamento acustico, ambiente abitativo, sorgente sonora fissa, sorgente sonora mobile, valore limite di emissione e di immissione) e nuovi parametri utili per caratterizzare il fenomeno acustico, quali il livello di attenzione (il livello di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente) e valori di qualità (i livelli di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge).

Dalla Legge Quadro 447/95 è disceso il DPCM 14.11.97 sulla determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, che riporta la suddivisione del territorio in 6 classi, come già definite nel D.P.C.M 1 marzo 1991, alle quali corrispondono i rispettivi limiti di zona.

Per tali aree sono stabiliti i valori limite di emissione, immissione e qualità riportati nelle seguenti. Il D.P.C.M. stabilisce anche i valori limite differenziali di immissione ed i relativi criteri di applicabilità.

Di seguito si riporta la classificazione del territorio comunale definita dal DPCM 14.11.97.

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali

CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Si richiamano di seguito alcune definizioni fornite dalla legge quadro sull'inquinamento acustico:

- valori limite di *emissione*: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- valori limite di *immissione*: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;

I valori di emissione sono dunque utili a definire, presupponendo il rispetto della normativa sull'inquinamento acustico, la pressione sonora generata dalle diverse sorgenti sonore, secondo la destinazione d'uso in cui ricadono.

I valori di immissione sono utili a definire, secondo legge, il valore massimo complessivo che è possibile venga immesso (dunque anche ricevuto) all'interno delle diverse classi acustiche, sulla base delle destinazioni d'uso.

Nelle tabelle seguenti, i valori stabiliti dal D.P.C.M. 14-11-1997


Tabella B: valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2)

classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB (A) (art.3)

classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Nelle precedenti tabelle vengono evidenziate due voci relative alle classi acustiche, vale a dire la classe relativa alle aree esclusivamente industriali e la classe relativa alle aree particolarmente protette.

Questo perché si considera la prima relativamente alle emissioni sonore che possono essere generate dalle destinazioni ed attività che vengono previste dal piano, mentre la seconda come soglia alla quale giungere considerando anche la propagazione del suono secondo la "legge della distanza inversa".

Si noti che le soglie utilizzate sono estremamente cautelative, dal momento che si farà riferimento ad un valore pari a 70 dB per quanto concerne le emissioni dalle fonti da parte degli ambiti di intervento durante la fase di attuazione e gestione, ossia un valore che è valido per le aree esclusivamente industriali (le più "rumorose"), benché le previsioni degli ambiti stabiliscano ed indirizzino a realizzare altre destinazioni diverse da quella produttiva (residenziale, commerciale, ecc.).

Rispetto a questo tipo di inquinamento, i cantieri che vengono attivati nella trasformazione delle aree costituiscono la maggior d'inquinamento acustico. Rispetto alle emissioni in dB, i valori stimati sono paria circa 100 dB.


 Tabella 2 – stima dei livelli di pressione sonora¹⁷.

Sorgente sonora	Pressione sonora Liv. di pressione sonora ^[4]	
	pascal	dB SPL (rif. 20 µPa)
Limite teorico per suono indistorto a 1 atmosfera di pressione ambientale	101 325 Pa	194 dB
Lesioni istantanee al tessuto muscolare	50 000 Pa	circa 185 dB
Esplosione del Krakatoa a 160 km	20 000 Pa	180 dB
Colpo di un M1 Garand a 1 m	5 000 Pa	168 dB
Motore di un jet a 30 m	630 Pa	150 dB
Colpo di fucile a 1 m	200 Pa	140 dB
Soglia del dolore	100 Pa	130 dB
Danneggiamento dell'udito per esposizione a breve termine	20 Pa	circa 120 dB
Motore di un jet a 100 m	6-200 Pa	110-140 dB
<u>Martello pneumatico a 1 m; discoteca</u>	<u>2 Pa</u>	<u>circa 100 dB</u>
Danneggiamento dell'udito per esposizione a lungo termine	0,6 Pa	circa 85 dB
<u>Traffico intenso a 10 m</u>	<u>0,2-0,6 Pa</u>	<u>80-90 dB</u>
Treno passeggeri in movimento a 10 m	0,02-0,2 Pa	60-80 dB
Ufficio rumoroso; TV a 3 m (volume moderato)	0,02 Pa	circa 60 dB
<u>Conversazione normale a 1 m</u>	<u>0,002-0,02 Pa</u>	<u>40-60 dB</u>
Stanza silenziosa	0,0002-0,0006 Pa	20-30 dB
Stormire di foglie, respiro umano rilassato a 3 m	0,00006 Pa	10 dB
Soglia di udibilità a 1 kHz (uomo con udito sano)	0,00002 Pa	(rif.) 0 dB

Applicando la formula relativa alla legge della distanza inversa, si ottiene quanto riportato nella seguente tabella:

Distanza (m)	Pressione		
	50 dB	70 dB	100 dB
1	50 dB	70 dB	100 dB
2	44 dB	64 dB	94 dB
3	40 dB	60 dB	90 dB
4	38 dB	58 dB	88 dB
5	36 dB	56 dB	86 dB
6	34 dB	54 dB	84 dB
7	33 dB	53 dB	83 dB
8	32 dB	52 dB	82 dB
9	31 dB	51 dB	81 dB
10	30 dB	50 dB	80 dB

¹⁷ Fonte: Wikipedia e *Decibel Level Chart*, William Hamby 2004.



20	24 dB	44 dB	74 dB
30	20 dB	40 dB	70 dB
40	18 dB	38 dB	68 dB
50	16 dB	36 dB	66 dB
60	14 dB	34 dB	64 dB
70	13 dB	33 dB	63 dB
80	12 dB	32 dB	62 dB
90	11 dB	31 dB	61 dB
100	10 dB	30 dB	60 dB
120	8 dB	28 dB	58 dB
150	6 dB	26 dB	56 dB
300	0 dB	20 dB	50 dB

Considerando quindi un'emissione sonora pari a circa 100 dB per gli ambiti di intervento che verranno ad essere trasformati mediante impianto di cantiere (valore verosimile per l'uso di mezzi quali martelli pneumatici, trapani, seghe, ecc.), è stato generato un buffer pari a 300 m. attorno ad essi (oltre il quale si hanno pressioni acustiche al di sotto dei 50 dB) al fine di estendere ulteriormente le analisi e valutazioni in relazione agli effetti del piano rispetto ad habitat e specie.

300 metri è dunque il valore del buffer generato all'esterno degli ambiti di intervento (ove non diversamente indicato nei paragrafi 3.3 e 3.7), che concorre a definire, oltre all'area di questi, il limite spaziale della valutazione.

Sulla base di questa selezione, nella tabella che segue viene definita la valutabilità ("sì" o "no") per ognuno degli ambiti di intervento individuati e descritti nell'allegato I.

Numerazione ambiti	Valutabilità
1	No
2	Sì
3	Sì
4	No
5	No
6	No
7	No
8	No
9	No
10	Sì
11	Sì



Per ogni ambito di intervento, all'interno dell'allegato I, vengono riportate le informazioni riguardanti la tipologia specifica di intervento, la distanza in linea d'aria dal sito della rete Natura 2000 più prossimo spazialmente, gli habitat presenti nell'ambito di intervento o, in loro assenza, la distanza in linea d'aria dell'ambito di intervento rispetto all'habitat più prossimo spazialmente, una sintetica descrizione dell'intervento, il riferimento all'articolo e all'azione da cui hanno origine gli interventi, che nei casi presentati risultano essere maggiormente vincolati rispetto alla definizione generale della norma, in ragione della presenza delle aree appartenenti alla rete Natura 2000¹⁸ e a fronte di quanto detto in precedenza¹⁹, ed infine indicazioni sulla valutabilità dell'ambito, in base a quanto sopra.

Il piano degli interventi ha, per effetto di legge (art. 17 L.r 11/2004), durata quinquennale; pertanto i limiti temporali dell'analisi coincidono con tale orizzonte temporale.

¹⁸ Che trovano disciplina all'interno degli artt. 9 e 28 delle NTA del PATI.

¹⁹ Vale a dire che la disciplina generale stabilita dalla normativa di piano, valida senza contestualizzazione spaziale non è infatti applicabile in maniera ampia e generalizzata agli ambiti di intervento, o quantomeno non risulta sufficiente a determinare tout court le future possibilità e condizioni per la destinazione, trasformazione e gestione delle aree.



3.2 IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE

I siti appartenenti alla rete Natura 2000 ricadenti, anche solo parzialmente, all'interno del territorio di Cison di Valmarino, sono:

- ZPS IT 3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
- SIC IT 3230026 "Passo di San Boldo";

All'interno della ZPS IT 3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle" ricade interamente il SIC IT 3230026 "Passo di San Boldo".



3.2.1 ZPS IT 3240024 “Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle”

La Delibera di Giunta Regionale n°2371/2006 ad oggetto “Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di protezione Speciale” di cui in premessa, ha individuato la necessità per questa Zona di protezione Speciale la redazione del Piano di Gestione.

Ad oggi il piano di gestione della ZPS, è in corso di redazione e non risulta ancora approvato. È comunque disponibile nel sito www.prealpitrivigiane.it . I dati utilizzati per la descrizione di questo sito provengono in parte da questo documento, oltre che dal formulario standard, in quanto il piano di gestione presenta dati più aggiornati e studi specialistici contenenti informazioni utili a facilitare la valutazione in oggetto.

Inquadramento generale e valenze paesaggistiche

L'estesa dorsale prealpina del Veneto orientale, che delimita le province di Belluno e Treviso, rappresenta un'importante barriera, non solo climatica. Si tratta di aree molto ricche di storia, pur con elevati livelli di antropizzazione, determinati sia dall'accessibilità relativamente agevole che dall'oggettiva pressione esercitata, fin da epoca preistorica, da parte degli abitanti della pianura.

Il motivo essenziale della protezione dell'area è la presenza di passi e valichi che corrispondono a importanti rotte migratorie per l'avifauna, considerando anche che gli ambiti agrari della fascia pedemontana e i pascoli montani sono notoriamente ambienti ricchi di specie di interesse ornitologico.

Il paesaggio è caratterizzato da estese formazioni boscate con ostrieti (non parte della Rete Natura 2000, come i rimboschimenti, frequenti) e faggete, in prevalenza di tipo esalpico, ricche di entità a distribuzione illirica e talvolta assai fertili e lussureggianti. Interessanti i castagneti, compresi quelli con mirtillo nero e betulle, assai acidi, soprattutto della zona di Combai. I residui prati magri (brometi e nardeti), pur risentendo dell'abbandono, e spesso già incespugliati, sono ancora una componente di elevato pregio.

Valori naturalistici

La frammentazione degli habitat originata dai pregressi utilizzi del suolo ha favorito una diffusa ed elevata biodiversità, anche nei tratti in cui la qualità naturalistica, per effetto dell'antropizzazione, non sembra eccelsa. La componente avifaunistica è di notevole pregio e include un buon numero di specie di allegato (galliformi, rapaci diurni e notturni, picidi, ecc.). In particolare il Gallo cedrone, in zona così esterna, è presenza significativa, che si aggiunge alla notevole popolazione di Re di Quaglie, di Averla piccola, di Succiacapre, di Falco pecchiaiolo, di Biancone e di Coturnice. Le piccole zone umide (lame) assumono valore speciale e favoriscono le buone popolazioni di Ululone dal ventre giallo e Tritone alpestre. Tra le piante spiccano le stazioni dell'endemica e assai localizzata *Medicago pironae*, oltre a quelle di *Lilium carnolicum*, *Salvia saccardiana*, *Saxifraga petraea*, *Knautia velutina*, *Rhinanthus pampaninii*, *Aquilegia thalictrifolia*, *Astragalus vesicarius*. A livello vegetazionale si riscontrano ancora prati ricchi di orchidee e pascoli che in primavera esplodono di geofite e, successivamente, si rivestono di narcisi.

La D.G.R. n.2371/2006 prevede per questa ZPS, i seguenti obiettivi di conservazione:

- tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli.
- conservazione dei prati e dei prati-pascoli mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva.
- Conservazione degli habitat prioritari: 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)”, 6230 “Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)”.
- Conservazione dell'habitat 6170 “Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine”.



- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata.
- Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*".
- Conservazione dell'habitat 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*".
- Conservazione di ambienti rupestri, fasi pioniere e grotte.
- Conservazione degli habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)", 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".

L'ambito territoriale in questione rappresenta un punto di continuità molto importante tra l'area montana e l'ambito prima collinare e poi di pianura. La disposizione est/ovest della dorsale, che si sviluppa longitudinalmente per un totale di circa 35 km, e la relativa vicinanza con altri importanti Siti quali il Monte Grappa ed il Cansiglio, la rende un serbatoio di biodiversità di primo livello nonché un centro di rifugio e di diffusione per molta della fauna selvatica riconosciuta come essenziale per la salvaguardia della biodiversità in ambito europeo.

Nel contesto territoriale veneto questa ZPS è quindi un nodo fondamentale della Rete Ecologica.

Pertanto, in base agli obiettivi sopra indicati sono stati individuate una serie di **misure di conservazione per la tutela e la salvaguardia delle specie presenti e per la conservazione dell'habitat**, quali:



Misure di conservazione	
IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	
pag. 2 di 6	
MG1_007	<p>Tutela di <i>Lagopus mutus helveticus</i>, <i>Tetrao tetrrix tetrrix</i>, <i>Alectoris graeca saxatilis</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) ▪ Mantenimento e protezione delle arene di canto di <i>Tetrao tetrrix tetrrix</i>, compatibilmente alle esigenze di mantenimento degli habitat. (GA, MR) ▪ Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR) ▪ Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici). (RE) ▪ Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) ▪ Divieto di introduzione di <i>Alectoris chukar</i> e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE) ▪ Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001.
MG1_012	<p>Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) ▪ Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) ▪ Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)
MG1_016	<p>Tutela di <i>Bombina variegata</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA) ▪ Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) ▪ Divieto di raccolta. (RE) ▪ Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) ▪ Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati da infrastrutture viarie. (MR) ▪ Predisposizione di un piano per la realizzazione di passaggi sicuri. (RE)
MG1_025	<p>Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici, impianti di risalita), contro recinzioni, traffico veicolare. (MR) ▪ Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE) ▪ Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)



Misure di conservazione	
IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	pag. 3 di 6
MG3_001	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE)</p> <p>In alternativa porre in essere le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi dello stato di conservazione ed esame delle tendenze in atto. (MR) ▪ Mantenimento e ripristino delle tradizionali attività di pascolo in coerenza con gli obiettivi di conservazione. (RE) ▪ Individuazione di incentivi per la conservazione e il recupero di pascoli e prati-pascolo degradati mediante pascolamento con un carico adeguato di bestiame, da valutare caso per caso ed evitando l'instaurarsi di fenomeni erosivi. (IN) ▪ Ripristino delle pozze d'alpeggio e degli abbeveratoi, con presenza d'acqua anche nei mesi estivi. (GA, IN) ▪ Individuazione delle aree con adeguate caratteristiche da mantenere a sfalcio. (MR) ▪ Sfalcio periodico dei pascoli e dei prati in abbandono e trinciatura degli incolti cespugliati, con modalità e tempi compatibili alle esigenze ecologiche delle specie nidificanti a terra presenti. (GA, IN) ▪ Obbligo di comunicazione all'ente gestore del sito dell'abbandono dell'attività di pascolo. (RE)
MG3_003	<p>Conservazione dell'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine":</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE) ▪ Monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo). (MR) ▪ Verifica delle possibili incidenze legate alla presenza di piste da sci. (MR) ▪ Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)
MG3_004	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)":</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE) ▪ Monitoraggio del carico pascolivo. (MR) ▪ Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE) ▪ Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat. (RE) ▪ Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE)
MG3_005	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)":</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante incentivi, delle attività agropastorali tradizionali: pascolamento bovino od ovino estensivo con carico di pascolo da valutare caso per caso; sfalcio regolare da associare al pascolamento nelle situazioni di fascia montana di bassa quota. (RE) ▪ Divieto di utilizzo di fertilizzanti. (RE) ▪ Monitoraggio della composizione floristica e della diffusione di <i>Nardus stricta</i> nell'ambito dell'habitat in oggetto (favorita ed alimentata da sovrapascolamento). (MR) ▪ Divieto di modifica della destinazione d'uso del suolo. (RE)



Misure di conservazione	
IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	
pag. 4 di 6	
MG4_001	<p>Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE)</p> <p>In alternativa porre in essere le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale. (GA, MR) ▪ Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco del legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie. (GA) ▪ Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale. (GA, RE) ▪ Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano di Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di ulteriori strade-piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi. (RE, GA) ▪ Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste. (IN) ▪ Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione. (MR) ▪ Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone. (GA) ▪ Individuazione e messa a riposo colturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetazionale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE, GA) ▪ Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo. (MR)
MG4_002	<p>Conservazione dell'habitat 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>".</p> <p>Regolamentazione delle attività selvicolturali che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incremento della maturità, soprattutto attraverso invecchiamento e riposo colturale dei cedui degradati, conversione ad alto fusto e libera evoluzione dei cedui invecchiati. (GA) ▪ Individuazione e attivazione di incentivi per le attività di esbosco a basso impatto ambientale. (GA, IN) ▪ Incentivazione degli interventi tesi a favorire la rinnovazione naturale dell'habitat. (GA, IN) ▪ Divieto di realizzare tagli non colturali, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78. (RE) ▪ Divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE) ▪ Divieto di cambiamento della destinazione d'uso dei suoli. (RE) ▪ Predisposizione della regolamentazione dell'utilizzazione forestale di tali habitat nelle aree con rischio di valanghe, al fine di mantenerne le funzioni di difesa. (RE) ▪ Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)



Misure di conservazione	
IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	
pag. 5 di 6	
MG4_008	<p>Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) <p>In alternativa porre in essere le misure seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione, con conservazione integrale mediante la tutela degli assetti geomorfologici, idraulici e assenza di gestione selvicolturale all'interno dell'habitat tipico di forra, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria e gli interventi a seguito di calamità naturali. (RE, GA) ▪ Graduale conversione in bosco d'alto fusto delle porzioni a ceduo. (RE) ▪ Divieto di piantagione di conifere. (RE)
MG8_004	<p>Conservazione dell'habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) ▪ Divieto di realizzazione di nuovi sentieri, percorsi pastorali e piste da sci, attività estrattive nelle stazioni di presenza dell'habitat. (RE) ▪ Creazione di un data base georeferenziato delle principali aree detritiche di interesse. (RE)
MG8_005	<p>Conservazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica".</p> <p>Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione finalizzata alla conservazione integrale e al non intervento. (RE) ▪ Verifica della compatibilità dei tracciati alpinistici e delle palestre di roccia con la conservazione dell'habitat e le specie nidificanti dell'avifauna. (MR) ▪ Predisposizione della regolamentazione delle attività alpinistiche che interessano gli habitat e avvio di azioni di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle associazioni sportive e dei club alpini. (RE, PD) ▪ Divieto di escavazione. (RE) ▪ Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)

Misure di conservazione	
IT3240024 - Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	
pag. 6 di 6	
MG8_008	<p>Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione degli ambienti carsici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti carsici e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti; formazione di guide esperte nella pratica di attività speleologiche compatibili con la conservazione delle risorse naturali nell'ambito della Federazione Speleologica Veneta. (RE) ▪ Completamento degli studi geomorfologici. (MR) ▪ Prosecuzione delle attività di ricerca e monitoraggio sulle componenti biologiche, sull'impatto della frequentazione e sulla presenza di inquinamenti. (MR) ▪ Valutare la necessità di permesso di accesso alle cavità carsiche previa autorizzazione dell'ente gestore, per motivi di ricerca scientifica o esplorazione e per motivi didattici. (RE) ▪ Completamento dell'inventario e della cartografia della presenza di comunità di chiroterteri e predisposizione dell'interdizione stagionale degli accessi. (MR, RE)
<p>TIPOLOGIA DI MISURA: (GA) Gestione attiva, (RE) Regolamentazione, (IN) Incentivazione, (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca, (PD) Programma didattico.</p>	

Necessità di Piano di Gestione

Sì



SUPERFICIE:
 11622 ettari

TIPOLOGIA:
 ZPS

RELAZIONI CON ALTRI SITI:
 ZPS che interamente include i SIC IT3230025, IT3230026, IT3240003

REGIONE BIOGEOGRAFICA:
 Alpina

ANNO DI DESIGNAZIONE:
 2003

PRESENZA DI AREA NATURALE PROTETTA (L. 394/91):
 Riserva Naturale Statale PIAZZA DEL DIAVOLO - MONTE FAVERGHERA

SITI CONTERMINI EXTRAREGIONALI:
 -

PIANO DI GESTIONE:
 Si

COMUNI:
 Provincia di Belluno - Belluno; Farra d'Alpago; Lentiai; Limana; Mel; Ponte nelle Alpi; Trichiana; Vas
 Provincia di Treviso - Cison di Valmarino; Follina; Miane; Revine Lago; Segusino

3.2.1.1 Informazioni ecologiche

Tipi di habitat presenti nel sito²⁰

Codice Habitat	Descrizione Habitat
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
4060	Lande alpine e boreali
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e fasce coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i> , stupenda fioritura di orchidee)
6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle

²⁰ da banche dati relative alla cartografia degli habitat ed habitat di specie approvata con D.G.R. 4240 del 30.12.2008



	zone submontane dell'Europa
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
6520	Praterie montane da fieno
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>)

Specie presenti di cui alla Direttiva Uccelli 2009/147/CE e di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CEE²¹
Uccelli elencati nell'allegato I della Direttiva 1979/409/CEE²²

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A223	<i>Aegolius funereus</i>	P			C	B	C	C
A409	<i>Tetrao tetrix</i> <i>tetrix</i>	P			C	B	C	B
A236	<i>Dryocopus martius</i>	R			C	B	C	B
A217	<i>Glaucidium</i> <i>passerinum</i>	R			C	B	C	C
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	R			C	B	C	C
A379	<i>Emberiza hortulana</i>		P	P	C	B	C	B
A080	<i>Circaetus gallicus</i>		R	P	C	B	C	C
A139	<i>Charadrius</i> <i>morinellus</i>			R	C	B	C	B
A272	<i>Luscinia svecica</i>			V	C		C	B
A074	<i>Milvus milvus</i>			P		D		
A078	<i>Gyps fulvus</i>			V		D		
A103	<i>Falco peregrinus</i>		P	P	B	A	C	C
A072	<i>Pernis apivorus</i>		C	< 6000i	B	A	C	B
A412	<i>Alectoris graeca</i> <i>saxatilis</i>		R		B	A	C	B
A215	<i>Bubo bubo</i>		P		B	B	C	C
A073	<i>Milvus migrans</i>		C	C	C	A	C	C
A082	<i>Circus cyaneus</i>			P	C	B	C	C
A338	<i>Lanius collurio</i>		C		C	B	C	B
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>		R		C	B	C	C
A224	<i>Caprimulgus</i> <i>europaeus</i>		C	P	B	B	C	B
A104	<i>Bonasa bonasia</i>		C		C	B	C	C

²¹ da formulario standard

²² Ora Direttiva 2009/147/CE


Uccelli non elencati nell'allegato I della Direttiva 1979/409/CEE²³

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A086	Accipiter nisus		C	C	C	A	C	C
A333	Tichodroma muraria	R			C	C	C	C

Anfibi e rettili elencati nell'allegato I alla Direttiva 1979/409/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	P			C	B	C	B

Invertebrati elencati nell'allegato II alla Direttiva 1992/43/CEE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1083	Lucanus cervus	P			B	B	C	B

Altre specie importanti di flora e fauna

²³ Ora Direttiva 2009/147/CE



GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
A	Bufo viridis	P	C
A	Hyla intermedia	V	C
A	Rana dalmatina	P	C
A	Triturus alpestris	R	C
P	Erigeron atticus	R	D
P	Gentiana lutea	R	D
P	Iris cengialti	R	A
P	Leontopodium alpinum	C	A
P	Lilium carnioolicum	R	A
P	Medicago pironae	R	B
P	Moltkia suffruticosa	R	A
P	Orchis militaris	R	C
P	Rhaponticum scariosum	R	D
P	Scorzonera humilis	R	D
P	Thalictrum lucidum	R	D
R	Anguis fragilis	P	C
R	Coronella austriaca	R	C
R	Vipera aspis	V	C
R	Zootoca vivipara	V	A

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

Legenda popolazione:			
C = comune	R = rara	V = molto rara	P = presente
Legenda Valutazione popolazione:			
A = da 15,1% a 100%	B = da 2,1% a 15%	C = da 0% a 2%	D = non significativa
Legenda conservazione:			
A = eccellente	B = buona	C = media o limitata	
Legenda isolamento:			
A = popolazione in gran parte isolata			
B = non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione			
C = non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione			
Legenda valore globale:			
A = eccellente	B = buono	C = significativo	



3.2.2 SIC IT 3230026 "Passo di San Boldo"

Inquadramento generale e valori paesaggistici

Questo sito, localizzato sulle Prealpi Trevigiane, presso un valico di interesse storico, è stato oggetto di famose esplorazioni botaniche da parte di Renato Pampanini, che vi ha descritto piante importanti, alcune delle quali (ad esempio *Rhinanthus helenae*, dedicato alla moglie) oggi non più osservabili.

A prescindere dai precisi confini del sito, l'area, di modesta superficie, resta di rilevante attrazione per la presenza di pareti rocciose, forre, con residui lembi prativi, spesso incespugliati, e un bosco di faggio che copre oltre un terzo del sito.

Valori naturalistici

I lembi di prato arido-rupestre sono ricchi di entità rare e di interesse biogeografico, tra le quali l'endemica *Medicago pironae* e, inoltre, di belle stazioni di *Iris cengiali* e *Lilium carniolicum*. La presenza, nei boschetti, di *Isopyrum thalictroides* e *Omphalodes verna* conferma l'influenza della componente orientale. L'area è frequentata da rapaci, strigidi e picchio nero.

SUPERFICIE:

38 ettari

TIPOLOGIA:

SIC

RELAZIONI CON ALTRI SITI:

SIC che interamente è incluso nella ZPS IT3240024

REGIONE BIOGEOGRAFICA:

Alpina

ANNO DI DESIGNAZIONE:

2000

PRESENZA DI AREA NATURALE PROTETTA (L. 394/91):

-

SITI CONTERMINI EXTRAREGIONALI:

-

PIANO DI GESTIONE:

Si, ricompreso nella ZPS IT3240024

COMUNI:

Provincia di Treviso - Cison di Valmarino

GESTIONE DEL SITO

Comunità Montana Prealpi Trevigiane



3.2.2.1 Informazioni ecologiche

Tipi di habitat presenti nel sito²⁴

Codice Habitat	Descrizione Habitat
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e fasce coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i> , stupenda fioritura di orchidee)
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Specie presenti di cui alla Direttiva Uccelli 2009/147/CE e di cui alla Direttiva Habitat 92/43/CEE²⁵

Tali habitat sono luogo di riproduzione, svernamento ma in particolar modo di stazionamento di molte specie di uccelli elencati.

Uccelli Allegato I della Direttiva "Uccelli" 2009/147/CE

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
		Riprod.	Svern.	Stazion.					
A409	Tetrao tetrix tetrix	P			C	A	B	C	
A091	Aquila chrysaetos	R			C	A	C	C	
A215	Bubo bubo	P				D			
A236	Dryocopus martius	P			C	A	C	C	
A223	Aegolius funereus	P				D			
A103	Falco peregrinus			P	B		C	B	C

Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

²⁴ da banche dati relative alla cartografia degli habitat ed habitat di specie approvata con D.G.R. 4240 del 30.12.2008

²⁵ da formulario standard



CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	R			C	A	C	B

Altre specie importanti di flora e fauna

GRUPPO B M A R F I P	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
P	Iris cengialti	R	A
P	Isopyrum thalictroides	R	D
P	Knautia ressmannii	R	D
P	Lilium carniolicum	R	A
P	Medicago pironae	V	B
P	Omphalodes verna	R	D
P	Paeonia officinalis	R	D
P	Potentilla arenaria	R	D
P	Rhinanthus helenae	V	D
P	Rhinanthus pampaninii	R	B

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

Legenda popolazione:

C = comune | R = rara | V = molto rara | N. I = numero individui | N. P = numero coppie | P = presente

Legenda Valutazione popolazione:

A = da 15, 1% a 100% | B = da 2, 1% a 15% | C = da 0% a 2% | D = non significativa

Legenda conservazione:

A = eccellente | B = buona | C = media o limitata

Legenda isolamento:

A = popolazione in gran parte isolata
B = non isolata ma ai margini dell'area di distribuzione
C = non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione

Legenda valore globale:

A = eccellente | B = buono | C = significativo



3.3 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI

La vulnerabilità dei siti considerati verrà definita nel presente paragrafo in maniera strettamente correlata con la presenza, all'interno dei limiti spaziali dell'analisi (ambiti valutabili e relativi buffer di m. 300), degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

In riferimento alla presenza di habitat, sono state considerate ed esaminate le banche dati regionali relative alla cartografia degli habitat e habitat di specie, approvata con D.G.R. 4240 del 30.12.2008, relative ai siti Natura 2000 cui si relazionano gli ambiti di intervento valutati (si veda paragrafo 3.1).

Per ciò che concerne la presenza delle specie, sulla base della letteratura esistente in riferimento alle aree di popolamento, e con particolare riferimento alle aree di nidificazione, è stata effettuata un'analisi della copertura del suolo presente all'interno dei limiti spaziali dell'analisi, attraverso la quale sono stati individuati gli habitat di specie (in particolare, per l'avifauna, sono stati identificati i siti di nidificazione).

Di seguito vengono riportate rispettivamente la Tabella 3 recante le note relative agli habitat ed alle aree di nidificazione delle specie, utile ad individuare le specie presenti negli ambiti di intervento ed i relativi buffer e poi, per ciascun ambito, le tabelle relative alla vulnerabilità degli habitat e delle specie, come sopra definita.

Tabella 3 - Note relative agli habitat ed alle aree di nidificazione delle specie

categoria	codice specie	specie (nome scientifico)	specie (nome volgare)	Note relative agli habitat ed alle aree di nidificazione delle specie
uccelli	A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	Nel Trevigiano è presente solo in poche aree del monte Visentin e del Cansiglio. Questa specie è tipica dei boschi di conifere e talvolta anche di latifoglie, in particolare se costituiti da fustaie di alberi aventi un diametro superiore ai 30-40 cm.
uccelli	A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	Lo sparviere eurasiatico è diffuso in quasi tutta Europa, eccezion fatta per i paesi più meridionali, ed abita pure da stazionario la maggior parte dell'Asia centrale. Le migrazioni invernali lo portano in India e nell'Africa settentrionale. In tutti questi luoghi esso popola, di preferenza, i boschetti non molto folti, soprattutto quelli delle regioni montuose. Il nido dello sparviere eurasiatico si trova di solito fra le macchie, talvolta su alberi ad alto fusto, sempre ben nascosto. Ogni coppia costruisce più nidi che può riutilizzare.
uccelli	A412	<i>Alectoris greca saxatilis</i>	Coturnice	Vive su pendici montane, fianchi erbosi e rocciosi, terreni pietrosi e leggermente boscati, radure alternate a cespuglieti (rododendro) fin anche a 3000 m s.l.m. In inverno scende nelle zone più basse, non di rado vicino a baite o fienili. Nidifica sul terreno, fra massi o cespugli talora allo scoperto.
uccelli	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Nidifica principalmente su pareti rocciose e caccia nella vegetazione rada e aperta
anfibi	1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	L'Ululone dal ventre giallo è incluso negli Allegati II e IV Direttiva 92/43/CEE ed è considerata specie "Vulnerabile" secondo la Lista rossa degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Nel Veneto la specie è diffusa principalmente sui rilievi prealpini, sia nei sistemi collinari più marginali, sia sui massicci montuosi e sugli altopiani, sia ancora nei maggiori fondovalle; sembra invece mancare dai territori montuosi più settentrionali e dalla Pianura Veneta, con l'eccezione di due aree limitate e disgiunte, ossia le Sorgenti del Sile e l'estremo lembo orientale a Est di Oderzo e a Nord di San Stino di Livenza e Portogruaro. Specie diffusa e relativamente comune anche nella dorsale Cesen-Visentin, anche se in diminuzione.
uccelli	A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino	L'habitat del francolino di monte comprende una fascia che va dai 600 ai 1300 metri s.l.m. ,ma con condizioni molto favorevoli si spinge fino ai 1800-1900 metri.



uccelli	A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	In Veneto è stata censita in provincia di Verona (numero limitato di coppie sul Monte Baldo e Lessinia) e di Vicenza (una decina di coppie tra Val Posina, Val d'Astico, Valsugana e Altopiano di Tonezza). In provincia di Belluno è stimata la presenza di circa 30 coppie mentre in provincia di Treviso attualmente la specie è stata osservata soprattutto nel settore meridionale del Col Visentin e del Cansiglio. In precedenza la sua nidificazione era stata seguita tra il 1998 e 2003 lungo i versanti meridionali del Monte Grappa, da dove però la specie sembra essersi allontanata per una recente azione di disturbo. Recentemente la specie è stata segnalata per la zona di Pian dea Croda presso Passo S. Boldo.
uccelli	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	L'habitat elettivo della specie è rappresentato principalmente da zone alberate sparse, margini e radure di boschi maturi, macchie ed incolti con cespugli, zone xero-termofile sassose, in particolare lungo le aste fluviali.
uccelli	A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	Occupava un vasto areale al di sopra dell'equatore. In Italia sono stati trovati nidi solo nelle regioni centrali al di sopra dei 2000 m s.l.m.; è comunque visibile durante le migrazioni e i suoi habitat preferenziali sono costituiti dagli spazi aperti.
uccelli	A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	Frequenta zone remote con boscaglie, pendii, gole, piantagioni alberate e pianure paludose, quasi sempre con corsi o specchi d'acqua nelle vicinanze. Nidifica sugli alberi (talvolta rocce).
uccelli	A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	L'Albanella reale frequenta ambienti a prevalente vegetazione erbacea: steppe, brughiere, praterie post-culturali, pascoli, zone umide, coltivi erbacei.
uccelli	A236	<i>Drycopus martius</i>	Picchio nero	Abita le foreste estese e deserte, ricche d'alberi di alto fusto, e si spinge sino ad un'altitudine di quasi duemila metri. Preferisce trattenersi nei boschi di conifere, ma non manca in quelli a foglie caduche, formati soprattutto da faggi e betulle.
uccelli	A379	<i>Emberiza hortolana</i>	Ortolano	L'ortolano nidifica ai margini dei boschi o in zone aperte con cespuglieti, campi o viali liberati, nei vigneti, nei giardini e nelle campagne coltivate, più frequentemente nelle zone collinari, ma anche in pianura e in bassa montagna. Il nido consiste in una coppa di materiale erboso e viene costruito a terra, o comunque in posizione molto bassa, tra la vegetazione erbacea o arbustiva oppure nei campi di grano.
uccelli	A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	Vive praticamente ovunque, ma nidifica solo in montagna/collina, falesie rocciose a picco sul mare e in città
uccelli	A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	Predilige i boschi di conifere, in particolare di abeti rossi, alternati ad ampie radure
uccelli	A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	L'habitat tipico del grifone è la montagna, ma alcuni esemplari vivono anche in pianura.
uccelli	A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	L'Averla piccola è inclusa nell'Allegato I Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli" e nell'Allegato II Convenzione di Berna. In provincia di Treviso la specie nidifica in territorio montano sui versanti pratici con arbusti sparsi e presso le malghe, insediandosi anche a quote di 1500-1600 metri; in collina si riproduce in prati arbustati, lungo le siepi, presso piccoli vigneti o frutteti localizzati anche vicino ad abitazioni.
invertebrati	1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	L'habitat di questa specie è rappresentato dai boschi maturi dove si trovano alberi morti e ceppaie marcescenti, indispensabili per lo sviluppo delle larve.
uccelli	A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	Il pettazzurro nidifica in ambienti aperti in cui vi siano arbusti e alberi bassi. I suoi ambienti preferiti in Europa sono la tundra arborata, le zone umide con vegetazione arbustiva o basso-arborea e le rive fluviali e lacustri occupate da canneti e arbusteti.
uccelli	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	Il Nibbio bruno frequenta svariati ambienti collinari o di pianura e mostra la tendenza a concentrarsi presso zone umide e/o discariche di rifiuti che utilizza come siti di alimentazione. Durante il periodo riproduttivo (cioè quando è regolarmente presente in Italia) predilige zone con disponibilità di grandi alberi, anche isolati, sui quali costruire il nido, nonostante possa localmente nidificare su roccia o negli agglomerati urbani.



uccelli	A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	Nel corso dello svernamento frequenta habitat molto diversi, dalle formazioni forestali di resinose intercalate da prati pascoli montani, alle aree agricole pianiziali con piccoli nuclei di vegetazione a latifoglie o vegetazione boschiva riparia, mostra una certa preferenza per gli ambiti territoriali periferici o lacustri, siano essi di pianura o di fondovalle. Nel territorio lombardo la presenza della specie si limita a pochi individui in dispersione tardiva.
uccelli	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	Il Falco pecchiaiolo frequenta, soprattutto in periodo riproduttivo, formazioni forestali di estensione e struttura variabile, spesso nei pressi di radure e praterie aperte, non necessariamente lontano a insediamenti umani, pur essendo poco tollerante nei confronti del disturbo diretto al nido.
uccelli	A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	Il Fagiano di monte è considerato una specie "Potenzialmente minacciata" secondo la Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (Mezzavilla & Bettiol, 2007). Sono noti spostamenti invernali dai settori della provincia di Belluno a quelli più soleggiati e meno innevati del Trevigiano lungo la Dorsale Cesen-Visentin. Popola le aree boschive. Nidifica sul terreno, in depressioni nascoste da arbusti o ai piedi di grandi alberi.
uccelli	A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	ha bisogno di alberi di alto fusto - soprattutto quelli resinosi - in zone abbondantemente irrigate e ricche di cespugli e bassi arbusti con bacche; ama pure i terreni paludosi.
anfibi	1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	In Italia la sua presenza è limitata al Friuli-Venezia Giulia, al Veneto e alla Lombardia. Si adatta a differenti habitat tra cui steppe, zone di montagna, aree semi-desertiche e zone urbane. Rispetto al rospo comune frequenta ambienti più umidi e più caldi. Il rospo smeraldino è protetto dalla convenzione di Berna per la salvaguardia della fauna minore.
anfibi	1203	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella	L'areale di questa specie è prevalentemente ristretto all'Italia. Piccole popolazioni sono presenti nella Svizzera meridionale e nella Slovenia occidentale. Ha un range altitudinale che va dal livello del mare sino a 1.855 m s.l.m.
anfibi	1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	In Italia si trova fino a 1300 metri d'altezza, solo nel Nord Italia è diffusa invece fino a circa 600 metri ed è una specie molto comune nelle aree boschive e umide. Colonizza le aree vicine ai corsi d'acqua, ma non essendo un'ottima nuotatrice ha abitudini prevalentemente terrestri. È considerata specie a rischio minimo dall'IUCN.
rettili	1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	In Italia è presente in tutte le regioni, più frequentemente nei boschi o nelle aree di golenia. Si trova dal livello del mare fino a oltre 1800 m.s.l.m. predilige muri a secco o zone pietrose di pascolo e ambienti piuttosto asciutti, dove trova più facilmente le proprie prede: lucertole e orbettini e piccolissimi animali.
anfibi		<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpino	È considerato generalmente il più acquatico tra i tritoni italiani ed in grado di occupare una variegata tipologia di ambienti acquatici di modeste dimensioni anche a quote piuttosto elevate.
rettili		<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	È una specie molto adattabile ma è più frequente nelle zone aperte ed erbose con terreno sciolto, prediligendo in particolare le zone umide. Lo si rinviene quindi spesso nei pascoli, al margine dei boschi, nei frutteti e negli orti. Arriva a vivere fino ad una altitudine di 2000 metri.
rettili		<i>Vipera aspis</i>	Aspide	Vipera aspis vive in luoghi freschi ed assolati, prediligendo ambienti poveri di vegetazione, prati, pascoli e soprattutto pietraie.
rettili		<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	Specie marcatamente microterma. la specie può occupare ambienti di torbiera, rhodorovaccineti e pascoli umidi; più raramente si osserva in ambienti carsici. Nelle zone montuose è attiva da fine aprile a ottobre.



AMBITO:
2
SITO NATURA 2000 INTERESSATO:
ZPS IT3240024 – Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
BUFFER:
300 metri dall'ambito di intervento

Habitat di interesse comunitario presenti nel sito natura 2000 indagato	Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario nell'area indagata
6170	no
6210	no
6230	no
6510	si
6520	no
8120	no
8210	no
9130	no
9180	no
9260	no
91E0	no
91K0	no

Presenza specie di interesse comunitario nell'area indagata		Nome volgare	Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario nell'area indagata
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	no
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	si
A412	<i>Alectoris greca saxatilis</i>	Coturnice	si
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	si
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	si
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino	no
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	no
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	si
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	no
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	si
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	no
A236	<i>Drycopus martius</i>	Picchio nero	si
A379	<i>Emberiza hortolana</i>	Ortolano	no



A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	no
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	no
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	no
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	si
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	si
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	no
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	si
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	no
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	si
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	si
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	si
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	si
1203	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella	si
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	si
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	si
	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpino	si
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	si
	<i>Vipera aspis</i>	Aspide	si
	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	si



AMBITO:
3
SITO NATURA 2000 INTERESSATO:
ZPS IT3240024 – Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
BUFFER:
300 metri dall'ambito di intervento

Habitat di interesse comunitario presenti nel sito natura 2000 indagato	Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario nell'area indagata
6170	no
6210	no
6230	no
6510	si
6520	no
8120	no
8210	no
9130	no
9180	no
9260	no
91E0	no
91K0	no

Presenza specie di interesse comunitario nell'area indagata		Nome volgare	Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario nell'area indagata
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	no
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	si
A412	<i>Alectoris greca saxatilis</i>	Coturnice	si
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	si
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	si
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino	no
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	no
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	si
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	no
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	si
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	no
A236	<i>Drycopus martius</i>	Picchio nero	si
A379	<i>Emberiza hortolana</i>	Ortolano	no



A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	no
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	no
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	no
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	si
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	si
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	no
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	si
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	no
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	si
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	si
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	si
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	si
1203	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella	si
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	si
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	si
	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpino	si
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	si
	<i>Vipera aspis</i>	Aspide	si
	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	si



AMBITO:
10
SITO NATURA 2000 INTERESSATO:
ZPS IT3240024 – Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
BUFFER:
300 metri dall'ambito di intervento

Habitat di interesse comunitario presenti nel sito natura 2000 indagato	Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario nell'area indagata
6170	no
6210	no
6230	no
6510	no
6520	no
8120	no
8210	no
9130	no
9180	no
9260	si
91E0	no
91K0	no

Presenza specie di interesse comunitario nell'area indagata	Nome volgare	Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario nell'area indagata	
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	no
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	si
A412	<i>Alectoris greca saxatilis</i>	Coturnice	si
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	si
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	si
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino	no
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	no
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	si
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	no
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	si
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	no
A236	<i>Drycopus martius</i>	Picchio nero	si
A379	<i>Emberiza hortolana</i>	Ortolano	no



A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	no
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	no
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	no
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	si
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	si
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	no
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	si
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	no
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	si
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	si
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	si
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	si
1203	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella	si
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	si
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	si
	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpino	si
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	si
	<i>Vipera aspis</i>	Aspide	si
	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	si



AMBITO:
11
SITO NATURA 2000 INTERESSATO:
ZPS IT3240024 – Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
BUFFER:
300 metri dall'ambito di intervento

Habitat di interesse comunitario presenti nel sito natura 2000 indagato	Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario nell'area indagata
6170	no
6210	no
6230	no
6510	si
6520	no
8120	no
8210	no
9130	no
9180	no
9260	no
91E0	no
91K0	si

Presenza specie di interesse comunitario nell'area indagata		Nome volgare	Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario nell'area indagata
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	no
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	si
A412	<i>Alectoris greca saxatilis</i>	Coturnice	si
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	si
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	si
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino	no
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	no
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	si
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	no
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	si
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	no
A236	<i>Drycopus martius</i>	Picchio nero	si
A379	<i>Emberiza hortolana</i>	Ortolano	no



A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	no
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	no
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	no
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	si
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	si
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	no
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	si
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	no
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	si
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	si
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	si
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	si
1203	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella	si
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	si
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	si
	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpino	si
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	si
	<i>Vipera aspis</i>	Aspide	si
	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	si



3.4 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

Nel presente paragrafo si effettuerà una disamina degli ambiti d'intervento alla luce della possibilità di produrre effetti con maggior dettaglio rispetto a quanto analizzato all'interno dei paragrafi 2.5, 2.6 e 2.7, ossia relativamente a:

- utilizzo delle risorse
- fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle infrastrutture
- emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso
- alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria²⁶, acqua e suolo (escavazioni, deposito materiali, drenaggi)

tale analisi ed approfondimento sarà utile a stendere la valutazione della significatività delle incidenze di cui al paragrafo 3.7.

²⁶ Si tenga conto del fatto che la maggiore fonte d'inquinamento atmosferico nei centri urbani (inquinamento atmosferico urbano) è costituita dal traffico veicolare, mentre in misura minore contribuiscono il riscaldamento degli insediamenti civili e le emissioni delle zone industriali:

* oltre il 60% degli ossidi di azoto presenti nelle aree urbane è dovuto alle emissioni da traffico veicolare;

* oltre il 90% del monossido di carbonio presente nelle aree urbane è dovuto al traffico veicolare;

* il traffico veicolare è responsabile del 75% delle emissioni complessive di benzene su scala nazionale, di queste oltre il 65% sono originate in aree urbane.

(Fonte: "Le fonti di inquinamento atmosferico nelle città", M. C. Cirillo ANPA - Arie di città, Atti del Convegno del 28-30 Novembre 2000 Bologna - I Quaderni di Arpa).



ambito	descrizione specifica dell'intervento	utilizzo delle risorse	fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle infrastrutture	Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo (escavazioni, deposito materiali, drenaggi)
02	Si ammette il cambio di destinazione d'uso di un immobile (da annesso rustico non più funzionale al fondo, a residenziale), con ampliamento di 30 mq (180 mc) sul lato opposto rispetto al fronte stradale. L'intervento non andrà ad interferire con il sito Natura 2000 più vicino, né con le sue risorse, essendo posto ad una distanza pari a m 269, in linea d'aria, rispetto all'habitat tutelato più vicino.	L'intervento prevede un consumo molto limitato della risorsa suolo, peraltro all'interno di un ambito già urbanizzato, in adiacenza all'edificio già esistente e finalizzato anche alla sua riqualificazione. Perciò si può prevedere un limitatissimo uso di risorse quali suolo od elementi vegetazionali, realizzato nel rispetto delle preesistenze di carattere naturalistico e paesaggistico.	Non è prevista la realizzazione di opere per la viabilità, né di altre infrastrutture connesse agli interventi in oggetto.	Eventuali variazioni sono possibili limitatamente ai rumori, ma sono unicamente legate alle attività di cantiere relative agli interventi, perciò temporanee e reversibili. Non si prevedono invece variazioni nelle emissioni, scarichi, rifiuti o inquinamento luminoso.	Non si prevedono alterazioni dirette od indirette relativamente alle componenti ambientali aria e acqua. Eventuali alterazioni nella componente suolo sono imputabili direttamente alla sua occupazione per la realizzazione delle strutture descritte, oltre che all'eventuale ulteriore utilizzo dello stesso durante le fasi di cantiere (deposito materiali).
03	Si ammette la demolizione e ricostruzione con cambio di destinazione d'uso di un immobile (da annesso rustico non più funzionale al fondo, a residenziale), con ampliamento del fabbricato con Piano Casa. L'intervento non andrà ad interferire con il sito Natura 2000 più vicino, né con le sue risorse, essendo posto ad una distanza pari a m 230, in linea d'aria, rispetto all'habitat tutelato più vicino.	L'intervento prevede il consumo della risorsa suolo, in corrispondenza dell'edificio già esistente e finalizzato anche alla sua riqualificazione. Perciò è previsto un moderato incremento di consumo di suolo presso l'area individuata e dunque esternamente alla ZPS IT3240024, realizzato nel rispetto delle preesistenze di carattere naturalistico e paesaggistico.	Non è prevista la realizzazione di opere per la viabilità, né di altre infrastrutture connesse agli interventi in oggetto.	Eventuali variazioni sono possibili limitatamente ai rumori, ma sono unicamente legate alle attività di cantiere relative agli interventi, perciò temporanee e reversibili. Non si prevedono invece variazioni nelle emissioni, scarichi, rifiuti o inquinamento luminoso.	Non si prevedono alterazioni dirette od indirette relativamente alle componenti ambientali aria e acqua. Eventuali alterazioni nella componente suolo sono imputabili direttamente alla sua occupazione per la realizzazione delle strutture descritte, oltre che all'eventuale ulteriore utilizzo dello stesso durante le fasi di cantiere (deposito materiali).
10	E' previsto l'ampliamento di zona residenziale omogenea C1, per una superficie pari a 1245 mq complessivi (tipologia edilizia: in blocco, o in linea o a schiera). L'intervento non andrà ad interferire con il sito Natura 2000 più vicino, né con le sue risorse, essendo posto ad una distanza pari a m 283, in linea d'aria, rispetto all'habitat tutelato più vicino.	L'intervento prevede il consumo della risorsa suolo, in corrispondenza dell'area individuata per l'espansione residenziale, comunque esternamente alla ZPS IT3240024.	Non è prevista la realizzazione di opere per la viabilità, né di altre infrastrutture connesse agli interventi in oggetto, in quanto l'area risulta già urbanizzata e dotata delle infrastrutture viabilistiche necessarie al suo raggiungimento.	La realizzazione della zona residenziale comporta un possibile incremento degli scarichi, della produzione di rifiuti, di pressione acustica e di inquinamento legato alla realizzazione ed alla fruizione dell'area. Le trasformazioni non sono comunque tali da generare variazioni sensibili delle emissioni e dell'inquinamento luminoso. I rumori saranno sostanzialmente legati alle fasi di cantiere relative alla realizzazione dei nuovi edifici ed opere di urbanizzazione contestuali. Quanto agli scarichi, si prevede che ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi di nuova edificazione saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui.	La presente indicazione comporta, proporzionalmente al carico insediativo previsto dal PI, alterazioni dirette e indirette sulle componenti aria (legata principalmente alle combustioni per riscaldamento) e soprattutto suolo (legate al consumo di suolo stesso, alla sua impermeabilizzazione e alle escavazioni e movimenti terra per fondamenti, urbanizzazioni, realizzazione di canalette ed invasi, ecc.). Quanto alla componente ambientale acqua, è previsto che ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi di nuova edificazione saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui.



ambito	descrizione specifica dell'intervento	utilizzo delle risorse	fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle infrastrutture	Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso	alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua e suolo (escavazioni, deposito materiali, drenaggi)
11	<p>E' ammesso per l'intero ambito il cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti, da annessi rustici a residenziali, il recupero dei volumi annessi e un incremento, una tantum, di 150 mc per adeguamenti igienico – sanitari.</p> <p>L'intervento non andrà ad interferire con il sito Natura 2000 più vicino, né con le sue risorse, pur essendo posto al confine con alcuni habitat tutelati. La distruzione e/o anche la sola alterazione degli habitat tutelati andrà infatti accuratamente evitata, non sovrapponendo agli habitat stessi la realizzazione degli ampliamenti previsti, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, e mantenendo anzi una fascia di rispetto tra la zona d'intervento e l'habitat più vicino, pari ad almeno 10 ml (si vedano le prescrizioni previste al par. 3.7.2).</p>	<p>Gli interventi andranno ad essere eseguiti in adiacenza o nelle immediate vicinanze delle strutture già esistenti. Perciò si può prevedere un limitato uso di risorse quali suolo od elementi vegetazionali, realizzato nel rispetto delle preesistenze di carattere naturalistico e paesaggistico e soprattutto senza sovrapposizione alcuna con gli habitat tutelati ed anzi rispettando una "distanza di sicurezza" da questi, come da prescrizioni.</p>	<p>Non è prevista la realizzazione di opere per la viabilità, né di altre infrastrutture connesse agli interventi in oggetto, in quanto l'area risulta già urbanizzata e dotata delle infrastrutture viabilistiche necessarie al suo raggiungimento.</p>	<p>Eventuali variazioni di rilievo sono possibili limitatamente ai rumori, ma sono unicamente legate alle attività di cantiere relative agli interventi, perciò temporanee e reversibili.</p> <p>Gli ampliamenti eventualmente previsti comportano un possibile incremento degli scarichi, della produzione di rifiuti. Le trasformazioni non sono comunque tali da generare variazioni sensibili delle emissioni e dell'inquinamento luminoso. Quanto agli scarichi, si prevede che ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi di nuova edificazione saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui.</p>	<p>La presente indicazione comporta, proporzionalmente al carico insediativo previsto dal PI, alterazioni dirette e indirette sulle componenti aria (legata principalmente alle combustioni per riscaldamento) e soprattutto suolo, imputabili direttamente alla sua occupazione per la realizzazione delle strutture descritte, oltre che all'eventuale ulteriore utilizzo dello stesso durante le fasi di cantiere (deposito materiali).</p> <p>Quanto alla componente ambientale acqua, è previsto che ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui.</p>



3.5 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI

Rispetto agli ambiti di intervento valutati, l'indagine e la valutazione ha tenuto conto della possibile generazione di effetti sinergici e cumulativi derivanti dall'attuazione delle previsioni.

Nello specifico, gli effetti sinergici e cumulativi potranno generarsi rispetto agli ambiti: 10, 11. Si tratta, in buona sostanza, degli ambiti nei quali vi è nuovo consumo di suolo, legato a nuove edificazioni ed alla realizzazione di linee di sviluppo insediativo (ossia nuove aree residenziali).

Per gli altri ambiti viene esclusa la possibilità che si vengano a generare effetti sinergici e cumulativi dalla loro attuazione.



3.6 IDENTIFICAZIONE DEI VETTORI E DEI PERCORSI CONDUTTORI DI IMPATTO

I principali vettori e percorsi che diffondono gli effetti dovuti alle previsioni del PI risultano essere:

- l'atmosfera, per quanto riguarda le emissioni degli inquinanti nell'aria, i rumori e l'inquinamento luminoso;
- i corsi d'acqua, per quanto riguarda principalmente le fonti inquinanti sulle acque, lo sversamento di liquidi, deposito e rilascio di materiali, nonché gli elementi di origine torrentizia che anch'essi si configurano come potenziali vettori seppur non permanenti.

Considerando che al 2020 si prevede un incremento medio della popolazione pari a circa il 8,3% rispetto alla situazione attuale, si stima che le emissioni nell'atmosfera siano principalmente legate alla viabilità e all'uso di combustibili, per uso industriale e per il riscaldamento delle abitazioni.

Per i rumori (inquinamento acustico), si considera la propagazione del suono in campo aperto, secondo una direzione radiale (buffer) rispetto alla fonte di emissione.

Per quanto attiene agli impatti veicolati tramite l'acqua, i corsi d'acqua individuati come vettori sono:

- Torrente Soligo
- Ruio di Cison

Con l'aumento del numero di abitanti il sistema fognario e di conseguenza gli impianti atti alla depurazione dovranno essere dimensionati con tale grandezza.

Il PI prevede che per i nuovi insediamenti l'agibilità sia subordinata all'allaccio degli stessi alla rete fognaria o altro sistema previsto dal d.lgs n. 152/2006 e s.m.i.



3.7 PREVISIONE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

3.7.1 Previsione e valutazione degli effetti

Si effettua di seguito la previsione e valutazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie, alla luce dei parametri suggeriti dall'allegato A alla Dgr n. 3173 del 10.10.2006, relativamente agli ambiti di intervento come descritti nel presente documento e relativi allegati.

Si afferma sin da ora che ogni scostamento teoricamente possibile da parte del PI rispetto alle previsioni specifiche che caratterizzano ogni ambito di intervento dovrà essere successivamente attentamente valutato e sottoposto ad ulteriore screening per la redazione della VInCA.

I parametri utilizzati, che come detto sono quelli suggeriti dall'allegato A alla Dgr n. 3173 del 10.10.2006, sono i seguenti:

Tipo di incidenza	Indicatore di importanza
perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	percentuale della perdita (particolarmente significativa per habitat prioritari o habitat di specie prioritarie)
frammentazione di habitat o di habitat di specie	grado di frammentazione, isolamento, durata o permanenza in relazione all'estensione originale
perdita di specie di interesse conservazionistico	riduzione nella densità della specie
perturbazione alle specie della flora e della fauna	durata o permanenza (in relazione alla fenologia delle specie), distanza dai siti
diminuzione delle densità di popolazione	tempo di resilienza
alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli	variazioni relative ai parametri chimico-fisici, ai regimi delle portate, alle condizioni microclimatiche e stagionali
interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	percentuale della perdita di taxa o specie chiave

Per facilitare la lettura riguardo agli esiti complessivi rispetto all'incidenza, che viene espressa mediante i gradi di giudizio "nulla", "non significativa", "bassa", "media" e "alta", viene inserita la voce "**valutazione complessiva dell'incidenza**" che riporta il giudizio più negativo riscontrato rispetto ai tipi di incidenza.



AMBITO:
2
SITO NATURA 2000 INTERESSATO:
ZPS IT3240024 – Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
BUFFER:
300 metri dall'ambito di intervento

perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Habitat di interesse comunitario presenti nel sito natura 2000 indagato	Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario nell'area indagata	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie
6170	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6210	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6230	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6510	si	non significativa – gli interventi oggetto di valutazione non comportano la perdita di superficie di habitat
6520	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
8120	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
8210	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9130	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9180	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9260	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
91E0	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
91K0	no	nulla - habitat non presente nell'ambito

frammentazione di habitat o di habitat di specie: non significativa

L'intervento prevede un consumo molto limitato della risorsa suolo, peraltro all'interno di un ambito già urbanizzato, in adiacenza all'edificio già esistente e finalizzato anche alla sua riqualificazione. Perciò si può prevedere un limitatissimo uso di risorse quali suolo od elementi vegetazionali, realizzato nel rispetto delle preesistenze di carattere naturalistico e paesaggistico. L'intervento non andrà ad interferire con il sito Natura 2000 più vicino, né con le sue risorse, essendo posto ad una distanza pari a m 269, in linea d'aria, rispetto all'habitat tutelato più vicino. Non sussiste pertanto il rischio di interessare con edificazioni/cementificazioni habitat di interesse comunitario, né di comportare in alcun modo la loro riduzione. Non vi è dunque il rischio di interrompere la continuità ecologica dei siti esaminati, né di frammentazioni per i siti Natura 2000.

perdita di specie di interesse conservazionistico

Presenza specie di interesse comunitario nell'area indagata	Nome volgare	Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario nell'area indagata	Perdita di specie di interesse conservazionistico	
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie



A412	<i>Alectoris greca saxatilis</i>	Coturnice	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A236	<i>Drycopus martius</i>	Picchio nero	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A379	<i>Emberiza hortolana</i>	Ortolano	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie



1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1203	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Vipera aspis</i>	Aspide	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie

perturbazione alle specie della flora e della fauna: non significativa

Non si prevede l'aumento di emissioni, scarichi, rifiuti o inquinamento luminoso legati agli interventi previsti. Eventuali variazioni sono possibili limitatamente ai rumori, ma sono unicamente legate alle attività di cantiere relative agli interventi, perciò per periodi limitati nel tempo e reversibili. Verso queste le specie presenti e sensibili a questa forma di inquinamento, vale a dire gli uccelli, presentano una facile adattabilità.

Gli interventi di cui al presente ambito non prevedono perturbazioni a danno della flora e della fauna, né in modo diretto, né indiretto.

diminuzione delle densità di popolazione: non significativa

Si può affermare che le specie presenti non verranno disturbate, sia contestualmente alla fase di cantiere, sia in fase di esercizio. Non si prevedono pertanto diminuzioni delle densità di popolazione.

alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli: non significativa

Non si prevedono alterazioni dirette od indirette relativamente alle componenti ambientali aria e acqua. Eventuali alterazioni nella componente suolo sono imputabili direttamente alla sua occupazione per la realizzazione delle strutture descritte, oltre che all'eventuale ulteriore utilizzo dello stesso durante le fasi di cantiere (deposito materiali), sempre esternamente agli habitat della rete Natura 2000 (ad una distanza pari a m. 269 in linea d'aria da quello più vicino).

interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti: non significativa

Non sono previste riduzioni di taxa o specie chiave per il mantenimento degli ecosistemi e della metastabilità.



valutazione complessiva dell'incidenza: non significativa

AMBITO:
3
SITO NATURA 2000 INTERESSATO:
ZPS IT3240024 – Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
BUFFER:
300 metri dall'ambito di intervento

perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Habitat di interesse comunitario presenti nel sito natura 2000 indagato	Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario nell'area indagata	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie
6170	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6210	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6230	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6510	si	non significativa – gli interventi oggetto di valutazione non comportano la perdita di superficie di habitat
6520	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
8120	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
8210	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9130	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9180	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9260	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
91E0	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
91K0	no	nulla - habitat non presente nell'ambito

frammentazione di habitat o di habitat di specie: non significativa

L'intervento prevede il consumo della risorsa suolo, in corrispondenza dell'edificio già esistente e finalizzato anche alla sua riqualificazione. Perciò è previsto un moderato incremento di consumo di suolo presso l'area individuata e dunque esternamente alla ZPS IT3240024, realizzato nel rispetto delle preesistenze di carattere naturalistico e paesaggistico.

Non sussiste il rischio di interessare con edificazioni/cementificazioni habitat di interesse comunitario, né di comportare in alcun modo la loro riduzione. Non vi è dunque il rischio di interrompere la continuità ecologica dei siti esaminati, né frammentazioni per i siti Natura 2000.

perdita di specie di interesse conservazionistico



Presenza specie di interesse comunitario nell'area indagata		Nome volgare	Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario nell'area indagata	Perdita di specie di interesse conservazionistico
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A412	<i>Alectoris greca saxatilis</i>	Coturnice	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A236	<i>Drycopus martius</i>	Picchio nero	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A379	<i>Emberiza hortolana</i>	Ortolano	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	si	non significativa - le previsioni



				dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1203	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Vipera aspis</i>	Aspide	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie

perturbazione alle specie della flora e della fauna: non significativa

Non si prevede l'aumento di emissioni, scarichi, rifiuti o inquinamento luminoso legati agli interventi previsti. Eventuali variazioni nei rumori sono unicamente legate alle attività di cantiere relative agli interventi di riqualificazione e riconversione, comprensivi di demolizioni, per periodi limitati nel tempo e reversibili. Verso queste le specie presenti e sensibili a questa forma di inquinamento, vale a dire gli uccelli, presentano una facile adattabilità.

Gli interventi di cui al presente ambito non prevedono perturbazioni a danno della flora e della fauna, né in modo diretto, né indiretto.

diminuzione delle densità di popolazione: non significativa

Si può affermare che le specie presenti non verranno disturbate, sia contestualmente alla fase di cantiere, sia in fase di esercizio. Non si prevedono pertanto diminuzioni delle densità di popolazione.

alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli: non significativa

Non si prevedono alterazioni dirette od indirette relativamente alle componenti ambientali aria e acqua. Eventuali alterazioni nella componente suolo sono imputabili direttamente alla sua occupazione per la



realizzazione delle strutture descritte, oltre che all'eventuale ulteriore utilizzo dello stesso durante le fasi di cantiere (deposito materiali), sempre esternamente agli habitat della rete Natura 2000 (ad una distanza pari a m. 230 in linea d'aria da quello più vicino).

interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti: non significativa

Non sono previste riduzioni di taxa o specie chiave per il mantenimento degli ecosistemi e della metastabilità.

valutazione complessiva dell'incidenza: non significativa



AMBITO:
10
SITO NATURA 2000 INTERESSATO:
ZPS IT3240024 – Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
BUFFER:
300 metri dall'ambito di intervento

perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Habitat di interesse comunitario presenti nel sito natura 2000 indagato	Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario nell'area indagata	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie
6170	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6210	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6230	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6510	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6520	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
8120	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
8210	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9130	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9180	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9260	si	non significativa – gli interventi oggetto di valutazione non comportano la perdita di superficie di habitat
91E0	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
91K0	no	nulla - habitat non presente nell'ambito

frammentazione di habitat o di habitat di specie: non significativa

L'intervento prevede il consumo della risorsa suolo, in corrispondenza dell'area individuata per l'espansione residenziale, comunque esternamente alla ZPS IT3240024.

Non sussiste il rischio di interessare con edificazioni/cementificazioni habitat di interesse comunitario, né di comportare in alcun modo la loro riduzione. Non vi è dunque il rischio di interrompere la continuità ecologica dei siti esaminati, né frammentazioni per i siti Natura 2000.

perdita di specie di interesse conservazionistico

Presenza specie di interesse comunitario nell'area indagata		Nome volgare	Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario nell'area indagata	Perdita di specie di interesse conservazionistico
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A412	<i>Alectoris greca saxatilis</i>	Coturnice	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie



A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A236	<i>Drycopus martius</i>	Picchio nero	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A379	<i>Emberiza hortolana</i>	Ortolano	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie



1203	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Vipera aspis</i>	Aspide	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie

perturbazione alle specie della flora e della fauna: non significativa

La realizzazione della zona residenziale comporta un possibile incremento degli scarichi, della produzione di rifiuti, di pressione acustica e di inquinamento legato alla realizzazione ed alla fruizione dell'area. Le trasformazioni non sono comunque tali da generare variazioni sensibili delle emissioni e dell'inquinamento luminoso. I rumori saranno sostanzialmente legati alle fasi di cantiere relative alla realizzazione dei nuovi edifici ed opere di urbanizzazione contestuali, per periodi limitati nel tempo e reversibili. Verso queste le specie presenti e sensibili a questa forma di inquinamento, vale a dire gli uccelli, presentano una facile adattabilità.

Quanto agli scarichi, si prevede che ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi di nuova edificazione saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui.

Gli interventi di cui al presente ambito non prevedono perturbazioni a danno della flora e della fauna, né in modo diretto, né indiretto.

diminuzione delle densità di popolazione: non significativa

Si può affermare che le specie presenti non verranno disturbate, sia contestualmente alla fase di cantiere, sia in fase di esercizio. Non si prevedono pertanto diminuzioni delle densità di popolazione.

alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli: non significativa

La presente indicazione comporta, proporzionalmente al carico insediativo previsto dal PI, alterazioni dirette e indirette sulle componenti aria (legata principalmente alle combustioni per riscaldamento) e soprattutto suolo (legate al consumo di suolo stesso, alla sua impermeabilizzazione e alle escavazioni e movimenti terra per fondamenta, urbanizzazioni, realizzazione di canalette ed invasi, ecc.), sempre esternamente agli habitat della rete Natura 2000 (ad una distanza pari a m. 283 in linea d'aria da quello più vicino).



Quanto alla componente ambientale acqua, è previsto che ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi di nuova edificazione saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui.

interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti: non significativa

Non sono previste riduzioni di taxa o specie chiave per il mantenimento degli ecosistemi e della metastabilità.

valutazione complessiva dell'incidenza: non significativa



AMBITO:
11
SITO NATURA 2000 INTERESSATO:
ZPS IT3240024 – Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle
BUFFER:
300 metri dall'ambito di intervento

perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Habitat di interesse comunitario presenti nel sito natura 2000 indagato	Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario nell'area indagata	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie
6170	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6210	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6230	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
6510	si	non significativa – gli interventi oggetto di valutazione non comportano la perdita di superficie di habitat
6520	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
8120	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
8210	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9130	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9180	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
9260	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
91E0	no	nulla - habitat non presente nell'ambito
91K0	si	non significativa – gli interventi oggetto di valutazione non comportano la perdita di superficie di habitat

frammentazione di habitat o di habitat di specie: non significativa

Gli interventi andranno ad essere eseguiti in adiacenza o nelle immediate vicinanze delle strutture già esistenti. Perciò si può prevedere un limitato uso di risorse quali suolo od elementi vegetazionali, realizzato nel rispetto delle preesistenze di carattere naturalistico e paesaggistico e soprattutto senza sovrapposizione alcuna con gli habitat tutelati ed anzi rispettando una “distanza di sicurezza” da questi, come da prescrizioni. La distruzione e/o anche la sola alterazione degli habitat tutelati andrà infatti accuratamente evitata, non sovrapponendo agli habitat stessi la realizzazione degli ampliamenti previsti, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, e mantenendo anzi una fascia di rispetto tra la zona d'intervento e l'habitat più vicino, pari ad almeno 10 ml (si vedano le prescrizioni previste al par. 3.7.2).

Non sussiste pertanto il rischio di interessare con edificazioni/cementificazioni habitat di interesse comunitario, né di comportare in alcun modo la loro riduzione. Non vi è dunque il rischio di interrompere la continuità ecologica dei siti esaminati, né frammentazioni per i siti Natura 2000.

perdita di specie di interesse conservazionistico



Presenza specie di interesse comunitario nell'area indagata		Nome volgare	Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario nell'area indagata	Perdita di specie di interesse conservazionistico
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A412	<i>Alectoris greca saxatilis</i>	Coturnice	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A236	<i>Drycopus martius</i>	Picchio nero	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A379	<i>Emberiza hortolana</i>	Ortolano	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	no	nulla - specie non presente nell'ambito
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	si	non significativa - le previsioni



				dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1203	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Vipera aspis</i>	Aspide	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie
	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	si	non significativa - le previsioni dell'ambito non interferiscono con i siti di nidificazione della specie

perturbazione alle specie della flora e della fauna: non significativa

Non si prevede l'aumento massiccio di emissioni, scarichi, rifiuti o inquinamento luminoso legati agli interventi previsti. Eventuali variazioni nei rumori sono unicamente legate alle attività di cantiere relative agli interventi di riqualificazione e riconversione, comprensivi di demolizioni, per periodi limitati nel tempo e reversibili. Verso queste le specie presenti e sensibili a questa forma di inquinamento, vale a dire gli uccelli, presentano una facile adattabilità.

Gli ampliamenti eventualmente previsti comportano un possibile incremento degli scarichi e della produzione di rifiuti. Le trasformazioni non sono comunque tali da generare variazioni sensibili delle emissioni e dell'inquinamento luminoso. Quanto agli scarichi, si prevede che ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi di nuova edificazione saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui.

Gli interventi di cui al presente ambito non prevedono perturbazioni a danno della flora e della fauna, né in modo diretto, né indiretto.

diminuzione delle densità di popolazione: non significativa



Si può affermare che le specie presenti non verranno disturbate, sia contestualmente alla fase di cantiere, sia in fase di esercizio. Non si prevedono pertanto diminuzioni delle densità di popolazione.

alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli: non significativa

Gli interventi di cui al presente ambito comportano, proporzionalmente al carico insediativo previsto dal PI, alterazioni dirette e indirette sulle componenti aria (legata principalmente alle combustioni per riscaldamento) e soprattutto suolo, imputabili direttamente alla sua occupazione per la realizzazione delle strutture descritte, oltre che all'eventuale ulteriore utilizzo dello stesso durante le fasi di cantiere (deposito materiali), da realizzarsi sempre esternamente agli habitat della rete Natura 2000 (ad una distanza pari ad almeno m. 10 in linea d'aria da quello più vicino: si vedano le prescrizioni previste al par. 3.7.2).

Quanto alla componente ambientale acqua, è previsto che ove non sia possibile allacciare gli aggregati di edificazione diffusa alla rete fognaria pubblica, gli interventi saranno ammissibili unicamente previa realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui.

interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti: non significativa

Non sono previste riduzioni di taxa o specie chiave per il mantenimento degli ecosistemi e della metastabilità.

valutazione complessiva dell'incidenza: non significativa

3.7.2 Prescrizioni proposte

Con riferimento all'ambito 11 valutato in precedenza, si propone l'inserimento delle seguenti prescrizioni all'interno dell'art. 38:

- *il divieto di comportare il danneggiamento, la distruzione o l'alterazione degli habitat tutelati, non sovrapponendo agli habitat stessi la realizzazione degli ampliamenti previsti, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, mantenendo anzi una fascia di rispetto tra la zona d'intervento e l'habitat più vicino, pari ad almeno 10 m*
- *il mantenimento delle presenze arboree ed arbustive preesistenti*
- *la realizzazione di eventuali parcheggi senza impermeabilizzazione del suolo, ricorrendo all'uso di ghiaie ed all'inerbimento*
- *il divieto di utilizzare diserbanti nella gestione delle aree a verde*
- *l'utilizzo di specie autoctone per l'eventuale progettazione e realizzazione delle aree a verde.*

Con riferimento alla disciplina dei manufatti accessori (cassette in legno, legnaie, pompeiane, ecc.), che viene ammessa anche in territorio agricolo dalla L.r. 11/2004 e dal PI, premessa e fatta salva la condizione stabilita per legge di realizzare tali manufatti "in legno" e in ogni caso "privi di qualsiasi fondazione stabile e pertanto di palese removibilità", al fine di preservare gli habitat riconosciuti ed individuati dalla cartografia degli habitat e degli habitat di specie approvata con D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008, si ritiene opportuno prevedere l'inserimento della seguente prescrizione all'interno dell'art. 59:

Nelle aree appartenenti alla rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale, vale a dire all'interno del SIC IT3230026 - "Passo di San Boldo" e della ZPS IT3240024 "Dorsale Prealpina



tra Valdobbiadene e Serravalle”, in ogni caso fatta salva la possibilità di richiedere preventivamente la VInC da parte del Responsabile dell’ufficio Tecnico, la realizzazione dei manufatti di cui al presente articolo è ammessa solamente nel rispetto del divieto di occupare superficie interessata da habitat di interesse comunitario o habitat di specie a essi connessi e funzionali, come evidenziata nella cartografia degli habitat e degli habitat di specie approvata con D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008.



FASE 4 – VALUTAZIONE CONCLUSIVA

4.1 MATRICE VALUTATIVA IN ASSENZA DI EFFETTI NEGATIVI.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO E DEI SITI NATURA 2000	
Descrizione del Piano/progetto	Piano degli Interventi del Comune di Cison di Valmarino
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 considerati	ZPS IT3240024 - SIC IT3240026
Descrizione del Piano/progetto	Strumento urbanistico di tipo operativo che, direttamente o per mezzo di piani attuativi, opera la zonizzazione del territorio, definisce le destinazioni d'uso dello stesso e norma le modalità con cui ogni intervento eseguito sul territorio, deve essere svolto.
Il progetto è direttamente connesso e/o necessario ai fini della gestione del sito?	no
Indicazione di altri progetti, piani o interventi che possono dare effetti combianti	no

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Descrizione di come il progetto (da solo o per azione combinata) incida o non incida sul sito Natura 2000	Il PI non incide negativamente sui siti appartenenti alla rete Natura 2000 presi in esame o citati nel presente documento, dal momento che non sono previste azioni che interferiscono con la vulnerabilità di habitat e specie all'interno delle aree di valutazione.

Consultazione con gli Organi e Enti competenti	ARPAV, Genio Civile di Treviso, Provincia di Treviso e Riserva statale-Giardino botanico di Monte Faverguera per quanto di competenza. Alla Riserva statale-Giardino botanico di Monte Faverguera la documentazione relativa alla VIncA del PATI della Vallata viene trasmessa in data 15.03.2012.
Risultati della consultazione	-

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING			
Responsabile della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati.
Arch.Leopoldo Saccon	Banca dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Deliberazioni di Giunta Regionale	Adeguate	Sito internet www.regione.veneto.it ARPAV- Dipartimento provinciale di Treviso Comune di Cison di Valmarino



	<p>Bibliografia</p> <p>ARPAV- Dipartimento provinciale di Treviso</p> <p>Comune di Cison di Valmarino</p>		<p>Società Tepco srl</p>
--	---	--	--------------------------



Tabelle di valutazione riassuntiva

Nella Tabella 4 e nella Tabella 5 vengono riportati habitat e specie presenti nelle banche dati della Cartografia degli habitat approvata con D.G.R. 4240 del 30.12.2008 e nei formulari standard relativi ai siti della rete Natura 2000 per gli ambiti di intervento valutati nella fase 3 del presente documento e inclusi, o parzialmente ricompresi, nel territorio di competenza del PI del Comune di Cison di Valmarino.

Tabella 4 - Tabella di valutazione riassuntiva relativa agli ambiti di intervento, relativa agli habitat di interesse comunitario

Codice	Habitat	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
6170	<i>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</i>	no	nulla	nulla	no
6210	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e fasce coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia, notevole fioritura di orchidee)</i>	no	nulla	nulla	no
6230 *	<i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa)</i>	no	nulla	nulla	no
6510	<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>	si (ambito 2, 3, 11)	non significativa	non significativa	si
6520	<i>Praterie montane da fieno</i>	no	nulla	nulla	no
8120	<i>Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)</i>	no	nulla	nulla	no



8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	no	nulla	nulla	no
9130	<i>Faggeti dell'Asperulo-Fagetum</i>	no	nulla	nulla	no
9180 *	<i>Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion</i>	no	nulla	nulla	no
9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	si (ambito 10)	non significativa	non significativa	si
91E0	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i>	no	nulla	nulla	no
91K0	<i>Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)</i>	si (ambito 11)	non significativa	non significativa	si



Tabella 5 - Tabella di valutazione riassuntiva relativa agli ambiti di intervento, relativa alle specie di interesse comunitario

Codice	Specie	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
A223	<i>Aegolius funereus</i>	no	nulla	nulla	no
A086	<i>Accipiter nisus</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
A412	<i>Alectoris greca saxatilis</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
1193	<i>Bombina variegata</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	no	nulla	nulla	no
A215	<i>Bubo bubo</i>	no	nulla	nulla	no
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	no	nulla	nulla	no
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
A082	<i>Circus cyaneus</i>	no	nulla	nulla	no
A236	<i>Drycopus martius</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si



A379	<i>Emberiza hortolana</i>	no	nulla	nulla	no
A103	<i>Falco peregrinus</i>	no	nulla	nulla	no
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	no	nulla	nulla	no
A078	<i>Gyps fulvus</i>	no	nulla	nulla	no
A338	<i>Lanius collurio</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
1083	<i>Lucanus cervus</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
A272	<i>Luscinia svecica</i>	no	nulla	nulla	no
A073	<i>Milvus migrans</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
A074	<i>Milvus milvus</i>	no	nulla	nulla	no
A072	<i>Pernis apivorus</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
1201	<i>Bufo viridis</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
1203	<i>Hyla intermedia</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
1209	<i>Rana dalmatina</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
1283	<i>Coronella austriaca</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
	<i>Triturus alpestris</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
	<i>Anguis fragilis</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
	<i>Vipera aspis</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si
	<i>Zootoca vivipara</i>	si (ambito 2, 3, 10, 11)	non significativa	non significativa	si


ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

In relazione alle caratteristiche ambientali del territorio interessato dalla realizzazione degli interventi e alle caratteristiche e contenuti del Piano, **non è possibile che si verifichino effetti significativi** sul sito Natura 2000 a condizione che vengano recepite le seguenti prescrizioni.

L'art. 38 delle NTO dovrà essere integrato con il seguente testo normativo:

Con riferimento all'ambito 11 valutato in precedenza, si propone l'inserimento delle seguenti prescrizioni all'interno dell'art. 38:

- *il divieto di comportare il danneggiamento, la distruzione o l'alterazione degli habitat tutelati, non sovrapponendo agli habitat stessi la realizzazione degli ampliamenti previsti, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, mantenendo anzi una fascia di rispetto tra la zona d'intervento e l'habitat più vicino, pari ad almeno 10 ml*
- *il mantenimento delle presenze arboree ed arbustive preesistenti*
- *la realizzazione di eventuali parcheggi senza impermeabilizzazione del suolo, ricorrendo all'uso di ghiaie ed all'inerbimento*
- *il divieto di utilizzare diserbanti nella gestione delle aree a verde*
- *l'obbligo di utilizzare specie autoctone per l'eventuale progettazione e realizzazione delle aree a verde.*

L'art. 59 dovrà essere integrato con il seguente testo normativo:

Nelle aree appartenenti alla rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale, vale a dire all'interno del SIC IT3230026 - "Passo di San Boldo" e della ZPS IT3240024 "Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", in ogni caso fatta salva la possibilità di richiedere preventivamente la VInCA da parte del Responsabile dell'ufficio Tecnico, la realizzazione dei manufatti di cui al presente articolo è ammessa solamente nel rispetto del divieto di occupare superficie interessata da habitat di interesse comunitario o habitat di specie a essi connessi e funzionali, come evidenziata nella cartografia degli habitat e degli habitat di specie approvata con D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008.

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Il professionista sottoscritto Arch.Leopoldo Saccon, in possesso in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione dell'esame propedeutico alla valutazione di incidenza per il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

DICHIARA

In relazione alla valutazione effettuata e alla natura del Piano degli Interventi del Comune di Cison di Valmarino, **con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.**

IL PROFESSIONISTA INCARICATO
 Arch. Leopoldo Saccon



ATTESTAZIONE DI PROFESSIONALITÀ

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n.445/2000, il sottoscritto Arch. Leopoldo Saccon, è in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione dell'esame propedeutico alla valutazione di incidenza per il Piano degli Interventi del Comune di Cison di Valmarino.

IL PROFESSIONISTA INCARICATO
Arch. Leopoldo Saccon





Cognome SACCON

Nome LEOPOLDO

nato il 25-03-1949

(atto n. 26 P. 1 S. A)

a SPRESIANO (TV)

Cittadinanza ITALIANA

Residenza CONEGLIANO (TV)

Via VECCHIA TREVIGIANA N.62

Stato civile CONIUGATO

Professione ARCHITETTO

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 1.84

Capelli GRIGI

Occhi MARRONI

Segni particolari



Firma del titolare *Leopoldo Saccon*

CONEGLIANO il 11-01-2005

Impronta del Sindaco

IL SINDACO

FRANCESCHINI ANTONELLA

UFFICIO Servizi Amministrativi





BIBLIOGRAFIA

Testi di riferimento

1. AA.VV., 1985. *Sentiero Natura S. Vittore*. Crocetta del Montello (TV), Regione Veneto, vol. n. 4. Grafiche Antiga.
2. AA.VV., 1989. *Atti del convegno di studi naturalistici sul Montello*. Amministrazioni e Biblioteche comunali di Crocetta, Giavera, Nervesa, Volpago.
3. AA.VV., 1990. *Carta ittica. Carta di qualità delle acque*. Provincia di Treviso.
4. AA.VV., 2003. *Piano di Area del Montello*. Regione Veneto, Provincia di Treviso e Consorzio per lo Sviluppo Socio-Economico del Montello.
5. ARGENTI C., CASSOL M., DE FAVERI A., 1988. *Flora e fauna del Piave. Le Fontane di Nogarè*. Belluno. Graf. Antiga. Ist. Bellunese di Ric. Soc. e Cult. Serie Quaderni, n. 27: pp. 60.
6. ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2002. *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001*. Venezia, Boll. Mus. Civ. St. Nat., 53: pp. 231-258.
7. ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2003. *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002*. Venezia, Boll. Mus. Civ. St. Nat., 54: pp.123-160.
8. BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNALI P., MELEGA L., SERRA L., SOLDATINI C., ZENATELLO M., 2002. *Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000*. Biol. Cons. Fauna, 111: pp.1-234.
9. BETTIOL K., MEZZAVILLA F., BONATO L., 2001. *La comunità di Uccelli del Montello (Nord-Est Italia): struttura e variazioni durante l'anno*. De Rerum Natura, Montebelluna, Quad. Mus. St. Nat. Archeolog., 1: pp.31-51.
10. BON M., SIGHELE M., VERZA E. (Red), 2005. *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004*. Venezia, Boll.Mus. Civ. St. Nat., 56: pp.187-211.
11. BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P., VERNIER E. (a cura di), 1996. *Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995)*. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.
12. BON M., MEZZAVILLA F. (red.), 1998. *Atti 2° Convegno Faunisti Veneti*. Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat., suppl. vol. 48.
13. BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995. *Atlante dei Mammiferi del Veneto*. Lavori Soc. Sc. Nat., suppl. vol. 21.
14. BON M., SCARTON F., (red.), 2001. *Atti 3° Convegno Faunisti Veneti*. Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat., suppl. vol. 51.
15. BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2004. *Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003*. Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat., 55: pp.171-200.
16. BON M., SEMENZATO M., SCARTON F., FRACASSO G., MEZZAVILLA F., 2004. *Atlante faunistico della provincia di Venezia*. Associazione Faunisti Veneti - Provincia di Venezia - Assessorato alla Caccia, Pesca e Polizia Provinciale. Castrocioelo (FR), Grafiche Ponticelli, pp. 257.
17. BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds), 2007. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Nuova dimensione Ed.
18. BUFFA G., LASEN C., 2010. *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*, Venezia, Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi.
19. DI FIDIO M., 1993. *Architettura del paesaggio*, Milano, Pirola Editore.
20. FORMAN R.T.T., ALEXANDER L.E., 1998. *Roads and their major ecological effects*. In Annual Review of Ecology and Systematics, 29: pp. 207–231.
21. FRACASSO G., MEZZAVILLA F., SCARTON F., 2001. *Check-list degli uccelli di Veneto*. In: BON M.
22. SCARTON F., (red.) *Atti 3° Convegno Faunisti Veneti*, Venezia, Boll. Mus. civ. St. Nat., suppl. vol. 51: pp. 131-144.



23. LORO R., ZANETTI M., TURIN P., 1990. *Carta ittica Provincia di Treviso*.
24. LORO R., ZANETTI M., TURIN P., 1995. *Carta Ittica. 1990-1994 II° stralcio: relazioni ittiche*. Amministrazione Provinciale di Treviso.
25. MEZZAVILLA F., 1989. *Atlante degli uccelli nidificanti nelle provincie di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988*. Museo Civico di Storia e Scienze Naturali Montebelluna ed.. Treviso, Industrie Grafiche Casier.
26. MEZZAVILLA F., BETTIOL K., 2007. *Nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006)*. Associazione Faunisti Veneti. Treviso, Grafiche Italprint.
27. REGIONE VENETO, 2005. *Progettazione e gestione ambientale del territorio. Strumenti e indicatori per la salvaguardia della biodiversità*. Venezia, Regione del Veneto.

Altre pubblicazioni: piani e programmi

28. AA.VV., 1993. *PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*. Regione Veneto, Ed. Canova. 494 pag.
29. FREGOLENT A., GRESPAN R., 2000. *Landscape Ecology del Medio Piave*. Tesi di Laurea di IUAV, a.c.1999/2000.
30. AA.VV., *PATI Quartiere del Piave*. Relazioni e documentazione descrittiva.
31. AA.VV., *PATI Vallata*. Elaborati e documentazione di piano.
32. AA.VV., *PI Cison di Valmarino*. Elaborati e documentazione di piano.
33. PIANCA M., 2010. *Relazione Agro-Ambientale della Vallata*. PATI Vallata.
34. PROVINCIA DI TREVISO, 2008. *Piano Territoriale di coordinamento provinciale di Treviso*.
35. REGIONE DEL VENETO 2010. *Piano di Gestione della ZPS IT3240024 "DORSALE PREALPINA TRA VALDOBBIADENE E SERRAVALLE"*. Comunità montana bellunese, comunità montana Alpago, comunità montana Val Belluna, comunità montana Feltrina.
36. REGIONE DEL VENETO, Piano d'Area "Prealpi Vittoriosi e Alta Marca Trevigiana". Relazioni e documentazione descrittiva.